

La Provincia

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 14 • www.laprovinciadico.com.it



COSTRUTTORI, LA PAROLA CHE SPAVENTA I RENZIANI

di ANDREA FERRARI

La crisi di governo, finora non formalmente dichiarata, con il consenso del Capo dello Stato verrà "parlamentarizzata". Che vuol dire? Vuol dire che lunedì prossimo il presidente del Consiglio andrà alla Camera e al Senato, esporrà quanto ha portato alle dimissioni di due ministri e un sottosegretario di un partito facente parte della maggioranza, e chiederà ai deputati e ai senatori di esprimere il loro giudizio sulle sue comunicazioni. Saranno presentate delle risoluzioni di maggioranza che saranno votate a scrutinio palese e per appello nominale, cioè ogni parlamentare dirà apertamente "sì" o "no" a Conte. **CONTINUA A PAGINA 7**

USA, LA DONNA GIUSTIZIATA CHE TRISTE PRIMATO

di GIUSEPPE FRANGI

La condanna a morte di Lisa Montgomery eseguita l'altro ieri alle 7,31 ora italiana nel carcere di Terre Haute, in Indiana, assomma una serie molto triste di primati. È la prima condanna che manda al patibolo una donna per una sentenza federale da 67 anni a questa parte. Con lei sono 11 le persone che hanno pagato questa scelta di Trump di interrompere nel luglio 2019 una moratoria che durava da 16 anni. Così mentre a livello **CONTINUA A PAGINA 7**



Un focolaio al Valduce

Como: sette pazienti contagiati dopo il ricovero e tre medici in corsia. Via Dante chiude alle ambulanze, ricadute anche sul Sant'Anna

Un focolaio interno di Covid che ha coinvolto alcuni degenti, negativi al momento del ricovero, sta mettendo in difficoltà l'ospedale Valduce. BACCILIERI A PAGINA 19

I dati

Ieri 213 nuovi casi, tasso di positività in salita. E ancora 6 morti. **SERVIZIO A PAGINA 18**

Vaccini

Si procede a rilento. Ma i medici possono aiutare. **SERVIZIO A PAGINA 20**

Nuove regole

Da domenica in vigore il Dpcm Scuole: lunedì (forse) in aula. **SERVIZIO ALLE PAGINE 17 E 21**

Olgiate Comasco

Positivi al lavoro in casa di riposo. «Un'emergenza», ma c'è la multa. **CLERICI A PAGINA 31**

Un'altra coppia distrutta dal Covid Faloppio: muoiono lo stesso giorno

Erano sposati ormai da 48 anni, una vita insieme, sono morti lo stesso giorno a poche ore di distanza l'uno dall'altra. Un'altra coppia distrutta dal coronavirus, questa volta a Faloppio. Fabio Mereu avrebbe compiuto 70 anni il 12 aprile; sua moglie, Ida Giacomazzi, appena pochi

Filo di Seta

Forse riaprono i musei. Giusto in tempo per metterci la democrazia.

giorni prima, il 27 marzo: se ne sono andati per sempre lunedì scorso, alle 14 e alle 22 lei. Sono morti lo stesso giorno, ma lontani: la moglie all'ospedale di Verona, il marito al Sant'Anna di San Fermo. Avevano trascorso il Natale proprio a Verona, in visita al figlio e alla nipotina di 4 anni. Saranno sepolti a Gironico, dove

avevano abitato per tanto tempo subito dopo il matrimonio. Sabato 23 gennaio sono in programma i funerali che verranno celebrati dal parroco, don Gerardo Bernasconi: alle 14 familiari, parenti e amici si troveranno per la recita del rosario alle 14,30 per il rito funebre. Le salme verranno poi trasportate al centro crematorio e le ceneri depositate nel cimitero di Gironico, dove si trovano le spoglie del fratello e dei genitori della moglie. **RASCHIELLA A PAGINA 32**

Cantù

Seconda ondata, è positivo un cittadino su 20. **GALIMBERTI A PAGINA 41**

Cabiate

«Virus già nel 2019». La scoperta del medico consigliere. **ANSELLI A PAGINA 44**

Investe una ragazzina e non si ferma: individuato

È un trentenne del paese l'uomo che lunedì a Canzo ha urtato nei pressi delle strisce pedonali di via Stoppani una ragazzina di undici anni senza poi fermarsi a prestarle soccorso. È stato rintracciato dalla polizia locale grazie a delle testimonianze e avrebbe ammesso il fatto: per lui si parla di una denuncia per omissione di soccorso e una segnalazione alla prefettura per il ritiro della patente. **CRISTIANI A PAGINA 37**

Aivigli ha spiegato che non riteneva fosse accaduto nulla di significativo. «C'ha detto di essersi fermato subito dopo l'urto, di aver visto la ragazzina in condizioni buone ed essere quindi ripartito perché doveva andare al lavoro», spiega il comandante della polizia locale di Canzo, Daniele Proserpio. «Forse un eccesso di faciloneria. In ogni caso è grave che non si sia fermato». **CRISTIANI A PAGINA 37**





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2017



Si apre la trattativa

Il faro dell'Ue sull'Italia

*Tra fiducia e preoccupazione
si spera in «una soluzione veloce»*

Fiducia su una soluzione rapida della crisi di governo. Ma anche preoccupazione per il possibile prolungarsi di una situazione di instabilità in un momento così delicato per il Paese e per l'Ue. Sono questi i sentimenti prevalenti a Bruxelles e nelle altre capitali dell'Ue, dove le ultime vicen-

de della politica italiana vengono seguite con grande attenzione. In attesa di conoscere quali saranno le prossime mosse del premier Conte e del presidente Mattarella, le cancellerie europee sperano in una «soluzione veloce» dei problemi che hanno mandato in fibrillazione il governo.

Conte porta la crisi in Aula Pd-M5s: «Renzi inaffidabile»

Fibrillazioni. Il premier va alla conta in Parlamento dopo il colloquio al Colle. Deputati e senatori voteranno lunedì e sarà chiaro se c'è una maggioranza

ROMA
CHIARA SCALISE

La sfida tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi arriva in Parlamento. Il premier dopo essere salito al Colle annuncia di essere pronto a quel «chiarimento» di fronte alle aule di Camera e Senato chiesto più volte dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e invocato ora anche dai partiti. I tempi, che il presidente del Consiglio avrebbe voluto inizialmente più lunghi, si accorciano: lunedì si andrà alla conta dopo lo strappo del leader di Iv e le dimissioni delle due ministre. Deputati e senatori voteranno sulle comunicazioni del premier ed è in questa occasione che usciranno allo scoperto i responsabili. Si tratterà a tutti gli effetti di un voto di fiducia su un nuovo programma, come emerge chiaramente dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio e dunque l'occasione per verificare l'esistenza di una nuova maggioranza. Vinto questo primo round, poi Conte dovrà mettere mano alla squadra di governo scegliendo a chi affidare almeno il ministero dell'Agricoltura. La scelta di prenderne l'interim, messa agli atti ieri durante l'incontro con il Capo dello Stato, non può che essere temporanea. Ragionamento diverso quello legato al ministero della Famiglia, che nei fatti è una delega e dunque non è necessario rimpiazzare velocemente. Idem per il posto da sottosegretario agli Esteri, rimasto libero dopo le dimissioni di Ivan Scalfarotto. La prima giornata della crisi



L'arrivo dell'auto con a bordo il premier al Quirinale. ANSA

parte nel segno dell'incertezza: il Pd, ragionato i Dem, non può andare dietro ai rumori di eventuali sostegni alla maggioranza se non si appalesano. Il Nazareno vede dunque il rischio di elezioni a giugno avvicinarsi. Su un punto però Zingaretti è netto e lo dice durante l'ufficio politico del partito convocato a ora di pranzo: Renzi è inaffidabile, ora e anche in futuro, «in qualsiasi scenario».

■ Dopo le dimissioni delle ministre Iv capodell'esecutivo prende l'interim per l'Agricoltura

la porta del dialogo con Iv è chiusa. Tanto più che la crisi è già costata «7,6 milioni», accusa il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Altrettanto netta l'indisponibilità a ogni tipo di «collaborazione con la destra». Parole simili anche da Luigi Di Maio («da Renzi gesto irresponsabile, le nostre strade sono ora divise») ma il ministro degli Esteri per primo fa un appello ai «costruttori» che

■ I Socialisti pronti a lasciare il leader di Italia viva senza un gruppo autonomo

ambiscono a «ricattare» l'Italia. A Palazzo Madama, dove i numeri hanno sempre corso sul filo, si continuano a fare i conti: servono almeno 11 senatori. Ma non solo. Non bastano singoli che si uniscano alla maggioranza senza la garanzia di condividere un progetto almeno di medio termine. Occorre dare vita a delle formazioni vere e proprie. Passano le ore e qualcosa si muove: il capodelegazione Dem Dario Franceschini sdogana la caccia ai responsabili aggiungendo che l'importante è «farla alla luce del sole». Le maggioranza «in un sistema non più bipolare si cercano e si costruiscono», spiega in Parlamento. I nuovi responsabili potrebbero aggregarsi intorno al Maio, il Movimento per gli italiani all'estero che già è nel campo della maggioranza, e intorno ai socialisti. «Chi ha maggiori responsabilità», dichiarano in una nota il segretario del Psi Enzo Mariaio e il senatore Riccardo Nencini - è chiamato ad esercitarle fuoriuscendo dalla logica dei duellanti. Noi siamo tra i costruttori». E proprio Nencini è colui che ha consentito a Italia Viva di costituirsi come gruppo autonomo in Senato: per i regolamenti infatti occorre avere a disposizione un simbolo depositato alle elezioni precedenti. E dunque Iv potrebbe ora essere «sfatta» dal Pd ed essere costretta a trovare riparo al Misto. Intanto, il governo Conte II va avanti con la sua agenda e in serata convoca il terzo Cdm della settimana.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte dopo l'incontro con il capo dello Stato Sergio Mattarella

La Borsa per ora «resiste» Il mercato non vede il voto

MILANO

Mercati più attenti agli sviluppi politici negli Stati Uniti, specie ai pacchetti di stimolo per l'economia, che a quanto succede nei palazzi italiani. Ma da Piazza Affari soprattutto dai titoli di Stato vengono i primi segnali di tensione: la Borsa di Milano, anche se in calo modesto, è stata la peggiore tra tutte quelle europee, mentre lo spread con la Germania è tor-

nato salire, per chiudere a quota 119. Il rendimento del titolo decennale italiano resta contenuto allo 0,64% ma gli analisti, che pur escludono elezioni anticipate per l'Italia, avvertono che i rischi sono pesanti.

Ubs, in particolare, vede uno spread verso i 200 punti nel caso di un voto prima della scadenza naturale, mentre potrebbe scendere sotto quota 100 se il governo trovasse

Dal Quirinale via libera alla prova dei numeri Preoccupazione per una maggioranza debole

ROMA

Da lunedì 18 gennaio Giuseppe Conte non potrà più tornare indietro. Ha scelto la strada più diretta, più rischiosa, ma anche quella che, se i conti sulla fiducia torneranno in Aula, lo porterà alla netta vittoria su Matteo Renzi. Il discorso da fare in Parlamento sarà preparato nel weekend e a Palazzo Chigi già si studiano concetti, citazioni, «non detti» da inserire in un intervento cruciale per l'intera legislatura.

Nel pomeriggio il premier riferisce le sue intenzioni al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il capo dello Stato gli dà il via libera, seppur con una certa preoccupazione. Se il premier otterrà la fiducia Mattarella non potrà che prenderne atto. Ma al Quirinale, secondo fonti parlamentari, al premier sarebbero state ribadite le preoccupazioni dei giorni scorsi sulla nascita di una maggioranza che rischia di dimostrarsi fragile nei prossimi me-

si. E la conseguenza logica che, se fallisse il suo tentativo, il ritorno alle urne, entro luglio, sarebbe nell'ordine delle cose. Conte, da qui a lunedì, canterà sui carboni ardenti. Eppure, nella prima giornata dopo lo schiaffo di Renzi ai suoi si mostra tranquillo, impegnato sui dossier più concreti. Sente il direttore della Fao e il premier britannico Boris Johnson e comincia a preparare il G20, di cui l'Italia quest'anno sarà presidente. La carta ormai scoperta

del premier sono i Responsabili. L'operazione non è semplice ma, a Palazzo Chigi, si mostrano piuttosto sicuri. Il tema, più che altro, è strutturare questa compagine, amalgamarla all'alleanza Pd-M5S-Leu in un programma di fine legislatura che per i Dem resta una «conditio sine qua non» per il prosieguo di un esecutivo. E, ad agevolare indirettamente l'arrivo dei volenterosi, potrebbe essere proprio la vigilanza del Quirinale.



L'esterno del palazzo del Quirinale. ANSA

Emergenza ristori

**Boccia: «C'è la massima priorità»
Cresce il nuovo extradeficit**

La crisi non ferma i ristori: nonostante lo scossone dell'addio di Italia Viva al governo, con il terzo Consiglio dei ministri notturno in tre giorni, si appresta a formulare la nuova richiesta di scostamento, che il Parlamento dovrebbe votare il 20 gennaio, dopo l'esito dell'informativa

del premier Giuseppe Conte. La via per i nuovi aiuti all'economia vessata dal Covid rimane quindi legata a doppio filo alle sorti dell'esecutivo, ma il nuovo decreto, assicura il ministro Francesco Boccia, ha «la massima priorità» e la crisi «non ci impedirà di correre per garantire tempi

rapidi» ai nuovi aiuti ad hoc per lo sci e agli interventi «cospicui» per bar e ristoranti e su tutte le attività penalizzate dalle chiusure. Lo schema prevede infatti un nuovo Cdm subito dopo il via libera delle Camere al nuovo extradeficit, che dovrebbe arrivare fino a 30 miliardi. Si trat-

terebbe di una richiesta cautelativa, visti i timori di una terza ondata che potrebbe portare con sé la necessità di ulteriori interventi: non tutte le risorse sarebbero da utilizzare subito per il decreto Ristori 5, che nessuno ormai chiama più il decreto «finale».

«Ora fermare Renzi» Il Pd cerca responsabili

A caccia di voti. Tornano i vecchi schemi della politica
Si punta ai «costruttori» e al cambio di schieramento

ROMA
GIOVANNI INNAMORATI

Potrebbe avere la dicitura «per Conte» o «con Conte» il nome del nuovo gruppo a cui l'attuale maggioranza sta lavorando per sostituire in Parlamento i voti di Italia Viva, e questo per dare una prospettiva elettorale ai senatori e ai deputati che vi entrerebbero. Si tratterebbe insomma non tanto di una operazione puramente parlamentare, analoga a quella dei Responsabili con cui Berlusconi salvò il proprio governo nel dicembre del 2010, quanto di una operazione politica più simile all'Upd di Cossiga nel 1998, quando sostenne la nascita del Governo D'Alema dopo la caduta di Prodi. Questo lo scenario a cui lavora tutta la maggioranza, e non solo Palazzo Chigi, come teorizzato da Dario Franceschini al vertice del Pd. «Le maggioranze in un sistema non più bipolare - ha detto Franceschini - si cercano e si costruiscono in Parlamento, è già avvenuto due volte in questa legislatura, e non c'è niente di male nel dialogare apertamente e alla luce del sole». La nuova impostazione serve a nobilitare l'operazione in modo da evitare lo stigma per chi aderisce. Inoltre favorirebbe l'adesione non solo di singoli ma di intere componenti, ad esempio dell'Udc o di Idea-Cambiamento, che in Senato hanno ciascuno tre seggi, anche se al vertice di centrodestra Lorenzo Cesa e Giovanni Toti hanno escluso un soccorso a Conte. Oggi Conte gode del sostegno di M5s (92 senatori), Pd (35), Leu (5), Autonomia (6), altri 9 senatori del gruppo Misto (Buccarella, Cario, De Bonis, Di Marzio, Fantetti, Fat-



Sandra Lonardo Mastella al Senato ANSA

Centrodestra sotto stress

**Lega e FI
«arginano»
le diserzioni**

Centrodestra sotto stress, ma non che avanzano sempre di più i rumors circa l'eventuale creazione di un gruppo di «responsabili» in grado di sostituire i senatori di Italia Viva. Ufficialmente la coalizione è compatta nel respingere ogni lusinga e nel chiedere tempi rapidi nella parlamentarizzazione della crisi. Ma serpeggiano indiscrezioni, tutte smentite, secondo cui tra alcuni senatori azzurri ed esponenti del «piccoli» potrebbe far breccia l'idea di vestire i panni dei «costruttori» e agire per evitare al Paese le elezioni anticipate. Un'ipotesi presa sul serio anche dal leader leghista: tanto che Salvini starebbe chiamando tutti i senatori potenzialmente a rischio scongiurare diserzioni.

tori, Lonardo, Merlo, Ruotolo) e Italia Viva (18). In totale dunque di 165 voti, che crollano 147 senza Iv. Nel pressing che la maggioranza in Senato fa su una serie di senatori (di Udc e Idea-Cambiamento) si prospetta di dar vita ad un gruppo autonomo del Maie che nel nome metterebbe anche quello di Giuseppe Conte. Oltre agli ex grillini Gregorio De Falco e Tiziana Drago si punta ad altri ex pentastellati (Martelli, Ciampolillo, Pacifico, Marilotti), ad alcuni esponenti di Fi (Minuto, Tiraboschi, Masini), su cui non ci sono conferme, come per gli ex Fi oggi in Iv (Conzatti, Carbone) che anzi negano. Se l'operazione della «lista Conte» andasse in porto e la maggioranza si presentasse da Mattarella con un quarto gruppo parlamentare, partecerebbero le avances verso i senatori Iv, a «tornare a casa», separandosi da Renzi. Alla Camera già 8 ex M5s hanno fatto il passo, 5 sono andati con il Centro democratico di Tabacchi, e i tre di Popolo protagonista hanno dichiarato la loro disponibilità.

una sintesi. In questo quadro, Piazza Affari si è mossa per tutta la giornata attorno alla parità, concludendo in ribasso dello 0,4%, con un peggioramento nel finale che ha fatto della Borsa di Milano la peggiore in Europa.

Londra ha infatti chiuso in crescita dello 0,8%, mentre Parigi e Francoforte hanno segnato un rialzo finale dello 0,3%, con anche Madrid marginalmente positiva. A parte la forza di Fca, che è salita di quasi il 3% nell'ultima seduta disponibile per poter poi incassare il dividendo della fusione, acquisti anche su Mediaset (+2,8%) nel giorno del

ricovero in ospedale per accertamenti cardiaci di Silvio Berlusconi. Qualche vendita sulle banche e sul settore finanziario soprattutto per le tensioni sui titoli di Stato, con Unicredit che ha perso più di un punto percentuale e Mps che ha ceduto il 2% anche sull'ipotesi che le tensioni politiche possano frenare i piani di fusione.

Intanto la Consob, per «la perdurante incertezza della situazione economico-finanziaria generata dall'epidemia da Covid-19» ha prorogato di tre mesi, fino al 13 aprile, il regime transitorio di trasparenza rafforzata in materia di

variazioni delle partecipazioni rilevanti e di comunicazione degli obiettivi di investimento per le società ad azionariato particolarmente diffuso.

Un'incertezza, che venga dalla pandemia o dalla politica, che comunque non dovrebbe toccare troppo i titoli di Stato italiani, grazie «alla rete di sicurezza data dalla Bce e dai piani europei di aiuti sul fronte degli investimenti». Lo pensa, oltre ai tanti analisti che lanciano report sull'Italia, Angelo Baglioni, docente di economia monetaria dell'Università Cattolica di Milano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

Covid I dati e le misure di contenimento

Il monitoraggio

Crescono i contagi e la positività Gimbe, è necessario il lockdown

Il tasso di positività risale, i nuovi casi aumentano: i valori registrati da giorni lievi oscillazioni che, su scala settimanale, mostrano una situazione di stallo. Un equilibrio che andrebbe tutelato con misure rigorose, rileva la fondazione Gimbe. I dati del ministero della Salute

registrano 17.246 nuovi casi in 24 ore (+9%), per 160.585 tamponi contro i 175.429 del giorno prima. Il tasso di positività è salito a 10,7%. I decessi sono aumentati di 522 in 24 ore (+3%) mentre i ricoveri in terapia intensiva sono stati 22 in meno (-1%), per un totale di 2.557.

La mappa dell'Italia si tinge di arancione

La stretta. Speranza: «Lavoriamo insieme per evitare una nuova ondata». Resta il divieto di spostarsi tra le Regioni fino al 15 febbraio, anche tra quelle gialle. Lombardia e Sicilia rischiano di passare al colore rosso dal 16 gennaio

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania. Le ultime modifiche al Dpcm valido dal 16 gennaio sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute Roberto Speranza: «La situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata» del virus. Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì, con Rtl o con un livello di rischio «alt» si va in arancione, con Rtl a 1,25 in rosso. Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia molto probabilmente in zona rossa. Se però a mandare in rosso la Lombardia sono i numeri, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del



Protesta degli attivisti di bus turistici in Piazza della Repubblica a Roma durante l'emergenza Covid

■ Confermata l'apertura dei musei ma solo nelle zone gialle e soltanto nei giorni feriali

■ Chiuse palestre e piscine, si lavora per la ripresa delle attività individuali

presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza. Qualche modifica rispetto alle bozze il governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E fino al 5 marzo sarà

possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto: «Non porta vantaggi sul piano della prevenzione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori» ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni

Stefano Bonaccini. La risposta è arrivata dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia: l'esecutivo manterrà la norma per evitare casi di mobilità, ma palazzo Chigi e il Mise sono al lavoro per «limitare al massimo i divieti» alle sole bevande e alcolici. Sempre Boccia ha garantito, nonostante la crisi di governo, «massima priorità» per i ristori a tutte le attività costrette a fermarsi. Tra queste c'è lo scioglimento dei riapriranno. Confermata l'apertura dei musei, solo nelle regioni gialle e solo nei giorni feriali.

La protesta

I ristoratori ribelli restano aperti anche con i divieti

Migliaia di ristoratori si preparano a un venerdì di ribelli, aprendo i locali a cenano nonostante i divieti anti-Covid. Il settore del Noleggio con conducente minaccia di paralizzare le strade italiane se non arriveranno presto i ristori. E intanto al fianco degli attivisti, a Roma, hanno manifestato anche imprenditori dipendenti dei bus turistici, comparsi a loro dire «dimenticati» dagli interventi del Governo. Hanno portato l'allarme in piazza centrai ad operatori giunti da tutta Italia giovedì nella Capitale. «Ristori uguali per tutti», è la richiesta del Comitato bus turistici italiani, che negli incontri con i rappresentanti del Gc verno ha evidenziato le anomalie legate ai ristori («10 milioni sono andati al bus scoperto, un centinaio in tutto il Paese, per gli altri non state coprendo solo le perdite di aprile»). «Ci servono ristori per recuperare il 50-60% di quello che abbiamo perso nel 2020, perché anche nel 2021 staremo fermi. Siamo pronti a paralizzare le città e le autostrade», è la minaccia degli operatori Ncc, settore 50 mila dipendenti. Non si fida però Momi El Hawi, che ha tenuto sempre aperti i suoi tre ristoranti di Firenze a dispetto di Dpcm multiple. «In due mesi ne ho prese 8 ma vado avanti e miei cinquanta dipendenti sono felici: in questo modo posso pagarli, mentre la cassa integrazione non si sa quando arriverà», dice Momi, uno delle anime di #noiprot1901, a cui hanno aderito «30-40 mila» suoi colleghi, pronti questa sera a servire ai tavoli, a costo di ricevere sanzioni.

Il virus ha fatto andare a picco i redditi degli italiani

Il rapporto Bankitalia

Nel primo semestre del 2020 si è registrata la contrazione più forte degli ultimi vent'anni. Roma a crescere il risparmio

ROMA

Pandemia e lockdown hanno travolto famiglie e imprese italiane. Nel primo semestre 2020, i redditi privati non finanziari hanno registrato la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, mentre il valore aggiunto delle imprese è diminuito del 15%, quasi il doppio rispetto a

quanto accaduto durante la crisi del 2009. E le famiglie, costrette dalla peculiarità della situazione si sono buttate sul risparmio e sono tornate a investire in titoli di stato. La descrizione di Bankitalia nel rapporto su «I conti economici e finanziari durante la crisi sanitaria del Covid-19» mostra un paese duramente colpito dagli effetti del coronavirus, nonostante gli aiuti elargiti a cittadini e aziende. I redditi primari pro capite a valori correnti delle famiglie si sono ridotti dell'8,8% rispetto al primo semestre 2019, segnando «una

contrazione decisamente più ampia» di quelle registrate nelle fasi più acute della crisi finanziaria (-5,2%) e di quella dei debiti sovrani (-3,4%). A subire gli impatti negativi sono state tutte le voci di reddito: quello da lavoro dipendente è sceso dell'8,7% per effetto del crollo dei redditi unitari (-7,0%) e dell'occupazione alle dipendenze (-1,7%), mentre i redditi da lavoro e i profitti delle famiglie produttrici sono diminuiti del 7,4%; gli altri redditi, infine, sono calati del 13%. Al contrario, la flessione del reddito disponibile lordo oro cauto



Ristoranti vuoti a Torino, pochi turisti e torinesi durante la vita notturna

è stata molto meno intensa (-3,8%), grazie all'eccezionale crescita dei trasferimenti sociali netti (60,3%) che ha fornito un contributo di 5,1 punti percentuali. La reazione degli italiani è stata quella di dare una sforbiciata ai consumi (-9,8% nel primo semestre 2020), a favore del risparmio, schizzato a 51,6 miliardi di euro, tre volte tanto rispetto alla fine del 2019. E di più le famiglie sono tornate ad affacciarsi a Bot e Btp. Nella prima metà del 2020 gli italiani hanno ripreso ad acquistare per 51,1 miliardi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 GENNAIO 2021

L'effetto-pandemia si abbatte sui redditi Ai minimi da 20 anni

Rapporto di Bankitalia. Famiglie e imprese sono state travolte dalla crisi sanitaria. Gli italiani si sono buttati sul risparmio e sono tornati ad investire sui titoli di Stato

ROMA

ANGELICA POLONARI

Pandemia e lockdown hanno travolto famiglie e imprese italiane. Nel fiammeggiante primo semestre 2020, durante il quale è esploso anche da noi il coronavirus, i redditi privati non finanziari hanno registrato la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, mentre il valore aggiunto delle imprese è diminuito del 15%, quasi il doppio rispetto a quanto accaduto durante la crisi del 2009. E le famiglie, costrette dalla peculiarità della si-

tuazione si sono buttate sul risparmio e sono tornate a investire in titoli di Stato. La descrizione di Bankitalia nel rapporto su «I conti economici e finanziari durante la crisi sanitaria del Covid-19» mostra un Paese duramente colpito dagli effetti del coronavirus, nonostante gli aiuti elargiti a cittadini e aziende, e da conto anche di evoluzioni nella struttura e gestione dei conti economici delle famiglie che mostrano tendenze diverse rispetto alle grandi crisi degli anni precedenti. Immediata la reazione dei consumatori che lanciano il grido d'allarme sui rischi di una nuova ondata di povertà e sul fatto che gli aiuti messi finora a disposizione dal governo non siano sufficienti e siano stati dati male e in ritardo. Nel primo semestre 2020 i redditi privati non finanziari hanno registrato, secondo Bankitalia, la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, «solo in parte contrastata dalle misure di sostegno». I redditi primari pro capite a valori correnti delle famiglie si sono infatti ridotti dell'8,8% rispetto al primo semestre 2019, segnando «una contrazione decisamente più ampia» di quelle registrate nelle fasi più acute della crisi finanziaria (-5,2%) e di quella dei redditi sovrani (-3,4%). A subire gli impatti negativi sono state tutte le voci di reddito: quello da lavoro dipendente è sceso dell'8,7% per effetto del calo dei redditi unitari (-7,0%) e dell'occupazione delle dipendenti

(-1,7%), mentre i redditi da lavoro e i profitti delle famiglie produttive sono diminuiti del 7,4%; gli altri redditi, infine, sono calati del 13%.

Al contrario, la flessione del reddito disponibile lordo procapite è stata molto meno intensa (-3,8%) e sostanzialmente analoga a quelle mediamente registrate nelle due crisi precedenti, grazie all'eccezionale crescita dei trasferimenti sociali netti (60,3%) che ha fornito un contributo di 5,1 punti percentuali. L'immediata reazione degli italiani, alle prese con pandemia e restrizioni, è stata quella di dare una sbornata netta ai consumi (-9,8% nel primo semestre 2020), a favore del risparmio, schizzato a 51,6 miliardi di euro tre volte tanto rispetto alla fine del 2019. E di pari passo con il maggior risparmio le famiglie sono tornate ad affidarsi a Bot e Btp. Dopo oltre un anno di disinvestimenti in titoli pubblici (-23,6 miliardi nel 2019), infatti, nella prima metà del 2020 gli italiani hanno ripreso ad acquistare per 5,1 miliardi, mentre sono state registrate vendite di altri titoli per 11,6. Oltre al calo dei consumi, è stata rilevata anche una riduzione degli investimenti reali netti (-4,6 miliardi nei primi 6 mesi), il valore più basso dal 1999 che ha riflesso sia il calo degli acquisti di abitazioni residenziali di nuova costruzione, sia la riduzione di patrimonio non residenziale e altri beni di capitale fisso.



Gente a passeggio in piazza San Carlo a Torino. ANSA

La Cina supera il Covid Export e surplus in volo

PECHINO

Il coronavirus ha inferto un duro colpo al commercio globale, ma non in Cina dove, nonostante il Covid-19 sia stato ufficialmente per primo, l'export nel 2020 è aumentato ai livelli più alti di sempre, mentre il surplus è salito del 27% annuo, a 535,03 miliardi di dollari, ai massimi dal 2015. E anche la battaglia commerciale contro gli Stati Uniti nell'era dell'amministrazione Trump ha portato Pechino

ad addirittura ad aumentare il saldo a suo vantaggio del 7%. La Cina si è posizionata come l'unica grande economia al mondo capace di crescere (2% secondo il Fmi) nell'anno segnato dalla devastante pandemia, lontana dalla sua conclusione: per l'intero 2020 e i 72,35 miliardi stimati dai mercati. È stato il dato più alto mai registrato almeno dal 1981, anno di avvio della raccolta statistica, in scia alla ripresa della domanda globale.

attività industriale sono crollate nei primi nove mesi dell'anno negli sforzi di contenimento della diffusione del virus, prima del rimbalzo della produzione e della ripresa che è maturata velocemente grazie alla domanda estera di materiale elettronico e medicale per combattere il coronavirus. A conferma dell'accelerata finale, la Cina ha registrato a dicembre un surplus commerciale record di 78,17 miliardi, contro i 47,25 miliardi di dicembre 2019 e i 72,35 miliardi stimati dai mercati. È stato il dato più alto mai registrato almeno dal 1981, anno di avvio della raccolta statistica, in scia alla ripresa della domanda globale.

Intesa a passo deciso nell'operazione Ubi Mille assunti in più

Ricambio generazionale
La banca ha deciso di accogliere le 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e procedere a 3.500 ingressi complessivi

MILANO

MASSIMO LAPENDIA

Prosegue l'integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato



Una filiale di Intesa Sanpaolo. ANSA

e ceo di Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fise Cgil, Ulrica e Uilcin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acqui-

sizione di Ubi. La banca ha deciso di scegliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Questa tappa del processo di integrazione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad investire sui «giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», aggiunge Messina. Soddisfazione è stata espressa da tutte le sigle sindacali. «Chiederemo a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani», afferma Lando Maria Silceni, segretario generale della Fubi.

La cura di De Meo Manager ambizioso per salvare Renault

Un bocconiano al timone

Il milanese ha varato un programma di rilancio sotto il profilo industriale, finanziario e di immagine

MILANO

ANDREA SILVANI

«Accanto al portoghese Carlos Tavares, l'uomo che ha guidato con successo il Gruppo PSA e che guiderà anche il nuovo conglomerato Stellantis formato con Fca, c'è un altro «non francese» - Luca De Meo - a timonare l'altra grande industria dell'auto transalpina, la Renault. In pianca, in occasione del lancio del programma Renaultion, il 54enne De Meo ha dato sfogo delle sue qualità, spiegando con chiarezza il complesso pia-



Il manager di Renault Luca De Meo

no del rilancio industriale, finanziario e di immagine. Nato a Milano nel 1967, De Meo si è laureato in economia aziendale presso l'Università Bicocca di Milano con una laurea in tesi su «L'etica degli affari, tema che è alla base della crisi della Renault dopo l'uscita cruenta di Carlo Ghosn. A Parigi ha sfrutta-

to con incredibile impegno - ottenendo una altrettanto incredibile partecipazione da parte dei collaboratori francesi - i suoi 25 anni di esperienza nell'industria automobilistica. De Meo ha iniziato la sua carriera professionale proprio in Renault, poi è passato a Toyota Europe e successivamente (era il 2002) è arrivato al Gruppo Fiat, come head of business per Landia, Fiat e Alfa Romeo. In perfetta sintonia con Sergio Marchionne è diventato capo di Abarth e poi chief marketing officer del Gruppo Fiat. È di quegli anni uno dei «pallottieri» della sua carriera: la rinascita del progetto Fiat 500e il suo lancio commerciale nel luglio del 2007. Nel 2009 De Meo ha deciso però di cambiare bandiera, entrando a far parte del Gruppo Volkswagen in qualità di responsabile marketing e diventando presto il primo italiano nel Cda, con responsabilità per vendite e marketing di Audi AG. Nel 2015 è arrivata quindi la nomina a presidente della spagnola Seat, uno dei brand del Gruppo Volkswagen più bisognosi di cure. Nel gennaio 2020 le dimissioni, con destinazione Parigi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Scegliere la scuola superiore
Oggi incontro di Young

"Orientarsi alla scelta della scuola secondaria di secondo grado". È il tema dell'incontro per i genitori, nell'ambito di Young digitale, in programma oggi alle 17.30.



Il tessile abbigliamento ancora semiparalizzato dal rallentamento generale causato dalla pandemia



Sergio Tamborini



Andrea Taborelli

Crisi distretto tessile
«Bisogna reagire,
cambiare mentalità»

Il confronto. Ripartenza lontana e ancora incerta

L'ad di Ratti Sergio Tamborini invita a cercare vie nuove

«Ci si deve aprire al cambiamento, la filiera va salvata»

QUANTITÀ
SERENA BRIVIO

La luce in fondo al tunnel ancora non si vede per il settore tessile-abbigliamento. Per una vera ripartenza potrebbe essere necessario attendere gli ultimi mesi dell'anno e la circostanza, inutile negarlo, alimenta grande preoccupazione tra le imprese del distretto.

Il tema è stato al centro di un approfondimento anche dei media nazionali, della Rai in particolare con un servizio andato in onda ieri su Raitre e

sull'edizione serale del Tg3. Focus sulla drammatica situazione che stanno vivendo sia le grandi che le piccole imprese del tessile abbigliamento che con la pandemia nel 2020 hanno visto calare bruscamente il fatturato, anche del 40%. Calo causato dal blocco di fiere, eventi e degli ordini dei top brand costretti a chiudere i vari negozi nel mondo. Il che ha creato eccessi di inventario nei loro magazzini. A preoccupare adesso è il prolungarsi della crisi, la macchina del fashion stenta a rimettersi in moto, crescono i timori per terzisti e artigiani, anelli fondamentali del Made In Como da salvaguardare come ha dichiarato Sergio Tamborini, amministratore delegato del Gruppo Ratti.

L'analisi

È stata un'annata particolarmente difficile, la filiera deve però restare sul territorio perché è un valore del territorio, se si dematerializza il rischio è di perdere una capacità di fare che non si ritrova più e quindi di non riuscire nemmeno a soddisfare le

richieste dei clienti.

Evidenziati anche i timori per il futuro dei 12 mila addetti, una volta finita la cassa integrazione. Ma come va affrontato il post-Covid? «Con un cambio di mentalità», ha sottolineato Tamborini - occorre essere più aperti ai cambiamenti. In Ratti è nato un comitato di resilienza, formato da diverse figure professionali, proprio con lo scopo di cercare nuove soluzioni, nuovi modelli. Le imprese comasche hanno sofferto, ma devono essere il più possibile tutelate perché il talento, la creatività e l'artigianalità che sono espressioni uniche. Non sappiamo quando saremo fuori da questo tunnel, gli analisti ipotizzano a fine 2021 o ancora più avanti, il Gruppo Ratti si sta mettendo in campo il proprio talento in ogni ambito di business per farsi trovare pronto a quella che sarà una nuova normalità.

Preoccupata, sempre nel focus Rai, la voce di Andrea Taborelli, amministratore delegato della Tessitura Serie A. M. Taborelli: «Servirà un anno e mezzo di tempo prima che il sistema torni a girare, non aiuta del resto il fatto che i magazzini dei brand sono pieni di stock invenduti».

Sono circa 12 mila i lavoratori del distretto tessile comasco,

L'iniziativa

Estendere
gli incentivi
sull'energia

L'iniziativa parte da un altro territorio ma le ricadute potrebbero interessare anche il Comasco. La Regione Toscana e il Distretto pratese del tessile chiedono la modifica delle norme che penalizzano il settore e sul punto hanno inviato all'Unione Europea un documento sulla necessità di estendere gli incentivi in vigore in campo energetico anche alle medie e piccole imprese tessili. La richiesta che avanzano la Regione Toscana e il Distretto origina dalla recente consultazione pubblica che la Commissione europea ha svolto per la revisione delle linee guida sugli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia che a sua volta ha fatto seguito a quella del luglio 2019. L'ultima «public consultation for the revision» si è conclusa lo scorso 7 gennaio e ha avuto lo scopo di far emergere le forme di aiuto gradite e le possibili forme di efficienza energetica da finanziare.

una delle incognite è la tenuta dell'occupazione: «Siamo in una grande bolla creata dallo stop ai licenziamenti», dice Sandro Estelli, segretario della Filem Cgil - il tema vero è ciò che accadrà poi».

A fotografare le difficoltà del settore, nei giorni scorsi, anche un'indagine nazionale di Cna Federmoda che, a livello di sistema, ha indicato un calo medio del 30% del fatturato con picchi di singole aziende che hanno accusato un segno meno superiore al 50%.

Le richieste

Un anno complesso alle spalle e un 2021 ancora denso di incertezza. Cna Federmoda ha chiesto misure per tutta la filiera moda. Nel dettaglio contributi a fondo perduto per compensare la forte contrazione dell'attività nel 2020 rispetto al 2019; impegno del Governo a garantire risorse al fondo bilaterale Fiba per fronte alle necessità di sostegno al reddito per i lavoratori delle imprese, prolungamento dei contratti a termine senza causale. Occorrono strumenti per favorire la digitalizzazione, l'introduzione di nuove competenze professionali e gli investimenti in innovazione tecnologica.

Ticino, troppi incidenti nei cantieri
«I ritmi di lavoro sono inaccettabili»

Sicurezza

Dura denuncia
del sindacato Unia
Nell'edilizia ticinese
7737 lavoratori frontalieri

Troppi morti e feriti gravi nei cantieri edili ticinesi. Un tema che riguarda da vicino anche il nostro territorio, considerato che dei 7737 frontalieri impiegati nell'edilizia del Cantone di confine, la metà so-

no comaschi. E così a sei giorni dall'ultimo incidente mortale, costato la vita proprio a un operaio di 54 anni di Cagno, il sindacato Unia Ticino e Moesa lancia un duro monito, puntando il dito in maniera diretta contro «una cultura imprenditoriale che impone di lavorare sempre e qualsiasi costo».

«Sono ormai dieci anni che sui cantieri svizzeri - e ticinesi in particolare - si registra un costante aumento degli infortuni mortali e gravi e del cosiddetto rischio d'incidente - si legge nella nota -. I motivi sono chiari: da tempo assistiamo ad una costante crescita dei ritmi di lavoro, della produttività e della flessibilità, dettata dal contesto di concorrenza sfrenata e brutale che provoca la corsa al minor prezzo, tagli di personale e il mancato rispetto di elementari concetti di sicurezza».

Una situazione, dunque, già di per sé difficile, resa ancor più

complessa dall'attuale situazione di pandemia, che «ha ulteriormente acuito i problemi».

Nell'anno che si è da poco concluso, Unia ha presentato i risultati di un sondaggio che ha coinvolto 12 mila lavoratori edili e capi muratori, da cui è emerso che «tre quarti di loro definisce come un'importante fonte di stress e una minaccia per la qualità e la sicurezza del lavoro la crescente pressione dei termini di consegna delle

opere, che i committenti vogliono far rispettare a tutti i costi, anche quando non sono realistiche dall'inizio».

La pandemia e il lockdown primaverile hanno accelerato queste dinamiche. Il concetto espresso dal sindacato ticinese Unia e Moesa è diretto e senza possibilità di possibili fraintendimenti: «Si lavora come matti, in qualsiasi condizione ed a qualsiasi costo, come dimostra la fallimentare implementazione delle misure di protezione dal virus sui cantieri, di cui abbiamo dato conto in un sondaggio realizzato da Unia lo scorso autunno. A pagare il prezzo più elevato di tutto ciò sono ovviamente i lavoratori».

E a proposito del sondaggio

proposto da Unia (interessati 132 cantieri), il dato emerso con fermezza è il seguente: la lotta alla pandemia è passata in secondo piano rispetto alla logica del profitto. Prova ne sia che Ticino e Lombardia hanno viaggiato sulle stesse frequenze - quanto a picchi di contagi - durante la prima e in modo ancor più marcato durante la seconda ondata.

La nota a firma Unia Ticino e Moesa si conclude con un appello, rivolto a organizzazioni padronali, imprese, committenti e organismi di controllo, ai quali viene chiesto di «assumersi sino in fondo le rispettive responsabilità per garantire la sicurezza e la tutela della salute sui cantieri».

Marco Palmisano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 Economia

E-boutique Vhernier L'alta gioielleria investe nel digitale

Il progetto. L'azienda dei fratelli Carlo e Maurizio Traglio potenzia l'e-commerce e vara una nuova piattaforma «L'emergenza Covid ha accelerato la trasformazione»

SERENA BRIVIO

Vhernier, marchio d'alta gioielleria dei fratelli Carlo e Maurizio Traglio, alza l'asticella dell'innovazione e potenzia l'e-commerce. Da oggi ha una nuova casa virtuale, un nuovissimo spazio digitale dalla personalità inconfondibile. Una vera e propria e-boutique accogliente, dalla fruizione rapida e intuitiva che permette di vivere un'esperienza di shopping online semplice, ma allo stesso tempo appagante. Non solo. Il nuovo sito Vhernier racchiude un mondo tutto da scoprire tra storie, ispirazioni, behind the scene, abbinamenti inediti fra materiali classici e inconsueti che sono una delle cifre stilistiche del brand.

Il bilancio

«Il 2020 è stato un anno in salita ma, come sempre accade, nelle avversità si nascondono delle grandi opportunità - dichiara Isabella Traglio, vicedirettore generale Vhernier - il lockdown ha fatto cadere tante barriere. Persino i clienti un tempo più refrattari hanno iniziato a considerare gli acquisti

on line, anche per i gioielli. Non potevamo fare a meno di prepararci: stavamo già lavorando a una nuova casa digitale Vhernier, che fosse accogliente e allo stesso tempo essenziale, come i nostri gioielli. Quanto accaduto negli ultimi mesi ha accelerato questo processo».

Forme sinuose e rigore geometrico: due aspetti apparentemente contrastanti trovano una sintesi perfetta nei gioielli Vhernier. Creazioni audaci, dal forte impatto estetico.

Tra i must-have l'anello Tourbillon: due fasce sovrapposte e sfalsate in oro rosa e in oro bianco, illuminate dalla luce purissima dei diamanti che si limitano, talvolta, ad accarezzare con delicatezza i profili o ricoprirle con un fitto smalto e velutato pavé. E poi, Abbraccio, anello dalle linee scultoree e dal design sofisticatamente semplice. E ancora una delle inconfondibili icone del marchio, l'anello Piroquette, tagliato in obliquo, bombato nella parte superiore, a fascia in oro bianco o rosa è l'emblema della capacità di invenzione e dell'anticoinformismo di Vhernier.

Per l'alta gamma, gioielleria di lusso, le previsioni degli studi Altagamma Bain Worldwide Market Monitor 2020 e Altagamma Consensus 2021 indicano un 2021 con una possibile ripresa del 14% a parziale compensazione del calo tra il 2020 del 23% accusato nel 2020. Il

recupero dei livelli pre crisi, ovviamente se sarà confermata la tempestiva di uscita dall'emergenza sanitaria, ci sarà nel 2022.

Il Consensus Altagamma, in particolare, stima per il 2021 un consolidamento del retail digitale (+22%) e del mercato cinese (+18%), vero campione uscente dalla crisi. La reattività delle imprese ai grandi cambiamenti in atto sarà cruciale. Ciò richiede maggiori investimenti e un contesto che li incentivi con investimenti pubblici in ricerca, formazione, digitalizzazione, green transition».

Il recupero

Nel dettaglio, l'Altagamma Consensus 2021 ha previsto per il prossimo anno, in presenza di nuovi farmaci o di un vaccino che possano permettere il ritorno a una nuova normalità, una lenta ripresa per il settore del lusso. La gioielleria avrà una ripresa più lenta a causa della mancanza del travel retail e della difficoltà di creare online la shopping experience in negozio. Avranno migliori performance i brand di gioielleria con grande appeal e con una forte presenza in Asia. Secondo gli studi sono più consumatori nel 2021, infatti, acquisteranno beni di lusso online a fronte di una più ampia scelta. Retail e Wholesale digitale si ipotizza cresceranno rispettivamente del 22% e del 18%.



Isabella Traglio, vicedirettore generale di Vhernier



L'anello Abbraccio di Vhernier



Tra gli ultimi modelli della casa c'è Tourbillon

Raggiunto l'accordo sul trasloco della coop

Delfinia

Intesa con il sindacato dopo lo sciopero allo stabilimento Bolton di Cernusco

Dopo due giorni di sciopero, raggiunto un accordo per i lavoratori della cooperativa Delfinia, allo stabilimento Bolton. Lo comunica la Filt Cgil con il segretario provinciale Giovanni Riccardi. Un primo passo - precisa - perché poi ci sarà un altro incontro settimana prossima, per la navetta.

La protesta era infatti scattata per lo spostamento del luogo di lavoro da Cernusco a Vignate: dei 64 lavoratori, l'89% è costituito da donne.

Ieri alle 18.30 sono stati messi dei punti fermi nella trattativa. La Filt Cgil e le rappresentanze sindacali hanno raggiunto l'accordo con Sda Express Courier e la cooperativa Delfinia su alcuni temi. «La continuità di due anni dell'appalto con il cliente Bolton Food spa. Qui si garantisce la continuità occupazionale dei soci-lavoratori e garanzia con clausola sociale di seguire in continuità l'appalto col cliente Bolton Food - sottolinea Riccardi - Poi la cooperativa Delfinia garantisce il salario ai lavoratori per il periodo dal 18 al 29 gennaio 2021 poiché la condizione di chiusura forzata che si è creata non dipende da loro».

Si è concordato di incontrarsi martedì 19 «per verbalizzare il punto connesso alla durata del servizio di navetta dopo aver effettuato un censimento dei lavoratori interessati a questo servizio». In quella sede - si precisa - si definiranno «gli ulteriori dettagli della delocalizzazione del reparto confezionamento e magazzino».

**Per il lusso
si prevede
un recupero
del 14%
nel 2021**

Ripresa con l'agricoltura Fiducia dei giovani lariani

L'indagine

Il 30% degli under 30 vede un futuro nel settore. Il presidente Coldiretti: «Un segnale da valorizzare»

«L'agroalimentare può essere leva per uscire dalla crisi: ci credono i giovani lariani che vedono nell'agricoltura e nel comparto agricolo un mondo "ampio e diversificato, dove è possibile sviluppare competenze e che, da inizio pandemia ad oggi, ha mostrato tutta la sua centralità e capacità di adattamento agli scenari più complicati».

Parole del presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi, a margine dell'indagine che rivela come, per i ragazzi delle nostre provincie, l'agricoltura sia tra i settori

di maggior attrattività per la costruzione di una ripresa. Oltre il 30% dei nostri giovani - evidenzia la Coldiretti provinciale - vede nelle professioni e nell'imprenditoria rurale un buon sbocco lavorativo per la capacità di dare soddisfazioni e di trasformare una passione in opportunità di vita e lavoro.

«L'agroalimentare - continua il presidente di Coldiretti - rappresenta ormai la prima vera ricchezza del Paese, oltre ad una possibilità concreta di futuro per molti giovani, che può permettere di contrastare la fuga verso l'estero alla ricerca di un'occupazione. Attrattiva che, a livello nazionale, trova conferma nel balzo del 14% registrato nel 2020 di imprese condotte da under 35 rispetto a cinque anni fa, in netta controtendenza con l'andamento

generale (dati Coldiretti/Isò). Il risultato è che oggi, in Italia, un'impresa su dieci condotta da giovani svolge una attività rivolta all'agricoltura e allevamento per garantire la disponibilità di alimenti sani e di qualità alle famiglie italiane in un momento drammatico per l'economia e l'occupazione».

Anche nella nostra provincia - rimarca Trezzi - è in atto un cambiamento epocale «con il mestiere della terra che sta diventando la nuova strada del futuro per le giovani generazioni: ne sono conferma, ad esempio, i tanti giovani che riscoprono l'allevamento e scelgono la vita, l'altro che facile, dell'alpeggio con le loro mandrie. E ai molti under 40 che continuano l'attività di famiglia, si affiancano i nuovi insediamenti di giovani



Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como Lecco

che affrontano un radicale cambio vita, scegliendo l'attività agricola per il proprio futuro e in molteplici campi, che peraltro oggi riflettono uno spirito di innovatività.

Tra i molti esempi nel nostro territorio, ci sono l'allevamento degli asini sulle alture di Schignano, o quello dei gamberi di fiume a Rodero. E

ancora, le coltivazioni di zafferano o di rabarbaro nel Leccese, senza dimenticare i giovani "eroi della terra" che salvano le razze ovicaprine in via d'estinzione, come la Pecora Lariana e la Coppa di Levo; e le imprese dei giovani imprenditori lariani contano altri numerosi e interessanti modelli virtuosi.

Tregua fiscale «Prorogare lo stop delle cartelle»

L'appello di Cna

Il perdurare della crisi pandemica e le nuove restrizioni varate dal Consiglio dei Ministri rendono indispensabile un ulteriore intervento di tregua fiscale. Cna sollecita il Governo a prorogare la sospensione dei termini di pagamento delle cartelle esattoriali e degli avvisi bonari per scongiurare un'ulteriore tegola su milioni di attività.

«Davanti a noi ci sono ancora mesi molto difficili - afferma il presidente della Cna, Daniele Vaccarino - è necessario, tanto più alla luce della crisi di Governo, sostenere il tessuto produttivo con misure efficaci per evitare di cancellare migliaia di imprese che stanno facendo sforzi straordinari».

«Frontiera avvicina Como e il Ticino»

Il nuovo inserto. La voce dei partner che sostengono il progetto avviato ieri con l'uscita del primo numero Guerra (Anci): «Valorizzare il territorio». Dolzadelli (Cisl): «Strumento di confronto ed elaborazione»

COMO

MARCO PALUMBO

«Penso questa nostra frontiera come una linea di cura di territori e comunità che hanno tanto da darsi reciprocamente». Il primo commento del mattino a "Frontiera" - il nuovo inserto settimanale de "La Provincia" - in omaggio tutti i giovedì con il nostro quotidiano - è del presidente di Anci Lombardia sindaco di Tremezzina Mauro Guerra. «Il ragionamento di fondo è improntato su un territorio transfrontaliero che decide finalmente di valorizzarsi e crescere come tale, scommettendo su proprio una forte integrazione, che ne possa fare davvero una zona speciale, economica, ma non solo. È un'azione che fa da questo un tema strutturale e una scelta coraggiosa e un tema prezioso», aggiunge Mauro Guerra.

Il confronto

Dopo Anci Lombardia, microfono aperto anche per gli altri partner di "Frontiera". Una parte del percorso lungo la Regione che separa Gravedona ed Uniti da Como è l'occasione per il presidente dell'Amministrazione provinciale, Firenze Bongiasca, per tornare a voce alta del nuovo inserto. «Nel pieno rispetto dei reciproci ruoli, il nostro territorio e il Canton Ticino devono trovare elementi comuni di riflessione. E l'inserto de "La Provincia" può davvero rappresentare un elemento di coesione importante in un momento in cui per l'emergenza Covid, ma anche per il nuovo accordo fiscale di poco sottoscritto Svizzera e Italia e più nel dettaglio Ticino e territori di confine hanno vissuto varie fibrillazioni. La chiarezza nei rapporti in questo momento è la miglior consigliera delle dinamiche transvinicole».

Un concetto questo ribadito anche da Guido Bertocchi, sindaco di Bizzanone e presidente dell'Unione dei Comuni "Terre di Frontiera". «La disinformazione è stata spesso cattiva consigliera nei delicati rapporti di confine. Ritengo questo inserto settimanale un valore aggiunto per entrambi i territori all'insegna di quella chiarezza che di sicuro aiuterà su tutti e due i lati del confine - conferma Bertocchi - "Frontiera" ha un compito importante e cioè abbattere i confini di dicumendi - il nostro è quello di essere e in senso lato svizzero - che hanno ancora enormi potenzialità da esprimere».

Il nuovo accordo

I Comuni comaschi di frontiera martedì hanno incontrato il vicesindaco Antonio Misiani, parlando proprio di futuro e dunque di frontaliere e ritorno, temi toccati dal primo numero dell'inserto. La firma del nuovo accordo lo scorso 23 dicembre a Roma ha rappresentato uno spartiacque tra passato, presente e futuro nei rapporti di confine. «Ottima e puntuale iniziativa - il commento di Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri - Mai come oggi ritengo fondamentale "dare voce" ai territori di confine, ritenuti da molti periferici o marginali. Eppure questa realtà, lenostre realtà - che considero invece importanti strategie dal punto di vista politico, economico e sociale - possono diventare un luogo di confronto e collaborazione innovativa». «Il nuovo inserto de "La Provincia" credo possa rappresentare un'occasione per parlare di lavoro e non più di confine, questo dovrebbe essere l'impegno comune», fa eco Roberto Pagano, coordinatore dei frontalieri per la Cisl dei Laghi.

L'obiettivo

«Più dialogo per crescere insieme»

Tra i partner di "Frontiera" figura anche il sindacato ticinese Ocst, da mercoledì pomeriggio impegnato a fondo ad analizzare i nuovi provvedimenti restrittivi decisi sino a fine febbraio da Berna. «Siamo contenti di essere parte integrante dell'iniziativa, che ha che vedere - ne siamo più che convinti - con la buona e sana informazione di cui i territori di confine hanno grande necessità», sottolinea Andrea Puglia, responsabile frontalieri di Ocst. «Mi auguro che il numero dopo numero "Frontiera" possa diventare un momento di confronto di temi di stretta attualità che riguardano entrambi i lati della frontiera, dove numerosi sono gli elementi comuni. I numeri dei frontalieri occupati in Ticino e tutte le tematiche ad essi connesse dicono che il confronto, se costruttivo, è sempre bene accolto e in questo "Frontiera" può ritagliarsi un ruolo importante». Enzo Fantinato, responsabile Sportello Svizzera di Cna Lario e Brianza conferma che «già nel primo numero "Frontiera" ha toccato tanti temi comuni ai due territori e per questo può diventare di settimana in settimana un elemento di dialogo importante tra realtà che non sempre si sono parlate toccando le giuste corde. Come un territorio che vive dinamiche spesso simili dobbiamo ragionare se vogliamo che entrambe le realtà compiano un ulteriore salto di qualità». M.PAL.



Il settimanale Frontiera è in omaggio con la Provincia tutti i giovedì



Firenze Bongiasca



Angelo Porro



Massimo Dozio



Michele Spaggiari



Mirko Dolzadelli, responsabile Cisl Frontalieri



Guido Bertocchi, presidente Unione dei Comuni Terre di Frontiera



Mauro Guerra, presidente Anci Lombardia



Enzo Fantinato, responsabile Sportello Svizzera di Cna del Lario e della Brianza

La via della collaborazione premia «Benefici a entrambi i territori»

Questi tempi così difficili hanno solo confermato il messaggio: bisogna dialogare e collaborare. Ecco perché sostenere "Frontiera" è un gesto importante in questa direzione.

Tra i partner, Michele Spaggiari, presidente del Birmo-Bacino, il consorzio del Bacino Imbrifero montano del lago di Como, Brembo e Serio - afferma: «Così si riconosce l'importanza dei frontalieri, il loro ruolo e la forza lavoro imprescindibile che costituiscono». Da una parte i ristoranti, ma le competenze dei nostri lavoratori sono a loro volta un tesoro per l'economia ticinese e quella italiana». E conclude: «Siamo convinti che il dialogo e il lavoro porteranno beneficio a entrambi i territori».

Dello stesso avviso Giovanni Pontiggia, presidente della Bce Brianza e Laghi: «Non è

mai stato così importante relazionarsi con il territorio elvetico. In questo periodo di pandemia, che ha congelato tutto, gli strumenti che cominciano a dare opportunità non possono essere trascurati». Tracendo questa conclusione su questa nuova sfida del giornale che dà voce al mondo di frontiera: «Tutto deve andare bene diventare in questa direzione, da soli non si va da nessuna parte. Vanno superati gli individualismi: ripartiamo dalle origini».

Angelo Porro, presidente della Bce Cantù, ribadisce: «Ci è parsa un'idea valida e da sostenere fin dall'inizio. Noi abbiamo molte filiali nella zona verso la Svizzera. Con clienti, aziende e tra queste ultime non solo quelle che esportano i loro prodotti, ma anche gli artigiani che vanno lì a lavorare».

I numeri dei frontalieri parlano chiaro: «È come un paese

che si sposta. Quindi è importante esaminare i problemi, approfondirli ed esporne nuove possibilità. L'inserto aiuterà a conoscere i meccanismi, la conoscenza è alla base del progresso».

Anche Marco Bertolli, direttore generale della Bce Lezzeno, rimarca: «Aderendo abbiamo voluto ribadire l'attenzione allo storico rapporto tra il nostro territorio e la Svizzera: rapporto che nell'epoca attuale diventa ancora più rilevante e strategico. Sia dal punto di vista delle imprese, sia da quello del lavoratore. Così sottolinea: «Pensiamo sia importante approfondire questo legame e le opportunità che possono derivare per i nostri due Paesi e le aree di confine in particolare. In questa partita il credito cooperativo può giocare un ruolo ancora più determinante». M.La.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

Economia 13

Popolare di Sondrio
«Noi tra i più solidi
In Italia e all'estero»**Le prospettive.** Lettera dei vertici agli oltre 162mila soci
«Sappiamo e sapremo reagire bene alla pandemia»
Poi l'annuncio: le risultanze finali si annunciano positive

SONDRIO

«A decorrere dal 1° gennaio sono entrate in vigore, con regolamento Bce (Banca centrale europea), nuove norme comunitarie in materia di gestione del credito, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche, nel pieno doveroso applicazione, continueremo a dialogare con la clientela, prestando assistenza come sempre». Lo affermano i vertici della Banca Popolare di Sondrio nella consueta lettera ai soci (sono quasi 162mila) di inizio anno.

La solidità

Tra l'altro il consigliere delegato e direttore generale, Mario Alberto Pedrazzini, e il presidente, Francesco Venosta, affermano che «testimoniano la nostra solidità diversi fattori, tra cui il Total Capital Ratio, indicatori che a fine settembre presentavano, rispettivamente, percentuali del 16,25, 16,29 e 18,66, che trovano sostanziale conferma nei dati di fine dicembre e ci pongono sul podio tra le banche nazionali. Nell'ambito di un ampio programma di interventi sui crediti deteriorati, a giugno si è positivamente concluso l'operazione di cessione massiva di sofferenze lorde per quasi un miliardo di euro, alla quale, sul finire dell'anno, si è aggiunta un'analoga operazione per circa 372 milioni», ricordano i vertici della banca, aggiungendo che

«l'attività straordinaria di derisking consente di affrontare con ragionevole ottimismo le problematiche sfide congiunturali, attuali e future. La conferma dei giudizi di rating da parte delle primarie agenzie Fitch Ratings e Dbs Morningstar è sicuramente confortante, data la contingente situazione. Con orgoglio citiamo pure la classifica pubblicata a giugno da European banking authority-Eba, che ha collocato questa Popolare tra le banche più solide, sia in Italia che in Europa».

Il Recovery Fund

E proprio «i diversi sostanziosi interventi dell'Unione Europea fanno ben sperare per il futuro delle Nazioni aderenti, Italia compresa. In particolare merita menzione la Next Generation Eu (Recovery Fund), important-

■ «Continua il programma di interventi sui crediti deteriorati»

■ «Esprimiamo ammirazione e ringraziamento a chi nel fare ha dato la vita»

te strumento, in parte a fondo perduto, che si propone di sostenere la ripresa degli Stati membri. Non va inoltre dimenticata la politica espansiva della Bce, di indubbio vantaggio per l'Italia, gravata com'è da un enorme debito sovrano, destinato ad aumentare, e non poco».

Contesto recessivo

In questo contesto altamente recessivo, «fatto di arresti produttivi e incertezze a ogni livello, la banca è stata penalizzata nella propria attività, e le ripercussioni della negativa evoluzione del quadro macroeconomico hanno reso opportuna l'effettuazione di straordinari accantonamenti sul rischio del credito - prosegue la lettera -. Non ci siamo scoraggiati e abbiamo speso le migliori energie. Il Gruppo - Bps, Bps (Suisse) SA, Factorit Spa e Banco della Nuova Terra Spa -, grazie alla diversificazione e all'impegno delle rispettive strutture, è riuscito a esprimere adeguate capacità di reazione nel contrastare i persistenti eventi avversi, tant'è che le risultanze finali, da sottoporre ai soci per l'approvazione, si annunciano positive. Quanto alla data della prossima assemblea annuale e alle modalità in cui sarà tenuta, daremo, a tempo debito, ampia informativa».

Per sostenere adeguatamente il mondo produttivo, il settore delle famiglie e i privati in genere, l'Istituto di piazza Garibaldi



Da sinistra: Mario Alberto Pedrazzini, consigliere delegato, e Francesco Venosta, presidente della Bps

oltre ad aver messo a disposizione «la nostra struttura allo scopo di agevolare i trasferimenti» governativi a loro destinati, ha dato corso «a numerose operazioni di mutuo e affidamento, e non solo a quelle con garanzia dello Stato. I provvedimenti di moratoria, introdotti dal Governo, unitamente a quelli oggetto di accordo alivello Abi, sono stati prontamente attivati. La banca ha altresì approvato ulteriori concessioni su base volontaria a beneficio di determinate categorie».

Le unità operative

E ancora: «Le oltre cinquecento unità operative del Gruppo e i nostri Servizi e Uffici centrali, con i loro collaboratori, hanno fatto egregiamente la loro parte e si sono spesi a tutto tondo pure durante il lockdown, per agevolare al massimo la clientela». In merito alla pandemia, «dovremo ripensare il modo di vivere, accettare il cambiamento e costruire nuovi equilibri nelle relazioni umane e con l'ambiente

che ci circonda: convincerci che non ci salva da solite che abbiamo una responsabilità verso gli altri, soprattutto verso le nuove generazioni su cui bisogna investire in cultura e formazione. Le criticità rafforzeranno l'umano ingegno, ridandoci la necessaria fiducia in un futuro senz'altro diverso, possibilmente migliore. Le vaccinazioni, da poco intraprese, riflettono l'azione comune, mirata a tutelare la salute e fanno risuonare le parole di Papa Francesco, pronunciate nel messaggio di Natale: «Prego tutti di promuovere la cooperazione e non la concorrenza». Esprimiamo ammirazione e ringraziamento a chi nel fare ha dato la vita, così come ci uniamo al dolore di chi è stato privato degli affetti più cari».

In conclusione, Pedrazzini e Venosta spiegano che «la Popolare ha saputo e saprà reagire bene - questa almeno è la nostra convinzione - alla grave imprevista situazione pandemica; e ciò a vantaggio dei clienti, delle loro necessità e altresì del buon

andamento aziendale. L'ottimismo della volontà è da sempre nel nostro Dna, insieme con il senso del dovere, della responsabilità e dello spirito di servizio che accomunano l'amministrazione, il personale e il corpo sociale, salvo eventuali sgarbi eccezionali. Insieme ci sentiamo «famiglia», e insieme siamo e continueremo a essere forti, pure in un contesto particolarmente difficile».

Laricorrenza

Quest'anno ricorre inoltre il centocinquantesimo di fondazione della banca. «Intendiamo solennemente la significativa ricorrenza con la nostra usuale sobrietà e con la concretezza operativa di sempre, nello spirito della cooperazione e della vicinanza all'imprenditoria, alle famiglie, alle persone. Ci siamo via via evoluti e continueremo a farlo con determinazione, nella consapevolezza che l'attuale contesto, ricco di nuove sfide, richiede prontezza nell'agire».

R.Son.

Il messaggio dei soci al Creval
«Prezzo dell'offerta inadeguato»

Il caso

Il documento ai cda di alcuni azionisti che ritengono basso il corrispettivo

Si prospetta in salita l'OPA del Credit Agricole sul Credito Varesino. Il consiglio di amministrazione in una nota ha fatto sapere di «aver preso atto delle posizioni degli azionisti che non ritengono adeguato il corrispettivo di 10,5 euro ad azione proposto dai francesi e, allo stesso modo, del fatto che il titolo «ha negoziato sul mercato a premio dopo l'annuncio dell'offerta pubblica di acquisto».

Anche alla luce delle attività svolte fino ad oggi dai propri advisor, che hanno messo in tu-

te «risultati in miglioramento o in coerenza» con il piano industriale, un'opzione di capitale «al vertice» del sistema bancario italiano e un «potenziale beneficio» fiscale per il Credit Agricole di 350 milioni. L'Istituto di piazza Quadrato ha fatto sapere che «continuerà a operare con l'obiettivo di creare valore per tutti gli azionisti, non trascurando alcuna opzione strategica e valorizzando i risultati raggiunti dalla Banca».

Le valutazioni preliminari degli advisor (Bofa, Mediobanca, Intermonte e lo studio legale Cappelli Recò), che evidenziano i punti di forza della banca, sono state illustrate mercoledì ai consiglieri e «scoteranno la base dei prossimi adempimenti di spetanza della banca, che si esprimerà sull'OPA «nelle tempistiche, con



Il logo di Creval sulla filiale di piazza San Fedele a Milano

gli strumenti e secondo le modalità previste dalla legge». Tra i principali aspetti evidenziati dai predetti azionisti c'è indicato in via preliminare dagli advisor al consiglio di amministrazione, vi sono: «La capacità della banca di conseguire risultati in miglioramento e in coerenza con le linee strategiche del piano industriale, nonché in anticipo rispetto alle tempistiche previste in alcune aree fondamentali quali il miglioramento del profilo di rischio, con una diminuzione di circa il 50% delle esposizioni deteriorate al 30 settembre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un Npe ratio lordo del 64% al 30 settembre 2020, diminuito di 490 punti base nel medesimo periodo». E ancora: «Una posizione di capitale al vertice del settore bancario italiano, con un CET1 ratio fully loaded del 18% al 30 settembre 2020 rispetto a una media del settore bancario italiano di circa il 14,5% e al requisito Srep (processo di revisione e di valutazione prudenziale, ndr) della banca del 8,55».

Ultimo aspetto sottolineato

dai Cda: «Il potenziale beneficio, che si è concretizzato successivamente all'annuncio dell'OPA, attualmente stimato in circa euro 350 milioni, relativo alla possibile conversione in crediti fiscali delle imposte differite attive (Dta) nel contesto di un'operazione di aggregazione con Credit Agricole Italia Spa, secondo quanto contenuto nella legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (cosiddetta legge di bilancio 2021)».

Il Cda annuncia che «anche alla luce delle attività svolte fino ad oggi dai propri advisor, continuerà a operare con l'obiettivo di creare valore per tutti gli azionisti, non trascurando alcuna opzione strategica e valorizzando i risultati raggiunti dalla banca, riservandosi di effettuare ogni valutazione sull'OPA a seguito della pubblicazione del documento di Offerta».

Continua ad avanzare in Borsa il Creval. Il titolo ritoccato massimo da giugno 2018. Alla chiusura segna 11,80 euro (+0,77%). Valori sopra l'opa di 10,5 euro lanciata dal Credit Agricole.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

17

Como

RED CONCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Il ricorso comasco fa riaprire le scuole Lunedì (forse) in aula

Superiori. Se la Lombardia non diventerà zona rossa gli studenti torneranno a lezione in presenza al 50%. È l'effetto del pronunciamento del Tar regionale

ANDREA QUADRONI

Se oggi la Lombardia non diventerà "rossa", da lunedì il 50% degli studenti delle superiori tornerà in presenza.

A consentirlo è, infatti, il ricorso presentato da un gruppo di genitori esultanti attraverso un pool di avvocati (tra cui il comasco Ruggero Tumbolo) che hanno ottenuto piena soddisfazione dal Tar della Lombardia. Si sospendono così gli effetti dell'ordinanza con cui il presidente della Regione Attilio Fontana aveva deciso di prolungare la didattica a distanza fino al 24 gennaio.

Le scuole: siamo pronti

Ieri pomeriggio, a confermare lo scenario, è arrivato al preside un documento inviato dal provveditorato lombardo. Dopo la riunione tenuta in tarda mattinata fra l'ufficio scolastico regionale e la Regione (presenti il governatore e la sua vice Letizia Moratti), si è deciso di dare attuazione al decreto del Tar da lunedì, così da «consentire - si

legge nella circolare - al trasporto pubblico e agli istituti di disporre di tempi congrui per un'organizzazione adeguata e per un'opportuna comunicazione anticipata». L'ultima parola però spetterà al dpcm, previsto oggi. Se la Regione sarà insensibile in zona rossa, infatti, a meno di deroghe particolari, si continuerà con la dad al 100% per le superiori, cui si aggiungeranno le seconde e le terze medie. Altrimenti, il 50% degli iscritti alle secondarie di secondo grado tornerà in classe.

Al momento, gli istituti attendono l'evoluzione della situazione. «Avevamo già messo a punto uno schema per il rientro in presenza», commenta il preside del **Giovio Nicola Pantano** - se serve, siamo pronti. In generale, c'è una grande confusione e non si capisce bene cosa stia succedendo. Ecco, tornare in aula con questo caos un po' mi preoccupa».

Secondo **Silvana Campisano**, dirigente del **Caio Plinio**, si continuerà con la dad: «In attesa di capire cosa conterrà il nuovo dpcm - aggiunge - manteniamo lo stesso quadro organizzativo senza fughe in avanti. La mia sensazione è che si andrà verso ulteriori restrizioni».

Si attendono sviluppi anche al **Setificio**: «Se si dovrà tornare a scuola al cinquanta per cento, noi siamo pronti» - commenta il preside **Roberto Peverelli** -.

Avevamo costruito due modelli, di cui uno prevedeva metà studenti in aula. Ecco, speriamo di saperlo il prima possibile, perché questo continuo aprirsi e chiudersi di prospettive nuove non aiuta nessuno, e rischia di far smarrire il senso di quanto sta accadendo».

Ancora tante incertezze

Si mantiene lo stesso impianto organizzativo anche al **Volta**. «Dipenderà poi in quale fascia verremo collocati - ragiona il dirigente **Angelo Valtorta** -». Se dovremo riprendere in parte in presenza, per me varrà quanto già detto: poiché il sistema di trasporto pubblico locale è in grado di portare il 50% degli studenti alle 8, credo ci organizzeremo in un'unica tornata».

Per **Vincenzo Iaia**, preside del **Ciceri**, sarà difficile si conini la settimana in aula. «Certo - dice - l'incertezza non aiuta noi né i ragazzi». In attesa di comunicazioni ufficiali anche il **Casnati**, il **Gallio**, e, in generale, tutte le superiori lariane.

Intanto, l'assessore regionale alle Politiche sociali **Alessandra Locatelli** fa sapere che la Lombardia «ha già provveduto a stanziare ingenti risorse per il trasporto pubblico, preparandosi ad affrontare al meglio, per quanto di propria competenza, il momento più difficile della ripresa delle scuole».



Gli istituti superiori cittadini si preparano ad accogliere i loro studenti

La manifestazione

Oggi gli studenti in piazza Protestano contro la "Dad"

«La scuola si fa in presenza». Con queste parole d'ordine, l'Unione degli studenti di Como ha organizzato per oggi un presidio in piazza **Volta**: il ritrovo è alle 8 per chi volesse comunque seguire le proprie lezioni in piazza, mentre la protesta vera e propria comincerà alle 10. «Faremo sentire la nostra voce, chiaramente nel rispetto delle norme di sicurezza», sottolinea **Margherita Balestrini**, dell'Uds Como ed ex rappresentante del **Volta**. «Oltre al rientro in sicurezza, vogliamo una riforma scolastica strutturale che garantisca una didattica migliore non solo ora, ma anche dopo la pandemia». Second

do gli organizzatori, la didattica a distanza non garantisce il diritto allo studio poiché non tutti gli studenti sono dotati di dispositivi adeguati o di una situazione familiare in grado di consentirli. Un altro punto riguarda la salute mentale: secondo l'Uds «la scuola non ha mai dato il giusto peso alla salute mentale degli studenti, ora più che mai abbiamo bisogno di un supporto psicologico: non solo l'Italia ha il più alto numero di suicidi adolescenti in Europa, ma stanno anche aumentando situazioni di autolesionismo, assunzione di psicofarmaci (come ansiolitici e antidepressivi) oltre al riscontro

di numerosi attacchi di panico e ansia dovuti alle misure anti Covid. Vogliamo un supporto psicologico che ci garantisca uno spazio in cui parlare e ricevere consigli anche seppur a distanza. «La scuola può essere fatta in sicurezza, bastano volontà e giusti investimenti, soprattutto sui trasporti», aggiunge **Brunilde Paleari**, componente dell'Uds e rappresentante del **Terragni**. Un altro punto riguarda i trasporti: «Si devono adeguare alle esigenze dell'educazione, non viceversa. Sono passati ormai diversi mesi e il tempo per ampliare le corse e organizzarle in maniera efficace c'è stato. I fondi ci sono, bisogna scegliere come utilizzarli e mettendo in primo piano l'istruzione e il futuro degli studenti, senza trascurare la salute della popolazione». A.QUA

■ L'assessore intanto garantisce: «Investiti i fondi necessari per migliorare i trasporti pubblici»

Norme irragionevoli e contraddittorie Il grande pasticcio bocciato dal Tar

L'ordinanza

Il giudice riconosce i conflitti di competenze tra Stato e Regione e le motivazioni illogiche

■ A leggere le motivazioni con le quali il Tar ha deciso di annullare l'ordinanza della Regione Lombardia sulla didattica in distanza, sembra di essere di fronte a un disastro normativo senza appello con conflitti di competenze tra Stato e Regione, consociato-

ie che ha reso «irragionevole» la decisione di vietare le lezioni in classe agli studenti lombardi.

Sono due i passaggi cruciali della sentenza del Tar. Il primo riguarda la sovrapposizione dell'ordinanza regionale con il decreto firmato dal premier Conte che prevedeva il rientro in presenza almeno al 50% nella settimana fra l'11 e il 15 gennaio. In questo periodo, la Regione non aveva alcuna competenza sulle decisioni in merito alla possibilità degli

studenti di proseguire con la didattica a distanza o rientrare in classe.

Il secondo aspetto, invece, riporta a galla la problematica del trasporto pubblico e di come gli studenti siano di fatto vittime di un sistema di spostamenti inadeguato.

«Il pericolo che l'ordinanza vuole fronteggiare - scrive il giudice - non è legato alla didattica in presenza in sé e per sé considerata, ma al rischio di assembramenti correlati agli spostamenti degli studenti».

Da qui «l'irragionevolezza della misura disposta, che, a fronte di un rischio solo ipotetico di formazione di assembramenti, anziché intervenire su siffatto ipotizzato fenomeno, vieta radicalmente la didattica in presenza per le scuole di secondo grado, didattica che l'ordinanza neppure indica come causa in sé di un possibile contagio». Una situazione contraddittoria, perché «per contenere gli assembramenti» la Regione «adotta misure incidenti sulla didattica in presenza, rispetto alla quale non evidenzia alcun peculiare pericolo di diffusione epidemiologica, in ragione delle concrete modalità di effettuazione della didattica stessa». P.MOR.

Covid

La situazione a Como

Altri 213 contagi, e i morti sono sei in più

Bollettino. La nostra provincia resta tra le più colpite con Varese, Mantova e Brescia. Sale il tasso di positività. Crescono i ricoveri nelle terapie intensive: «Pronto un piano per aumentare rapidamente i posti a disposizione»

Altri 213 positivi e 6 decessi Covid. Il bollettino sull'andamento della pandemia diffuso ieri dalla Regione conta a fronte di 28 mila tamponi 2587 contagi. Il tasso di positività torna di nuovo al 9% dopo il momentaneo calo del giorno precedente a 7%, con una media che si attese da una settimana attorno al 10%.

Inuovicasi

I 213 nuovi positivi tracciati a Como seguono il dato di Milano (+638), occorre però sempre considerare il grande numero di cittadini residenti nella metropoli milanese. Nel nostro territorio la curva sale più rapidamente, restiamo una delle aree più a rischio. Così succede da una decina di giorni anche a Brescia (+365) una provincia che pure non era stata risparmiata dalla prima ondata. Risale anche Varese (+315) come pure Pavia (+232), sempre guardando all'incidenza ogni 100 mila abitanti il virus sta colpendo molto anche Mantova (+212). Nel Monzese come nel Lecchese c'è invece un raffreddamento.

In generale comunque il quadro secondo le autorità politiche e sanitarie regionali ci sta progressivamente portando verso l'allerta massima. Il numero dei decessi purtroppo è più elevato rispetto agli scorsi giorni, anche sei 72 decessi regi-

strati non sono ancora paragonabili alle perdite piante a metà novembre. Nel Comasco sono spirate altre sei persone, dall'inizio della pandemia i lutti nel nostro territorio per colpa del virus sono 1536, di cui 223 nella città capoluogo.

La situazione negli ospedali lombardi vede una momentanea riduzione dell'occupazione dei reparti ordinari. 37 persone dimesse in più rispetto ai nuovi accessi, dopo diversi giorni in cui però la bilancia pende dalla parte opposta. Salgono di sei unità i letti occupati nelle terapie intensive, i reparti dove vengono curati i malati più gravi. «Poiché gli indicatori epidemiologici indicano una ripresa dell'epidemia - così scrive il co-

ordinamento lombardo delle terapie intensive - si sta predisponendo un piano di espansione che prevede la possibilità di aumentare in tempi rapidi il numero di posti letto intensivi dedicati ai pazienti Covid».

La situazione in ospedale

Insomma gli ospedali si stanno attrezzando per reggere ad un'eventuale peggioramento della situazione. Detto che almeno fino alla fine dell'anno le terapie intensive vedevano un progressivo calo dei pazienti rispetto alla seconda ondata di novembre, fino ai primi dell'anno in cui la riduzione si è arrestata. E con l'aumento dei ricoveri nei reparti ordinari è lecito prevedere che una quota di malati necessiti di andare in rianimazione.

La difficoltà degli ospedali comaschi, ormai saturi, si deve anche alle patologie non Covid nel momento dell'anno da sempre più difficile, in particolare alle riacutizzazioni degli anziani. Sono 228 i pazienti Covid nella rete dell'Asst Lariana, in leggero aumento, 167 malati positivi sono al Sant'Anna, di cui 11 in terapia intensiva più tre in pronto soccorso. A Cantù i ricoverati per contagio sono 30, di cui 4 in rianimazione e 3 in pronto soccorso. Sono 17 i casi lievi a Mariano e 8 in Napoleona. **S.Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +28.645

NUOVI POSITIVI

↑ +2.587

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.378

TERAPIA INTENSIVA

468

↑ +6

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.614

↓ -37

DECESSI

26.026

↑ +72

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	4.805	5,82
Cantù	2.836	7,09
Mariano Comense	1.632	6,48
Erba	1.100	6,74
Olgiate Comasco	691	5,92
Lomazzo	658	6,59
Turate	641	6,74
Mozzate	636	7,10
Appiano Gentile	593	7,62
Lurate Caccivio	583	5,92

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	145	12,58
Caglio	50	10,35
Sala Comacina	48	9,47
Pianello del Lario	96	9,21
Albese con Cassano	370	8,75
Bellagio	315	8,50
Arosio	426	8,37
Canzo	430	8,32
Asso	292	8,16
Corrido	67	8,06

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
36.401	1536 (+6)	6,07%



I casi positivi di ieri

MILANO	+638
BERGAMO	+109
BRESCIA	+365
COMO	+213
CREMONA	+72
LECCO	+95
LODI	+45
MANTOVA	+212
MONZA E BRIANZA	+124
PAVIA	+232
SONDRIO	+97
VARESE	+315



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

19

Covid

La situazione a Como

Nuovo focolaio di contagi al Valduce
Sos affollamento ai Pronto soccorsoGuai seri
in Ticino
Nuovi casi
a Balerna**Le strutture.** Sette pazienti positivi dopo il ricovero e tre sanitari contagiati in corsia
L'ospedale di via Dante "chiude" alle ambulanze, preallarme anche per il Sant'Anna

SERGIO BACILLIERI

Pronto soccorso affollati e reparti ancora in difficoltà, le ambulanze restano in coda oppure vengono deviate altrove. Non è tutta colpa del Covid, ma la pressione sugli ospedali di Como continua a salire.

Il Valduce senza più letti a disposizione ha issato bandiera bianca mercoledì chiedendo alle autorità sanitarie di fermare temporaneamente le ambulanze in arrivo, anche per un piccolo focolaio interno che ha coinvolto dei pazienti entrati negativi che si sono positivizzati in corsia.

Il Sant'Anna ieri mattina aveva più di una quarantina di pazienti in attesa al pronto soccorso generale con una struttura ormai saturata e mezzi dell'urgenza fermi fuori dalla porta.

«Visto il numero di ambulanze arrivate e di pazienti auto-presentatisi all'ospedale Sant'Anna - fa sapere in una nota l'Asst Lariana - la direzione del pronto soccorso ha comunicato nel pomeriggio di oggi a Sorcu Laghi, l'agenzia regionale emergenza urgenza, il sovraffollamento. Tale comunicazione non comporta la chiusura del pronto soccorso, ma costituisce un alert al sistema di emergenza urgenza del territorio».

Anche fuori provincia

L'Areu Lombardia spiega che le malattie tempo dipendenti, i casi gravi di infarto o ictus per esempio, sono sempre e comunque garantite, le porte del pronto soccorso devono restare aperte. La rete dell'emergenza però cerca di dirottare le ambulanze con i casi non così urgenti, traumi minori o ossa rotte, verso altri presidi ospedalieri meno affollati. Anche fuori provincia, visto che entrambi i pronto soccorsi cittadini versano nelle medesime condizioni. La

colpa, come detto, non è tutta del Covid e il problema non è soltanto nei reparti d'emergenza. Sempre secondo l'Areu le chiamate per i casi positivi o sospetti tali non hanno subito un incremento così drammatico, c'è che in questo mese storicamente occorre gestire il numero massimo di pazienti tra riacquizzazioni e mali di stagione.

Anziani pluripatologici

Da diversi giorni il Sant'Anna è pieno, non ha letti liberi, proprio perché c'è un crescente numero di anziani pluripatologici le cui condizioni tendono a peggiorare tipicamente nel mese di gennaio. Non c'è una prevalenza netta dei casi Covid, meno della metà del totale, ci sono tanti normali polmoniti batteriche, incidenti stradali e sul lavoro.

«Stiamo cercando di fare il possibile - ha spiegato lunedì Roberto Pusinelli, il primario del pronto soccorso del Sant'Anna - c'è la massima attenzione a soddisfare tutti i bisogni espressi dalla cittadinanza». A inizio settimana a San Fermo c'erano già una quarantina di pazienti in attesa da giorni sulle barelle con il pronto soccorso pieno e i reparti saturi. I casi Covid, pur essendo una minoranza, complicano la gestione degli ospedali perché sono lungo degenza, necessitano di percorsi diversi, di personale dedicato, di camere per l'isolamento, un fatto quest'ultimo che ha per esempio saturato le disponibilità del Valduce. Al nostro territorio servirebbero di sicuro più posti letto ospedalieri, sotto alla media nazionale e dei servizi per l'emergenza con più spazi e strumenti. Le comunicazioni di sovraffollamento date da Sant'Anna e Valduce sono in fase d'aggiornamento, la speranza è che nelle prossime ore l'emergenza rientri nella normalità.



Ambulanze in coda all'esterno dell'ospedale Valduce BUTI

Via Dante

Tre sanitari e sette pazienti positivi
«Si sono positivizzati in corsia»

Un cluster al Valduce: coinvolti 7 pazienti e tre sanitari. Nella giornata di mercoledì l'ospedale ha dato alle autorità sanitarie comunicazione di default, per i casi non gravi e tempo dipendenti le ambulanze sono state dirottate verso altri nosocomi. L'ospedale con i letti al completo una volta smaltite le richieste d'aiuto liberati dei posti procedendo a delle dimissioni dalla nuova disponibilità ad Areu ed Ats. «Alcuni pazienti vengono comunque trattati soprattutto se urgenti

- precisa il direttore sanitario Riccardo Bertolotto - il problema degli accessi al pronto soccorso però è reale ed è soprattutto dovuto ai tanti ricoverati, siamo ormai saturi. Non è tutta la colpa del Covid, siamo intorno ad un 50% di positivi e un 50% di negativi, anzi forse la bilancia pende per i negativi. Quello che ci ha messo più in difficoltà è un cluster, un piccolo focolaio interno. Uno o più pazienti in attesa di chirurgia entrati con un tampone negativo si sono poi

positivizzati in corsia infettando altre persone». Dieci intotali in coinvolti, sono in buone condizioni di salute. «Il tampone fa una fotografia - dice Bertolotto - ma non è escluso che l'infezione sia in una fase d'incubazione, la certezza non c'è mai al 100%. Egli è capitato qui come in molti altri ospedali purtroppo. La gestione di un cluster non è semplice, occorre poi trasferire le aree, ridisegnare i reparti, usare le camere doppie come singole per isolare tutti».

Non ci sono solo i ricoveri (le terapie intensive ieri si sono attestate a quota 49 pazienti) a preoccupare le autorità ticinesi, ma anche la presenza del cosiddetto "ceppo inglese del Covid" all'interno di una Rsa di Balerna, a due passi dal confine con il Comasco.

Da qui la decisione di Bellinzona di procedere con i test a tappeto, che hanno rivelato come «metà del personale e tre quarti degli ospiti» siano risultati positivi al Covid, nonostante le misure di prevenzione messe in campo.

Il Dipartimento della Sanità cantonale sta ora cercando di ricostruire il tracciamento, contattando tutte le persone poste in quarantena, visto che l'ospite risultato positivo non può aver avuto contatti diretti con casi legati alla "variante inglese".

Ieri tanto i Grigioni hanno annunciato nuovi test di massa salivari a tappeto a partire dal 20 gennaio. «Test che saranno eseguiti con cadenze regolari in primis a insegnanti e studenti. Un annuncio quello del Governo di Coira che ha fatto storcere il naso a una parte della politica ticinese, che da tempo chiede test a tappeto. Al livello federale si sono registrati ieri 2.474 contagi e 53 decessi, mentre i nuovi ricoveri sono stati 106».

Da ieri il Ticino con 628.5 casi ogni 100mila abitanti non è più il Cantone con la maggior incidenza in rapporto alla popolazione, lasciando il primato al Canton Glarona (83 i casi registrati ieri in Ticino con 3 nuovi decessi). Nel frattempo, il Governo di Berna ha annunciato che ad oggi sono state somministrate, a livello federale, 66mila dosi di vaccino Pfizer/Biontech, cui si aggiungeranno le 200 mila dosi del vaccino Moderna consegnate mercoledì. Da Berna è stata ribadita l'attenzione massima alle varianti, a cominciare da quella inglese, che sarebbe in grado - come noto - di diffondersi con maggiore velocità.

Marco Palmiero

Aiuto alla Ca' d'Industria
Si muovono i "Pesi massimi"

Solidarietà
«Non potevamo ignorare il grido di dolore di una delle istituzioni che rendono unica Como»

Anche i tifosi del Como si mobilitano per aiutare la Ca' d'Industria, in un periodo in cui la gestione dell'emergenza Covid sta mettendo a dura prova la tenuta economica e la gestione delle residenze

per anziani. Sono i "Pesi massimi", gruppo di supporter della squadra lariana, ad annunciare sulla loro pagina Facebook la raccolta di fondi e a rilanciare l'appello per la ricerca di personale infermieristico per una delle sedi della struttura.

«Ci conoscete - scrivono - come un gruppo di tifosi del Como innamorati della nostra squadra e della nostra città. Saprete altrettanto bene che

siamo anche molto spesso impegnati in iniziative benefiche in favore dei bambini ammalati o, ultimamente, di chi si adopera in prima linea nella lotta al Covid-19 in ospedali e case di riposo. Per nostra indole, quindi, non potevamo ignorare il vero e proprio grido di dolore di una delle istituzioni che rendono unica la nostra città: la Ca' d'Industria. La sede di Como-Rebbio è pesantemente colpita dal virus, sia



Bandiere e striscioni del gruppo

tra gli anziani ospiti sia tra gli infermieri, i medici e tutto il personale della struttura. Sapere i nostri nomi in grave difficoltà è brutto, sapere che chi li assiste subisce nonostante le precauzioni la stessa sorte è per noi motivo di grande preoccupazione. Perciò vogliamo far nostro l'appello della Fondazione Ca' d'Industria per la ricerca urgente di personale infermieristico attraverso questa pagina. E dare il nostro pur piccolo contributo».

Il contributo è un incentivo in denaro, 500 euro destinati ai primi tre infermieri che vorranno rendersi disponibili alla assunzione con un contratto di lavoro per un minimo di

sei mesi nelle Rsa di Ca' d'Industria. «Non c'è tempo da perdere - scrivono ancora i tifosi - l'emergenza è nel vivo e chiediamo che chi avesse la disponibilità ed i requisiti per ricoprire le posizioni libere ci contatti al più presto via mail all'indirizzo pesimassimo@gmail.com lasciando il recapito telefonico».

Il gruppo inoltre rilancia l'iniziativa rivolgendosi ad altre associazioni «per aiutarci ad incentivare la copertura dei posti vacanti, in modo da rendere più appetibile la adesione di eventuali candidati. È il momento di non fermarci a guardare, è il momento di pensare ai nostri anziani. È il momento di agire!».

Covid

La situazione a Como

Vaccini a rilento, i medici pronti ad aiutare

La prevenzione. Dopo venti giorni coperto appena l'1% della popolazione: «Le dosi arrivano con il contagocce»
Accordo tra la Regione e i camici bianchi: «Su base volontaria sarà possibile ricevere i pazienti in ambulatorio»

I medici sono pronti a vaccinare gli anziani, ma servono i nuovi vaccini. L'impressione è che le vaccinazioni anti Covid stiano vedendo un momento di rallentamento, o almeno di incertezza per la successiva fase. La campagna è ufficialmente iniziata da venti giorni, nei fatti dalla fine dell'anno. Nel nostro territorio siamo intorno all'1% della popolazione residente vaccinata con la prima dose. Vuol dire una media di 250 vaccinazioni al giorno.

I vertici della commissione regionale alla sanità lamentano l'arrivo con il contagocce delle nuove forniture con il rischio di interrompere la campagna. In realtà la disponibilità dopo l'ultima consegna di questa settimana è ancora alta nel Comasco, ma sempre dalla Regione fanno notare che occorre conservare un 30% delle dosi in vista dell'imminente richiamo. La seconda vaccinazione sui primi sanitari partirà dal 18 gennaio.

L'accordo con i medici

La svolta per velocizzare la campagna potrebbe a breve arrivare dai medici di famiglia. «Abbiamo sottoscritto al livello sindacale un accordo in Regione - dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como - per diventare parte attiva e somministrare anche noi i vaccini alla popolazione. Potremo

farlo su base volontaria all'interno dei nostri ambulatori come per il vaccino antinfluenzale. In mancanza di spazi adeguati useremo le strutture messe a disposizione dai Comuni oppure andremo nei centri vaccinali. Si è parlato anche di strutture da installare nelle piazze, ovvero i famosi padiglioni a forma di fiore disegnati dall'architetto **Stefano Boeri**.

Non ci sono vincoli o controindicazioni secondo l'Ordine dei medici affinché anche i camici bianchi non ancora vaccinati possano somministrare le dosi, anche se suona come un controsenso.

«Non siamo però attrezzati per gestire in autonomia le dosi di questo primo vaccino Pfizer - dice ancora Spata - la conservazione della catena del freddo è complicata, non è fattibile. Potremmo utilizzare i vaccini Moderna già in arrivo e i prossimi vaccini AstraZeneca». Una prima fornitura di vaccini Moderna è già arrivata in Italia, si tratta però di un piccolo contingente. Il vaccino AstraZeneca, su tutti

quello più acquistato dall'Italia, deve essere approvato dalle autorità il 29 gennaio. Dunque da febbraio i medici potrebbero iniziare a coprire gli over 80. I cittadini verranno convocati tramite sms, email o call center. Prima comunque bisogna concludere le vaccinazioni sui sanitari e arrivare a tutte le Rsa, 5mila soggetti nel Comasco, per ora le dosi hanno raggiunto solo quattro strutture.

L'appello: fate presto

I sindacati chiedono di accelerare. «Bisogna recuperare il terreno inizialmente perduto - dice il segretario della Cgil di Como **Umberto Colombo** - e attuare la prima fase, incrementando poi le dosi nelle province più colpite come la nostra».

«Abbiamo chiesto con una nota congiunta alla Regione di conoscere i dettagli dei prossimi passi - aggiunge **Salvatore Monteduro** segretario della Uil del Lario - per difendere dopo sanitari ed Rsa il resto della popolazione». «Servono maggiori forniture per ampliare la platea dei soggetti - dice **Marco Contessa** per il comparto sanità della Cisl dei laghi - ma soprattutto bisogna incrementare il ritmo. Poche migliaia di vaccinazioni in venti giorni è un numero troppo ridotto, ci mettiamo anni così. A breve inizieranno i richiami, un doppio sforzo». **S.Bac.**



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici, riceve la prima dose del vaccino

I numeri

Oltre 5mila somministrati Il 18 gennaio via ai richiami

Delle 14.090 dosi di vaccino anti Covid consegnate all'Asst Lariana quelle somministrate sono 5235, il 37%. L'ex azienda

ospedaliera fa sapere che alle Rsa sono state consegnate 1224 dosi, 1656 agli ospedali accreditati e che dal 18 gennaio partono i primi richiami. Le seconde dosi stoccate in parte per evitare di rimanere senza. Le consegne a terzi hanno comportato il difficile rispetto della catena del freddo e della conservazione delle dosi. Per la somministrazione, anche esterna, l'Asst ha organizzato dei corsi di formazione. Anche la rendicontazione puntuale

attraverso un portale regionale è stata garantita.

«Questi sono i dati, verificabili, frutto di una programmazione mirata a raggiungere gli obiettivi definiti per questa fase di somministrazione del vaccino da Ministero della Salute e da Regione Lombardia - spiega il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - tale programmazione ha comportato uno sforzo notevole sotto il profilo logistico ed organizzativo». **S.BAC.**

I sindacati
«Bisogna accelerare e recuperare il terreno perso»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

21

Covid

La situazione a Como

Si riparte: nuove regole e vecchi divieti

Contro il contagio. In vigore il nuovo Dpcm che conferma la suddivisione in zone rosse, arancioni e gialle. Resta da chiarire quale sarà il colore della Lombardia. Ancora possibile visitare amici e parenti: ecco come

Nel solito clima di imminente incertezza, il Governo ha prorogato lo stato di emergenza fino al prossimo 30 aprile, istituendo anche con apposito decreto una nuova zona "bianca", facile da sovrapporre a una sorta di luce in fondo al tunnel, visto che si tratterà del colore assegnato alla regione con indice di contagio sotto i 50 e tasso di incidenza non superiore ai 50 casi ogni 100 mila abitanti.

Le nuove zone - che di nuovo hanno poco - saranno in vigore da domenica, quando potrà definitivamente ritenersi chiusa la lunga parentesi delle festività natalizie. Il primo interrogativo, quello da cui tutto discende, riguarda il colore che sarà assegnato alla regione Lombardia, in bilico tra il rosso e l'arancione. La decisione arriverà oggi da Roma. Ecco un breve riassunto di quello che ci aspetta.

Zona Bianca

Nelle regioni più fortunate, quelle che potranno entrare in zona bianca, le restrizioni saranno abolite, mantenendosi soltanto l'obbligo di distanziamento e di utilizzo della mascherina. Sarà eliminato il coprifuoco - tuttora in vigore dalle 22 alle 5 - e i locali pubblici potranno riaprire, sia pure rispettando le solite misure di sicurezza. Riapriranno anche impianti sportivi, cinema, teatri, fiere, e gli studenti potranno finalmente tornare a fare lezione in presenza.

Zona Gialla

La zona gialla sarà estesa alle regioni ritenute a "rischio moderato". Non ci saranno limitazioni sugli spostamenti personali anche se il passaggio da Regione a Regione, a prescindere dal colore, sarà consentito soltanto previa giustificazione, si tratti di lavoro o di motivi urgenti e indifferibili. Chi ha una seconda casa entro i confini regionali potrà raggiungerla liberamente. La zona gialla consentirà anche l'apertura di tutti i negozi, con la sola esclusione di grandi magazzini e centri commerciali nei fine settimana. Una delle questioni più dibattute in queste ore ri-

guarda i pubblici esercizi: in zona gialla bar e ristoranti dovrebbero poter restare aperti fino alle 18, orario oltre il quale non dovrebbe essere consentito - ed è la principale novità - nessuno servizio di asporto, per evitare assembramenti, mentre sarà sempre permesso il recapito a domicilio, il cosiddetto "delivery".

Il governo proroga anche le regole natalizie per gli incontri in casa: è permesso ricevere non più di due persone non conviventi, accompagnate da bambini sotto i 14 anni e persone disabili.

Preso via libera delle rispettive amministrazioni regionali, anche le scuole potranno tornare tutte in presenza.

Zona Arancione

Sarà il colore più diffuso visto che per finirla basta un indice di contagio superiore a 1 (e non più a 1,25). Gli spostamenti liberi saranno consentiti soltanto entro i confini dei Comuni di residenza. Stesse regole per il ricevimento di parenti, amici e familiari. Chi vive in un centro con meno di 5 mila abitanti potrà spostarsi per un raggio di 30 chilometri (ma non per raggiungere un capoluogo di provincia). Aperti i negozi, tranne i centri commerciali nel weekend, chiusi bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie. Per l'asporto il domicilio varranno le stesse regole di tutte le altre zone.

La ripresa delle lezioni in presenza sarà consentita, ma ogni regione decide per sé: chiunque debba consultare le ordinanze regionali.

Zona Rossa

È la zona in cui rischia di finire la Lombardia. Per spostarsi servirà l'autocertificazione e motivare lo spostamento con ragioni di lavoro, salute e necessità. Chiusi tutti le attività commerciali non ritenute essenziali, da bar e ristoranti ai negozi di ogni genere. Restano aperti anche barbiere e parrucchieri.

In presenza solo le scuole dell'infanzia, elementari e le prime medie. Per tutti gli altri didattica a distanza.

S. Fer.

Le regole

LE DATE	Fino al 30 aprile Proroga dello stato di emergenza	Fino al 15 febbraio Divieto di ogni spostamento tra Regioni o Province autonome diverse	Dal 16 gennaio al 5 marzo Nuove disposizioni su spostamenti verso abitazioni private e area bianca
	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
 Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre
 Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti solo tra comuni in regione	vietati	vietati
 Spostamenti verso abitazioni private	all'interno della Regione (una sola volta al giorno, in massimo due persone)	all'interno del Comune	all'interno del Comune
 Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi
 Negozi	aperti fino alle 21	aperti fino alle 21	sempre chiusi
 Bar e ristoranti	chiusi dalle 18, no asporto dalle 22	chiusi sempre, no asporto dalle 22	chiusi sempre, no asporto dalle 22
 Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%
 Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività
 Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi
 Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi, stop alle gare
 Musei e mostre	chiusi	chiusi	chiusi
 Didattica scolastica	possibile in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalla 2a media
 Università	possibile in presenza	a distanza	a distanza

AREA BIANCA

Regioni con uno scenario di "tipo 1", un livello di rischio "basso" e una incidenza dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti

In area bianca non si applicano le misure restrittive del DPCM per le aree gialle, arancioni e rosse, ma ci sono comunque restrizioni

LEGO - HUB

Lo chef stellato: «Non apro. Ma ci diano regole chiare»

La protesta

Antonio Colonna
«Chiedo di tornare a gestire l'attività nel rispetto di regole certe e definitive»

«Io rimango chiuso a Como come a Milano. Riaprirò i miei ristoranti solo quando il governo permetterà di farlo in sicurezza e in condizioni che ci garantiscano di fatturare e non di andare in perdita». Antonio

Colonna, chef stellato che in città ha da poco lanciato il ristorante Openissimo, non se lo fa dire due volte. Di fronte alla protesta #ioapro dei ristoranti, prevista per oggi come misura al settore che cambiano di Dpcm in Dpcm, rilancia con tanto di provocazione. E chiama ancora una volta i colleghi a schi. «Adesso si apre solo a pranzo, solo per l'asporto e magari senza poter lavorare il sabato e la domenica significa creare

un precedente che mette in difficoltà l'intera categoria. Io resto chiuso e chiedo di poter tornare a gestire la mia attività nel rispetto di precise restrizioni sui numeri dei coperti e sui distanziamenti, ma non intervenendo con poco comprensibili imposizioni negli orari e nei giorni di apertura. Andare avanti così è insostenibile, aprire a spot crea più perdite che utili. Quindi io resto chiuso e sfrutto gli strumenti che il Governo mi

dà per resistere: la cassa integrazione per i dipendenti, la possibilità di sospendere i leasing per macchinari e il pagamento degli affitti. Non mi piace, ma in questo momento è l'unica strada se non vogliamo abbassare le serrande per sempre».

L'urlo del settore ristorazione è sempre più chiaro e forte. Ancora di più adesso che si sta valutando, anche per i bar, di sospendere pure la vendita da asporto delle bevande.

«Chi sbaglia paga. Il Governo, la polizia dovrebbero essere più rigidi e vigilare sul rispetto delle norme», continua Colonna. «Ci dicono di preciso quanti coperti tagliare, che misure prendere e poi però ci lasciano lavorare. Perché i ristoranti non sono luoghi

di contagio paragonabili ai centri commerciali o alle stazioni dei treni, eppure ci trattano come untori, tanto che ormai il problema è la paura dei clienti a tornare a mangiare fuori».

Nicola Ostinelli e Stefano Neri, titolari del ristorante Il Diavolo L'acqua Santa, oggi non protestano. «Ci sembra una scelta che non porta a molto, se non a una sanzione. Serve una strategia sistemica di sostegno al settore, servono delle indicazioni chiare per chi lavora, altrimenti è solo accanirsi verso delle attività che dal 2020 escono con le ossa rotte e non si sa se saranno in grado di rimettersi in piedi. Noi chiediamo al Governo delle misure coerenti».

L. Mos.



Lo chef Antonio Colonna



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

30 Lago e Valli

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

Dongo, il Circolo Fenale rinasce a nuova vita Sarà un centro anziani

La novità. Il complesso sorto per i lavoratori della Falck. La giunta ha deciso l'esproprio e la trasformazione
«È un punto di riferimento, vogliamo recuperarlo»

DONGO

GIANPIERO RIVA

Il Circolo Fenale non si vende. La giunta comunale ha deciso di espropriarlo per mantenerne e svilupparne il ruolo sociale che riveste da 65 anni.

Si tratta di un immobile voluto a suo tempo per soddisfare le esigenze ricreative dei lavoratori della Falck, con sala bar, stanza del biliardo e una saletta per il gioco delle carte e la televisione e un annesso bocciodromo. Rientra nel fallimento di Dongo srl, la società del gruppo Casti a cui faceva riferimento l'intero patrimonio immobiliare annesso alla ferreria.

La decisione

Il Comune intende farci un centro diurno per gli anziani. Lo scorso anno si erano svolte le aste per i tre comparti principali dell'ex grande realtà industriale: il comparto di Isotta Fraschini, dove prosegue l'attività di produzione, era stato assegnato alla multinazionale cinese Elepro International invest-

ment holding; quello di Afi, la gloriosa società dei raccordi poi chiusa, a un consorzio di artigiani del territorio, mentre più di recente è stata assegnata anche l'appetibile area del porto alla società italo-tedesca "AV Lario", che intende costruirvi un capiente albergo di lusso e recuperare anche il porto, dove fino agli anni '60 entravano e uscivano i barconi per il trasporto dei raccordi in ghisa.

Anche il Circolo Fenale sarebbe destinato all'asta, già fissata a brevissimo termine, con destinazione futura incerta.

Ed ecco, allora, la decisione dell'Amministrazione locale: «Il complesso risulta inserito nella procedura fallimentare di Dongo srl e riveste tuttora un interesse pubblico - si legge nell'apposita delibera - Fino ad oggi è rimasto sostanzialmente simile a quello iniziale, costituito da locali in grado di fornire molti servizi di pubblica utilità. Nel pct ricade in zona "ambiti a servizi pubblici e di interesse pubblico e genera-

le" ed è previsto anche il mantenimento del bocciodromo quale struttura sportiva di interesse comunale. L'impianto, insomma, rappresenta per la comunità un punto di riferimento e aggregazione e, pertanto, l'Amministrazione intende procedere al suo recupero al fine di destinarlo a centro diurno e centro socio-culturale e assistenziale per anziani. Riteniamo che la procedura espropriativa sia il modello più adeguato e per l'acquisizione degli immobili e il loro adeguamento».

Il futuro

L'età media della popolazione altolariana cresce progressivamente e chi amministra deve tenere in considerazione la gestione e le esigenze di una fascia, quella degli anziani, che sta diventando sempre più ampia. Il Comune di Dongo, sulla scorta di una funzione sociale che l'immobile riveste già da 65 anni, intende dunque svilupparne le potenzialità in questo senso.



Uno scorcio del circolo a sinistra e il bocciodromo

Fu inaugurato nel 1956 C'è anche il bocciodromo

Il Circolo Fenale venne inaugurato il 9 settembre 1956, quando l'allora proprietà della ferreria, Afi Falck, decise di inserirlo nel programma di urbanizzazione del rione denominato "Villaggio Falck". E tuttora composto da un fabbricato a due piani con annesso bocciodromo coperto e ampio piazzale per il parcheggio. La sala tivù era disponibile, su prenotazione, per riunioni o incontri di associazioni e gruppi.

Nella saletta interna aveva sede una biblioteca e due sale la settimana la signora Centina Artusi curava la distribuzione

dei libri ai numerosi lettori. Sopra il corpo centrale, al primo piano, c'è un appartamento di 80 metri quadrati con spaziosi terrazzi, un tempo adibito ad abitazione del gestore.

Nei suoi primi anni di esercizio, il Circolo aveva funzionato come "dependance" dello stabilimento, con licenza intestata al direttore della ferreria. Il primo gestore fu Antonio Rumi, il mitico "Toni Pelia": è iniziata con lui un'attività importante, imperniata anche su un gioco delle bocce che aveva grande richiamo. Si diffusero gare e tornei, nacque una società boccio-

fila affiliata alla federazione, con praticanti che ottennero successi di tutto riguardo, compresi del titolo tricolore.

Il Circolo continua tuttora ad essere aperto ogni giorno dalle 13 alle 24 e i numerosi, per lo più pensionati, si ritrovano in compagnia a trascorrere momenti di svago. Tra gli storici frequentatori meritano una citazione due compianti personaggi: Carlo "Farina" Ghislanzoni, classe 1906, pescatore professionista che fino all'ultimo, ormai centenariano, non è mai mancato per la partita quotidiana a scopa, e poi Marcello Beltracchini, uomo di grande cultura e impegno sociale, anch'egli assiduo cliente fino alle soglie dei 100 anni, quando il covid l'è portato via. G. Riva

Il tenente dei carabinieri sarà diacono permanente Domani l'ordinazione

Centro Valle Intevi

Rosario Scalzo è anche Cavaliere della Repubblica. La celebrazione in duomo potrà essere seguita sul web

Dalle stellette della Benemerita all'abito talare. Rosario Scalzo, sottotenente dei carabinieri in congedo, residente nel comune di Centro Valle Intevi, sabato alle 10 nel duomo di Como sarà ordinato diacono dal vescovo Oscar Cantoni.

Pochi mesi fa era stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica. Rosario, sposato con Aurora, papà di due ragazzi e nonno di un bambino, non è solo un carabiniere. La sua figura è legata al mondo del volontariato, nella parrocchia, nelle associazioni civiche, in quelle dei carabinieri in congedo della Valle Intevi di cui detiene la carica di presidente. Una vita intera la sua a servire la Patria con onore e impegno e nella fede al servizio della chiesa, nell'aiuto ai bisognosi. Attualmente ricopre la

carica di segretario della Caritas vicariale e coordinatore del centro ascolto di San Fedele ed è stato anche presidente dell'Avis Valle Intevi per due mandati. Oggi è uno dei massimi dirigenti e segretario dell'associazione.

Sabato per lui il paramento di diacono permanente. Ministero che svolgerà nell'Unità Pastorale Madre Teresa di Calcutta. I diaconi sono chiamati in prima persona a celebrare la liturgia della parola, a distribuire la comunione, visitare malati e sofferenti. Alla celebrazione dei vesperi la liturgia delle ore, a recitare il Santo Rosario, nell'impegno nella catechesi e dell'oratorio. Possono anche celebrare matrimoni e funerali.

In duomo per la Valle Intevi e la Tremezzina parteciperà alla solenne cerimonia sono stati riservati 100 posti. Le prenotazioni per la Valle sono raccolte dal vicario foraneo don Paolo Barozzi, mentre per la Tremezzina da don Italo Mazzoni. La celebrazione liturgica potrà essere seguita via streaming.

Domenica mattina durante la messa solenne per il Santo Patrono a San Fedele, il nuovo diacono leggerà il Vangelo e dirà la sua prima omelia. Domenica pomeriggio presiederà i vesperi sempre nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate in San Fedele.

La sua è una lunga carriera militare. Entrato nell'Arma il 22 novembre del 1975, è stato in servizio nelle stazioni di Dronero - Cuneo - al pronto intervento di Gallarate, al comando delle stazioni di Lanzo Intevi e a San Bartolomeo Val Cova, negli uffici legione di Milano, nucleo investigativo di Como, per finire nel 2011 al comando del centro di cooperazione internazionale di polizia a Chiasso. È laureato in scienze dell'amministrazione, in scienze religiose e ha un certificato accademico in mediazione civile. È stato insignito della medaglia d'oro per il lungo servizio militare e della medaglia d'argento per il lungo comando, oltre a un encomio solenne del comando generale dell'Arma per meriti di servizio.

Francesco Aita



Una bella immagine di Rosario Scalzo con la moglie Aurora



Durante il corso degli studenti con le stellette

A San Lorenzo le celebrazioni per il Beato Teresio Olivelli

Tremezzina

Domani la parrocchia di San Lorenzo di Tremezzina e l'Anpi - con la partecipazione del Comune di Tremezzina e degli alpini - celebrano la figura del Beato Teresio Olivelli con un ricordo che dal pomeriggio si allungherà sino a sera, nel pieno rispetto delle normative sanitarie in essere.

Tutto questo nel centocinquantesimo anniversario della nascita - avvenuta a Bellagio il 7 gennaio 1916 - e nel settantesimo anniversario della morte del "Ribelle per amore". Alle 17.10, sul sagrato della chiesa, sarà posata una corona al monumento. Alle 17.30 verrà celebrata la messa, presieduta da don Luca Giansante. Alle 20.40 la conferenza on line (via facebook - aperta a tutti, info al 320355171) dal titolo "Il Difensore dei deboli". È bene ricordare che, viste le stringenti normative sanitarie, la partecipazione è limitata ad una rappresentanza delle diverse realtà interessate dalla celebrazione. Questo per evitare assembramenti.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

31

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356

Il personale positivo accudiva i nonni Casa anziani multata

Olgiate. Sanzione da 3500 euro per una violazione che potrebbe avere risvolti anche penali
Il direttore: «Abbiamo fatto ricorso, era emergenza»

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

La Casa di riposo sanzionata (3500 euro) per aver utilizzato personale positivo asintomatico nella fase più acuta dell'emergenza Covid. La vicenda risale allo scorso novembre, quando la struttura di viale Michelangelo era nel pieno di un focolaio che ha coinvolto oltre l'80% della Rsa: positivi 60 su 70 ospiti e la quasi totalità dei circa 65 operatori.

Per salvaguardare gli ospiti e gestire l'emergenza era stata istituita una "bolla sanitaria". Sulla totalità del personale in servizio solo cinque erano negativi. Cinque operatori positivi asintomatici avevano accettato di stare 24 ore su 24 in struttura, nello spazio allestito in palestra.

All'esterno

Dodici operatori, che non avevano potuto confinarsi in struttura, per un paio di settimane - nella fase acuta dell'emergenza - avevano fatto avanti e indietro da casa alla Rsa senza effettuare alcuna deviazione.

«Siamo stati sanzionati per avere impiegato positivi asintomatici - conferma **Luciana Corti**, direttore della locale Casaziani - Sanzione che abbiamo impugnato. A noi inizialmente aveva consentito a che utilizzassimo gli asintomatici positivi. Poi, a seguito di un approfondimento che hanno fatto, è stata inviata una circolare a tutte le case di riposo per comunicare che è severamente vietato l'impiego di personale asintomatico positivo. Noi abbiamo risposto con una Pec dicendo che, fintantoché non fosse stata commissariata la struttura e fosse stato inviato personale no Covid, ci rifiutavamo di abbandonare i nostri ospiti. Ci saremmo macchiati del reato di abbandono di incapace».

Scelta "estrema" a tutela degli ospiti. «Cinque operatori negativi erano largamente insufficienti a far fronte ai bisogni assistenziali degli ospiti - spiega Corti - Anche noi siamo convinti che gli asintomatici positivi dovrebbero stare a casa ma, se non si hanno alternative e non

viene fornito personale "pulito" (Ats ci ha mandato un operatore), il loro impiego resta l'unica soluzione possibile. Le agenzie interinali, cui mi sono rivolta, selezionano il personale nel momento del bisogno. Ho fatto colloqui, ma sono passati 10-15 giorni e nel frattempo c'era la necessità di garantire personale che desse da mangiare, pulisse, accudisse e curasse gli ospiti. Anche se avessimo trovato personale esterno, serviva il passaggio di consegne».

Risvolti penali

Ats ha disposto una ispezione il 18 novembre, nel corso della quale sono stati trovati al lavoro un amministrativo e un Asa positivi asintomatici. È scattata la sanzione per violazione della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che ha previsto un risvolto penale a carico del datore di lavoro e nella fattispecie del Cda della Rsa.

«Oltre a essere stati sanzionati per aver impiegato positivi asintomatici, siamo stati multati (quasi 2.000 euro) anche per-



La giornalista Patrizia Senatore di Rai 3 mentre intervista Luigi Rocca, uno degli ospiti



Il messaggio di sostegno dello scorso novembre



Luciana Corti

Con Patrizia Senatore

A sorpresa la troupe di Rai Tre

Le telecamere della Rai sono tornate in Casa anziani. Dopo la partecipazione prima di Natale alla trasmissione "Mezz'ora in più" condotta da Lucia Annunziata, lunedì nuova ribalta televisiva. Una troupe di Rai3 "FuoriTg", con la giornalista Patrizia Senatore, si è recata di nuovo nella Rsa dove aveva già girato un servizio nel 2020 per raccontare

il "Progetto nonni social". «Ha incontrato ospiti e operatori per parlare di come è stata vissuta e superata la fase critica della pandemia - spiega il direttore **Luciana Corti** - Abbiamo accettato, ponendo come condizione che prima di entrare si sottoponesse a tampone rapido e utilizzassero i dispositivi prescritti». Per gli ospiti - volutamente non informati in anticipo - è stata una bellissima sorpresa. In particolare per Luigi Rocca, in contatto frequente con la giornalista via Skype. Il servizio sarà trasmesso al "FuoriTg" di Rai3, M.C.E.

OLGIATE/COMASCO IL COMPLEANNO

Cent'anni di nonna Antonia Una torta e festa in famiglia

Cento candeline per bisnonna, tre volte. Antonia Guerra coniugata in Bulgheroni, uno dei cognomi caratteristici della vecchia Olgiate Comasco. Per lei, vedova di Carlo dal 1961, lontano 1993, una festa compleanno circondata dall'affetto dei due figli, Tiziana e Gianni con Anna, dei due nipoti e dei tre pronipoti, con una bella torta con lasagna, dolcissima in tutti i sensi visto che era il cinquantenario, "Tanti auguri per i tuoi cent'anni". E in fatto di auguri non sono mancati nemmeno quelli uf-

ficiali del Comune che «ha inviato un bel mazzo di rose - spiega il figlio Gianni - anche se l'indaco Simone Moretti non ha potuto presenziare per precauzione vista la situazione sanitaria generale». Nonna Antonia è nata il 30 gennaio del 1921 a Settala, in provincia di Milano, per poi trasferirsi con la famiglia in provincia di Como. Durante la Seconda guerra mondiale ha abitato a Lurate Caccivio, in un cortile ora scomparso, nei pressi della chiesetta della Madonna, il nucleo storico di Lurate. Ed è proprio qui che ha conosciuto Carlo, quello che da lì a

poco diventerà suo marito. «Da quello che ci racconta - dicono i due figli - si sono conosciuti proprio in quel cortile. Con nostro padre c'era un amico, entrambi hanno fatto amicizia con due ragazze che vi abitavano ed entrambi si sono sposati appena finita la guerra». Tessitrice ha lavorato soprattutto in due aziende di Olgiate, prima alla Rossi nella zona di via San Giorgio e poi nella tessitura Bottinelli in via Silvio Pellico, di fronte alle attuali scuole elementari di via San Gerardo. Dopo il matrimonio nonna Antonia si è così trasferita con il marito Carlo a Olgiate Comasco dove vive tutt'ora con i due figli



Nonna Antonia con i figli



E con i nipoti e pronipoti

accanto che lasseguono e l'accudiscono. Per nonna Antonietta, infatti, lo sguardo ancora vivace e la voglia di partecipare attivamente a quello che le accade intorno, il peso del secolo di vita inevitabilmente si sta facendo sentire. Anche per le conseguenze di un brutto incidente

domestico. «E pensare che solo fino a un paio di anni fa era praticamente autonoma, si muoveva in modo indipendente sia pur utilizzando un deambulatore - continuano i figli - Poi una brutta caduta in casa, le ha procurato delle fratture dalle quali si è comunque ripresa».

Il problema è che ora le gambe non la reggono più ed è costretta in carrozzina. Sicuramente una limitazione per una donna che è stata sempre attiva. «Ma per farla alzare e coccolarla ci siamo sempre noi» - concludono i figli. M.C.E.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

35

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galigian@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582555

Crescono i contagi Ma in casa di riposo aspettano i vaccini

L'allarme. La curva ha ripreso a salire da inizio anno. Alla Ca' Prina ci sono tre positivi e aumentano i timori. «Speriamo che le dosi arrivino il più presto possibile»

ERBA
LUCA MENECHIEL

La discesa si è fermata il 2 gennaio, poi il numero degli erbesi affetti dal Covid-19 è tornato a crescere tornando alla soglia psicologica dei cento cittadini positivi al Sars-CoV-2. Un brutto segnale che per ora risparmia Ca' Prina: nella Rsa gli anziani positivi restano tre e cresce l'attesa per la vaccinazione. «Siamo pronti - fanno sapere dal cda della casa di riposo - partiamo dai dipendenti. Speriamo che le dosi arrivino il più presto possibile».

Le preoccupazioni in vista di una terza ondata pandemica non risparmiano la città di Erba. Qui il picco autunnale si è toccato il 18 novembre con 263 erbesi positivi al Covid-19, poi i numeri hanno iniziato a calare: il 30 novembre i positivi erano duecento, a San Silvestro erano sotto quota cento. La discesa pareva inarrestabile, invece nel giro di pochi giorni è arrivata una brusca frenata seguita da una lenta ri-

presa dei contagi.

I dati giornalieri trasmessi da Ats Insubria sono ballerini, ma se consideriamo periodi di almeno una settimana i numeri non mentono: dagli 83 casi registrati il 2 gennaio siamo risaliti al cento del 14 gennaio. È possibile che la risalita sia il frutto di qualche leggerezza nel corso delle vacanze di Natale, segnate dalla zona rossa ma con ampi margini di spostamento per andare a trovare amici e parenti.

La situazione

Resta da capire come si muoverà la curva nelle prossime settimane, anche alla luce delle nuove restrizioni disposte dal governo con il Dpcm che entrerà in vigore domani. L'ospedale, come è accaduto in primavera e in autunno, è pronto ad ogni evenienza: questa volta il Fatebenefratelli può contare sullo scudo dei primi 270 vaccini BioNTech-Pfizer inoculati nei giorni scorsi al personale medico e infermieristico, altre 270 dosi arriveranno nei prossimi giorni per coprire complessivamente 540 dipendenti.

Resta invece in attesa Ca' Prina, che con i suoi duecento anziani ricoverati resta il luogo più sensibile della città. «Per ora - fa sapere il dottor Giuseppe De Leo, membro del cda della casa di riposo - la

ripresa del virus ci ha risparmiati. Abbiamo tre anziani ancora debolmente positivi, isolati all'interno del centro diurno, ma non ci sono nuovi casi di positività recente da segnalare. Certo attendiamo con ansia i vaccini, per noi saranno la salvezza».

Le speranze

Nel corso della prima ondata la Rsa erbesi è arrivata ad avere più di due terzi degli anziani contagiati, tra marzo e aprile i morti furono trenta. In autunno è andata meglio, ma il virus è comunque riuscito a entrare costringendo la direzione a isolare decine di anziani in attesa della guarigione.

«Il nostro personale - dice De Leo - ha già seguito il corso per inoculare le dosi BioNTech-Pfizer, domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un altro incontro in videoconferenza e speriamo di avere informazioni certe sull'andata e sulla quantità di vaccini che arriverà in prima battuta. Noi siamo prontissimi, è tutto organizzato, partiamo dai dipendenti, quelli che rischiano maggiormente di infettarsi all'esterno per poi portare il virus in casa di riposo».

Senza contare che una parte degli anziani ha già combattuto e vinto il virus: una minima protezione naturale dovrebbero averla sviluppata.



L'esterno della casa di riposo Ca' Prina di Erba

Covid hotel al Leonardo da Vinci Pronte 36 stanze per i pazienti

La città di Erba ha una nuova arma per fronteggiare la pandemia. Mercoledì è stato validato il contratto firmato dai rappresentanti di Ats Insubria e dalla direzione del Leonardo da Vinci: ora la struttura di proprietà di Maurizio Conti potrà avviare l'attività di Covid hotel con 36 stanze a disposizione di pazienti asintomatici o paucisintomatici che non hanno soluzioni abitative idonee per l'isolamento. Ai malati verranno riservati due piani della struttura, con ingressi e percorsi distinti dal

resto dell'hotel che resterà a disposizione dei clienti "non Covid": saranno tutelati con un protocollo molto rigido messo a punto con Ats Insubria, le aree comuni resteranno esclusivamente a loro disposizione.

Ai pazienti verrà garantito l'alloggio in camera singola (a doppia in caso di congiunti), la fornitura giornaliera di tre pasti lasciati davanti alla porta, un kit per la pulizia della camera, il ricambio di biancheria in caso di necessità. Le camere verranno completamente sanificate a seguito della guarigione, al ter-

mine dell'emergenza sanitaria lo stesso avverrà per tutta la struttura. La durata massima della permanenza nelle stanze del Covid hotel è di 21 giorni.

«Grazie al Leonardo da Vinci - dice il sindaco Veronica Ai-

roldi - Erba potrà contare su

un Covid hotel cittadino dove

isolare i soggetti positivi, facil-

tandone la quarantena ed evi-

tando la convivenza con altre

persone, così da aiutare la lotta

al virus che in otto casi su dieci

si trasmette proprio fra le mura

di casa».

L. Men.

**■ All'ospedale
Fatebenefratelli
somministrati
le prime 270 dosi
al personale**

Visite ai nonni ricoverati C'è la stanza degli abbracci

Albese con Cassano
Predisposta la postazione
alla casa di riposo
Inizierà a funzionare
dalla prossima settimana

Dalla prossima settimana i nonni della Casa di riposo Ida Perrevi di Albese potranno essere abbracciati ricambiando, anche nella struttura di Albese con Cassano infatti è stata attivata

una stanza degli abbracci.

Un gonfiabile in cui si trovano due tubi per potersi stringere senza correre alcun rischio. Per altro la casa di riposo non ha ora casi di Covid, quindi l'attenzione resta massima in questo momento per combattere il virus ma ci si può impegnare anche in attività per riportare un briciolo di normalità.

«La stanza è già stata posi-

zionata e inizierà a funzionare dalla prossima settimana - spiega il responsabile amministrativo della struttura Sergio Trombetta - Siamo prendendo gli appuntamenti con i parenti, è una opportunità in più restano poi comunque attive le telefonate e le videochiamate per parlare con gli ospiti».

Il funzionamento è semplice: «I parenti entreranno in questo tunnel in cui c'è una



La stanza degli abbracci preparata alla casa di riposo

parete oltre cui si possono vedere gli anziani e ci sarà la possibilità di abbracciarli. Il gonfiabile si trova al piano terra della nostra struttura».

La casa di riposo si gode un momento di tregua: «Ora non abbiamo ospiti o operatori con il virus, è un momento sicuramente tranquillo, anche per questo abbiamo potuto pensare ad una iniziativa come la stanza degli abbracci».

Una stanza degli abbracci simile a quella di Albese ha iniziato a funzionare da inizio anno anche a Ca' Prina ad Erba, alcune case di riposo che si sono mosse in questa direzione.

G. Cri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

35

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582565

Crescono i contagi Ma in casa di riposo aspettano i vaccini

L'allarme. La curva ha ripreso a salire da inizio anno. Alla Ca' Prina ci sono tre positivi e aumentano i timori. «Speriamo che le dosi arrivino il più presto possibile»

ERBA
LUCA MENECHIEL

La discesa si è fermata il 2 gennaio, poi il numero degli erbesi affetti dal Covid-19 è tornato a crescere tornando alla soglia psicologica dei cento cittadini positivi al Sars-CoV-2. Un brutto segnale che per ora risparmia Ca' Prina: nella Rsa gli anziani positivi restano tre e cresce l'attesa per la vaccinazione. «Siamo pronti - fanno sapere dal cda della casa di riposo - partiamo dai dipendenti. Speriamo che le dosi arrivino il più presto possibile».

Le preoccupazioni in vista di una terza ondata pandemica non risparmiano la città di Erba. Qui il picco autunnale si è toccato il 18 novembre con 263 erbesi positivi al Covid-19, poi i numeri hanno iniziato a calare: il 30 novembre i positivi erano duecento, a San Silvestro erano sotto quota cento. La discesa pareva inarrestabile, invece nel giro di pochi giorni è arrivata una brusca frenata seguita da una lenta ri-

presa dei contagi.

I dati giornalieri trasmessi da Ats Insubria sono ballerini, ma se consideriamo periodi di almeno una settimana i numeri non mentono: dagli 83 casi registrati il 2 gennaio siamo risaliti al cento del 14 gennaio. È possibile che la risalita sia il frutto di qualche leggerezza nel corso delle vacanze di Natale, segnate dalla zona rossa ma con ampi margini di spostamento per andare a trovare amici e parenti.

La situazione

Resta da capire come si muoverà la curva nelle prossime settimane, anche alla luce delle nuove restrizioni disposte dal governo con il Dpcm che entrerà in vigore domani. L'ospedale, come è accaduto in primavera e in autunno, è pronto ad ogni evenienza: questa volta il Fatebenefratelli può contare sullo scudo dei primi 270 vaccini BioNTech-Pfizer inoculati nei giorni scorsi al personale medico e infermieristico, altre 270 dosi arriveranno nei prossimi giorni per coprire complessivamente 540 dipendenti.

Resta invece in attesa Ca' Prina, che con i suoi duecento anziani ricoverati resta il luogo più sensibile della città. «Per ora - fa sapere il dottor Giuseppe De Leo, membro del cda della casa di riposo - la

ripresa del virus ci ha risparmiati. Abbiamo tre anziani ancora debolmente positivi, isolati all'interno del centro diurno, ma non ci sono nuovi casi di positività recente da segnalare. Certo attendiamo con ansia i vaccini, per noi saranno la salvezza».

Le speranze

Nel corso della prima ondata la Rsa erbesi è arrivata ad avere più di due terzi degli anziani contagiati, tra marzo e aprile i morti furono trenta. In autunno è andata meglio, ma il virus è comunque riuscito a entrare costringendo la direzione a isolare decine di anziani in attesa della guarigione.

«Il nostro personale - dice De Leo - ha già seguito il corso per inoculare le dosi BioNTech-Pfizer, domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un altro incontro in videoconferenza e speriamo di avere informazioni certe sull'adattabilità e sulla quantità di vaccini che arriverà in prima battuta. Noi siamo prontissimi, è tutto organizzato: partiamo dai dipendenti, quelli che rischiano maggiormente di infettarsi all'esterno per poi portare il virus in casa di riposo».

Senza contare che una parte degli anziani ha già combattuto e vinto il virus: una minima protezione naturale dovrebbe averla sviluppata.



L'esterno della casa di riposo Ca' Prina di Erba

Covid hotel al Leonardo da Vinci Pronte 36 stanze per i pazienti

La città di Erba ha una nuova arma per fronteggiare la pandemia. Mercoledì è stato validato il contratto firmato dai rappresentanti di Ats Insubria e dalla direzione del Leonardo da Vinci: ora la struttura di proprietà di Maurizio Conti potrà avviare l'attività di Covid hotel con 36 stanze a disposizione di pazienti asintomatici o paucisintomatici che non hanno soluzioni abitative idonee per l'isolamento.

Ai malati verranno riservati due piani della struttura, con ingressi e percorsi distinti dal

resto dell'hotel che resterà a disposizione dei clienti "non Covid": saranno tutelati con un protocollo molto rigido messo a punto con Ats Insubria, le aree comuni resteranno esclusivamente a loro disposizione.

Ai pazienti verrà garantito l'alloggio in camera singola (o doppia in caso di congiunti), la fornitura giornaliera di tre pasti lasciati davanti alla porta, un kit per la pulizia della camera, il ricambio di biancheria in caso di necessità. Le camere verranno completamente sanificate a seguito della guarigione, al ter-

mine dell'emergenza sanitaria lo stesso avverrà per tutta la struttura. La durata massima della permanenza nelle stanze del Covid hotel è di 21 giorni.

«Grazie al Leonardo da Vinci - dice il sindaco Veronica Airoldi - Erba potrà contare su un Covid hotel cittadino dove isolare i soggetti positivi, facilitandone la quarantena ed evitando la convivenza con altre persone, così da aiutare la lotta al virus che in otto casi su dieci si trasmette proprio fra le mura di casa».

L. Men.

**■ All'ospedale
Fatebenefratelli
somministrati
le prime 270 dosi
al personale**

Visite ai nonni ricoverati C'è la stanza degli abbracci

Albese con Cassano
Predisposta la postazione
alla casa di riposo
Inizierà a funzionare
dalla prossima settimana

Dalla prossima settimana i nonni della Casa di riposo Ida Perrovini di Berio potranno essere abbracciati ricambiando, anche nella struttura di Albese con Cassano infatti è stata attivata

una stanza degli abbracci.

Un gonfiabile in cui si trovano due tubi per potersi stringere senza correre alcun rischio. Per altro la casa di riposo non ha ora casi di Covid, quindi l'attenzione resta massima in questo momento per combattere il virus ma ci si può impegnare anche in attività per riportare un briciolo di normalità.

«La stanza è già stata posi-

zionata e inizierà a funzionare dalla prossima settimana - spiega il responsabile amministrativo della struttura Sergio Trombetta - Siamo prendendo gli appuntamenti con i parenti, è una opportunità in più restano poi comunque attive le telefonate e le videochiamate per parlare con gli ospiti».

Il funzionamento è semplice: «I parenti entreranno in questo tunnel in cui c'è una



La stanza degli abbracci preparata alla casa di riposo

parete oltre cui si possono vedere gli anziani e ci sarà la possibilità di abbracciarli. Il gonfiabile si trova al piano terra della nostra struttura».

La casa di riposo si gode un momento di tregua: «Ora non abbiamo ospiti o operatori con il virus, è un momento sicuramente tranquillo, anche per questo abbiamo potuto pensare ad una iniziativa come la stanza degli abbracci».

Una stanza degli abbracci simile a quella di Albese ha iniziato a funzionare da inizio anno anche a Ca' Prina ad Erba, alcune case di riposo che si sono mosse in questa direzione.

G. Cri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

39

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355



L'area tra via Milano e via Lario dove arriverà Banco Fresco: i lavori sono partiti da pochi giorni



Il cantiere è appena iniziato, ma le ruspe sono già all'opera

La scheda

Ecco la mappa della grande distribuzione



La città della spesa

E' la Cantù delle opportunità, in quanto a spesa, con i marchi arrivati quasi a caratterizzare la città. Quindi, in via Milano, dopo la recente apertura di Iperal, nel giro di poche centinaia di metri, sempre in via Milano, si può scegliere tra Aldi, Eurospin e In's. Ma anche Tigotà, in quanto a igiene e bellezza, o Maury's, il super di tutto quel che non è alimentare.

Un altro polo si è creato in zona Fecchio, all'angolo tra via per Alzate e via Mantova, con Acqua & Sapone, Ld, e Kik (abbigliamento). Dall'altra parte della strada: Naturati, Sapone di Mare. Altra zona di marchi, via Mazzini, con l'altro Acqua & Sapone. E corso Europa, con Lidl, a fianco dell'Iper di Benet. In viale Lombardia, l'altro Iper, Coop Supermercati di quartiere: U2. In via Fossano, Amico Mio in via Mazzini, Sigma in via Alciato.

Le altre zone

In via San Giuseppe, dopo i tempi d'oro dei rampanti Supermercati Brianzoli che furono, sono cambiate, negli stessi spazi, diverse insegne. Prima, ha mollato il colpo Billa. Negli scorsi mesi, anche Pozzoli Market. «Il punto vendita chiude dal giorno 1° gennaio 2020 per ristrutturazione. Buone feste!», la scritta sui cartelli all'ingresso.

Dentro, sopra le casse, ci sono ancora i festoni di Natale. Scaffali vuoti. Si era parlato, lo scorso gennaio, di rischio fallimento. Dura la vita anche in via Vanvitelli, traversa seminascosta tra via Sempione e via Fossano. L'addio a Dippi è avvenuto tra la fine dell'estate e l'autunno. Infine, capitolo a parte, i super, tuttora aperti, dedicati agli animali. Nella geotonissima via Milano, Maxizoo, Arcipelani di nuovo a Fecchio e Lido dei Tesori in via Davenport. C. Gal.

La città dei supermercati cresce In arrivo il numero venti a Cantù

Commercio. Ruspe all'opera in via Milano, dove aprirà entro inizio estate "Banco Fresco". Fa parte di una catena torinese: 40 i posti di lavoro. A febbraio arriva "Viaggiator Goloso"

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si arriva a quota 20 supermercati in città: "Banco Fresco", catena in espansione con sede a Torino, ha deciso di prendere casa nella Città del Mobile. O anche, non così a torto: Città dei supermercati, come potrebbe dire qualcuno, visto il grande interesse dimostrato, in questi anni, dai marchi. Il nuovo punto vendita aprirà in via Milano: zona che si potrebbe definire, ormai, a tutti gli effetti, un vero e proprio comparto della spesa.

Data la presenza di ben - con il nuovo arrivato - sei supermercati in poche centinaia di metri. La novità, in parte, si è resa visibile, dal punto di vista del cantiere, con l'arrivo di una

ruspa. I primi materiali. Gli operai. Nome della catena: non ancora manifestato. Che però girava tra gli addetti ai lavori già da qualche mese. E che ora viene confermato dai diretti interessati.

Media superficie

La catena ha in programma prossime aperture anche in altre zone della Lombardia. Si tratta di un supermercato con banchi di ortofrutta in vasto assortimento, formaggi e latticini, macelleria, salumeria, pescheria, drogheria e panetteria. Lo stile, si legge nel sito Internet, si ispira al mercato coperto di una volta, con comodità contemporanea aggiunte. Gli operai sono arrivati proprio in questi giorni nell'area tra via

Milano e via Lario, per preparare le prime opere di edificazione. L'apertura, confermata "La Provincia" dal marchio nella giornata di ieri, a Cantù avverrà nel secondo semestre di quest'anno.

Il supermercato porterà con sé diversi posti di lavoro: si prevedono, ad oggi, riferisce via mail "Banco Fresco" dal proprio quartier generale in Piemonte, a seguito di una richiesta

La nuova struttura sorgerà di fronte a Tigotà, vicino ai market Aldi ed Eurospin

di informazioni, circa 40 assunzioni. Maggiori dettagli, ad esempio, sulla superficie esatta, per quella che sembrerebbe, appunto, un'area di media vendita, potrebbero essere diffusi prossimamente.

La catena ha trovato evidentemente interessante, dal punto di vista del mercato, Cantù. Per un insediamento su una strada strategica quale via Milano. Dove infatti non manca la presenza anche di altri marchi.

La via della grande distribuzione Il nuovo super, infatti, aprirà infatti di fronte a Tigotà. A sua volta, sullo stesso lato della strada, vicino di Aldi e Eurospin. A breve distanza, verso Cantù, c'è anche In's. In zona, Maury's. E, dall'altra parte, verso

Mariano, il nuovissimo Iperal. Che ha aperto un punto vendita da 1.500 metri quadri soltanto un mese fa, prima di Natale.

Dall'altra parte della città, in via Como, si procede, anche qui, con i lavori. Arriverà Unes: probabilmente, con l'insegna Viaggiator Goloso.

Sidiceva: apertura a fine febbraio, il 23. Se poi si considera la presenza di tutti gli altri marchi, si può dire che l'offerta, in città, non manca proprio. In questi mesi, erano giunte anche altre voci sulla catena che sarebbe arrivata in via Milano. Qualcuno aveva pensato a note catene di fast food all'americana. O di carne alla griglia. Invece, molto più semplicemente: un nuovo supermercato.

Como Acqua, lavori in centro Due settimane di deviazioni

Cantù

Non sarà possibile proseguire per piazza Garibaldi dall'incrocio tra via Volta e via dei Mille

Per la viabilità, si prevedono due settimane di deviazioni in pieno centro per i lavori di Como Acqua. A partire dalla prossima settimana. Un problema alla fognatura in via Volta ha costretto il Comune

a chiedere l'intervento urgente di Como Acqua. E la chiusura potrebbe avvenire già lunedì. Diventerà quindi impossibile dirigersi verso piazza Garibaldi per chi entra in città dalla Canturina e Pianella: si dovrà scendere dalla strettoia di via dei Mille per risalire poi, nel caso, da via Manzoni.

Ad anticiparlo è l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo. «In questi giorni - spiega - c'erano state della se-

gnalizzazioni relative alla fognatura in un tratto di via Volta. Era stato ipotizzato un problema che in effetti si è rivelato di non poco conto: parte della fognatura è infatti ceduta, c'era già stato un intervento nei mesi scorsi, utile a tamponare la situazione. La competenza non è nostra: tutta la rete fognaria è stata ceduta a Como Acqua. Noi come Comune abbiamo sollecitato. Dovranno intervenire per rifare circa un

centinaio di metri. E settimana prossima interverranno, verosimilmente lunedì. Ci hanno garantito che ci vorranno una quindicina di giorni».

«Il cantiere - aggiunge l'assessore - verrà segnalato. La strada sarà chiusa e si potrà proseguire lungo via dei Mille. Si tratta di lavori che è necessario fare con la massima urgenza, per la messa in sicurezza del sistema fognario. Sappiamo che comporterà un po' di disagi per la viabilità, ma non si può fare altrimenti. La situazione si trascina da un po' di tempo, ora c'è la gravità». Taggiunta via Manzoni da via Murazzo, sarà possibile, come sempre, anche proseguire verso la rotonda di corso Europa. C. Gal.



L'incrocio via Volta-dei Mille: in auto si dovrà scendere dalla strettoia

Nuovi buoni spesa In un solo giorno già cento domande

Cantù. Il Comune ha aperto il bando da 200mila euro. Subito l'assalto, per paura d'essere esclusi dal beneficio. L'assessore: «Grosso campanello d'allarme sulla crisi»

SILVIA CATTANEO

Molti canturini, a causa della crisi economica acuita da quella sanitaria, si trovano in difficoltà persino di fronte alle esigenze più basilari, come fare la spesa. Tanto che, apertimercato i termini per richiedere gli interventi di solidarietà alimentare, il buono spesa, ieri mattina mattina si contavano già 100 domande. Un numero a quest'ora di certo già molto cresciuto. Segno che il bando era atteso, e che la paura di essere esclusi dal beneficio, dato che le domande ammissibili saranno soddisfatte fino a esaurimento fondi, è tanta, e si va di corsa.

In distribuzione tra dieci giorni

«Non siamo stupiti» - conferma l'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi** - sappiamo quale sia la situazione e ci aspettiamo una simile risposta. L'ondata maggiore delle domande è sempre quella dei primi giorni, ma certo cento domande in 24 ore sono un bel campanello d'allarme. Per questo si farà il possibile per cominciare subito l'elaborazione delle richieste, valutando

quindi se abbiamo tutti i requisiti per essere ammissibili, e quindi tra una decina di giorni poter distribuire i primi buoni. I numeri del bisogno in città crescono e in piazza Parini nessuno nasconde la forte preoccupazione per i mesi a venire. La giunta, alla fine dell'anno, ha deliberato di utilizzare il Fondo di Solidarietà Alimentare ripartendolo in due: 200mila euro per l'acquisto di buoni spesa e 120.999 euro da trasferire alle associazioni che provvederanno all'acquisto e alla distribuzione di beni alimentari.

I pacchi alimentari hanno continuato a venire consegnati alle famiglie, toccando quota 500 in un mese, oltre il 20% registrato in ottobre. La macchina della solidarietà che si è riusciti a creare per reagire alla pande-

mia in primavera si è rimessa in moto a pieno ritmo e ha fatto tesoro di quell'esperienza, creando una forte rete di sostegno.

In primavera furono 829 totali

Nei mesi scorsi si era già assistito a una forte domanda d'aiuto, portando a bussare alla porta dei Servizi Sociali - diretti da **Antonella Bernareggi** - anche soggetti fino ad allora sconosciuti, che avevano sempre vissuto del proprio lavoro. Alla fine erano state evase tutte le domande per avere accesso al buono spesa, ben 829, il che significa quasi 2.700 persone coinvolte. Oltre un canturino su dieci.

Tanto che per coprire la spesa si era reso necessario integrare i fondi in arrivo dal governo, 212mila euro, con altri 40mila euro, 10mila donati dai cittadini sul conto corrente "Cantù aiuta Cantù" e altri 30mila stanziati dal Comune, con le risorse destinate all'assessorato ai Servizi Sociali.

«Vogliamo cominciare a distribuire i primi buoni tra una decina di giorni» - conferma **Isabella Girgi** - per dare un aiuto concreto e immediato. Speriamo



Tantissimi i cittadini che stanno bussando in Comune in cerca di aiuto



L'assessore Isabella Girgi



Antonella Bernareggi, dirigente

che il numero di domande non aumenti troppo, rispetto alla prima tornata, perché il nostro intento è riuscire a soddisfarle tutte, e non respingerle per esaurimento fondi. Inoltre continua la consegna settimanale dei pacchi alimentari. Se davvero, come sembra, la Lombardia tornerà in zona rossa, augu-

riamoci di restare il minor tempo possibile, perché la situazione per le imprese è estremamente complicata».

Per richiedere il buono è possibile presentare richiesta fino al 31 gennaio registrandosi direttamente sul sito del Comune di Cantù, www.comune.cantu.co.it.

Il sindaco «Commissione e poi consiglio sul palazzetto»

Cantù

Alice Galbiati annuncia la convocazione a giorni per l'esame del progetto «così da rispettare i tempi»

Muove i primi passi il progetto del nuovo palazzetto, che tra poche settimane ormai affronterà una tappa importante, il passaggio in consiglio comunale e la valutazione di pubblico interesse. A giorni, conferma il sindaco **Alice Galbiati**, verranno convocate le commissioni, poi seguirà il consiglio, «stiamo lavorando per rispettare i tempi», assicura. Ai primi di novembre in municipio sono stati depositati gli elaborati tecnici e il piano finanziario della proposta progettuale arrivata da Cantù Next, in costituente associazione temporanea di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consonni Strade.

In corso Europa si prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo. Il 10 novembre il deposito è stato formalizzato, e da allora il Comune ha 90 giorni per valutare se la proposta sia di pubblico interesse.

Per i primi di febbraio, quindi, piazza Parini dovrà esprimersi in merito e compiere anche un passaggio in consiglio comunale. L'obiettivo è di aprire il cantiere in autunno e concluderlo per il campionato 2023-24. **S. Cat.**

Associazioni e società sportive Dal Comune 40mila euro di aiuti

Cantù

Annunciato ieri un bando per sostenere le difficoltà e spese per l'emergenza virus. Domande entro l'8 febbraio

Quarantamila euro per sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche a fronte delle difficoltà affrontate e delle spese sostenute

per l'emergenza Covid-19. Contributi straordinari, per la loro entità, da assegnare tramite un bando presentato ieri mattina in municipio. Il momento è molto complicato per tutti e le società sportive che basano la propria attività sul volontariato e la passione non fanno eccezione.

«Lo sport è molto importante per i ragazzi» - sottolinea l'as-

sessore **Antonella Colzani** - e anche le famiglie, in questi mesi, si sono rese conto di quanto sia necessario per il benessere dei propri figli».

Non solo quello fisico, sottolinea, ma anche quello psicologico, per la loro socialità. E non mancano gli sfoghi da parte dei genitori per l'aumento di questa dimensione, oltre a quella scolastica in presenza

per molti. Tempi grani anche per le società più strutturate, che spesso devono andare in altri Comuni per allenarsi. E' il caso dei nuotatori, dirottati a Como, della Libertas e del Pgc, causa lavori in corso al palazzetto Parini, e anche di chi usi le palestre scolastiche, oggi non accessibili.

Per questo è stato approvato uno stanziamento da 40mila

euro a favore delle circa 40 associazioni sportive presenti in città. Per garantire trasparenza e oggettività nella distribuzione, come sottolinea Antonella Colzani, sono stati stabiliti anche precisi criteri, ripartendo la somma in otto campi. Dodicimila euro saranno a disposizione delle società che nel 2020 abbiano dovuto sostenere i costi per utilizzare impianti fuori dal Comune di Cantù, altri 10mila invece verranno ripartiti sulla base del numero di tesserati.

Quattromila a disposizione delle società che abbiano partecipato alla Festa dello Sport del 2019, 3mila per chi abbia aderito al progetto A Scuola di Sport

altrettanti per i Giochi della Gioventù, mille per la Granfondo di Lombardia.

Poi 4mila a chi abbia sostenuto costi per sanificazioni o per l'acquisto di presidi sanitari, e 3mila per chi si sia classificato al primo posto in competizioni di carattere regionale o nazionale. Le domande dovranno essere presentate entro l'8 febbraio.

«Si tratta di un contributo - prosegue la leghista Colzani - per aiutare le società a sopravvivere in un momento tanto difficile. Speriamo che il vaccino ci possa rendere immuni e che si possa tornare in campo più forti di prima». **S. Cat.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GENNAIO 2021

41

L'emergenza

Allarme virus in Brianza

Seconda ondata, bilancio choc Un canturino su venti con il Covid

Il dato. I guariti certificati da ottobre sono 2.004 a fronte di una popolazione di 40mila in città. Il sindaco: «L'andamento è preoccupante, anche perché i numeri rivelano solo i casi ufficiali»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Solo in questa seconda ondata - a partire da ottobre - 1 cittadino su 20, a Cantù, è stato colpito ed è poi guarito dal coronavirus. Un'incidenza di non poco conto, e peraltro parziale, rispetto alla situazione reale. Se 2.004 persone su circa 40mila abitanti risultano infatti guarite, ve ne sono altre 175 che, attualmente, sono positive. Altra addizione: in tutto, sempre solo a Cantù, vi sono stati, in un anno, 106 decessi per Covid-19. Non solo. Nella prima ondata, i guariti ufficiali sono stati, all'ultimo rapporto diffuso dal Comune, 178.

Il numero reale ben superiore
Quindi, a sommare le varie casistiche, si arriva a 2.463 persone. Che, con essi altri, hanno scoperto di aver contratto il Covid-19. Calcolatrice alla mano: circa 1 canturino su 16.
E questo, senza contare tutti coloro che, alla prima ondata, se non prima ancora, quando nemmeno si parlava del Covid-19 eppure in Italia circolava, non sono mai stati sottoposti a tampone. Cantù, in queste ore, ha superato i 2mila guariti, secondo il dato di Ats Insubria.

A prima vista, il numero dà conto di un dato incoraggiante. Ma, appunto, è anche il segnale di una circolazione del virus di non poco conto. Almeno una persona su 16, in quest'anno ormai di pandemia, ha combattuto, chi più, chi meno, direttamente con la malattia. Tra i numeri di questa seconda ondata,

ci sono anche 26 persone tutt'ora in sorveglianza attiva. E 47 persone decedute. La situazione resta da non sottovalutare. Nei paesi, infatti, dopo le feste di Natale, stanno iniziando a risalire i contagi. I primi ritorni a scuola, nelle scuole di alcuni Comuni del Canturino - Senna - hanno già comportato qualche classe in quarantena. E all'orizzonte c'è lo spettro della terza ondata.

Anche il sindaco Alice Gal-

Alice Galbiati
«Ci vuole la massima responsabilità nei comportamenti quotidiani»

L'assessore Girgi
«Ma gli ultimi report un po' mi rincuorano. E spero nel vaccino»

biati invita alla cautela. «I numeri rivelano solo i casi ufficiali, e non quelli che, per varie ragioni, non sono stati accertati», dice. «Al di là del dato numerico puntuale, l'andamento non è particolarmente confortante, anzi è ancora una volta che deve dare consapevolezza di quanto ciascuno di noi debba essere massimamente responsabile nei comportamenti quotidiani, indipendentemente dal colore della zona».

Per l'assessore ai servizi sociali **Isabella Girgi**, anche se i 2mila guariti, presi a sé, rappresenterebbero un dato che si potrebbe leggere anche in modo positivo, sarebbe un grave errore abbassare la guardia.

«Attenzione alta»
«Dopo un periodo di stabilità quasi cronica, con settimana da cui non si scendeva dai 250 casi, gli ultimi report mi hanno in qualche modo tranquillizzato. Ora siamo se non altro sotto la soglia dei 200 positivi. I 2mila guariti, su una popolazione di 40mila, significa però che siamo stati una città colpita dal Covid».

Detto questo, ora si è partiti con la campagna vaccinale. «Ci fa ben sperare sui prossimi mesi sotto il fattore sanitario», dice Girgi. «Dobbiamo però continuare a essere ben attenti delle regole che ci vengono imposte».

Una fetta importante di persone colpite dal Covid-19 è entrata in contatto con i servizi sociali dall'impossibilità di uscire di casa, e la spesa portata a domicilio dai volontari, a chi ha chiesto un aiuto economico.

«Con il primo lockdown c'è stato un fermo completo, ora, anche in zona rossa, c'è chi può svolgere la propria attività. I servizi sociali stanno comunque lavorando a pieno regime. La mia richiesta è di tenere alta la nostra attenzione. I vaccini ci porteranno alla vita di un anno fa - conclude l'assessore - Ma in questo momento dobbiamo stare attenti e rispettosi. Non dobbiamo abbassare la guardia».



Le infermiere mentre preparano le dosi di vaccino in ospedale



Il sindaco di Cantù, Alice Galbiati

Il punto
C'è attesa per il nuovo decreto



Zona arancione
La Lombardia è attualmente in zona arancione. Gli spostamenti sono consentiti dalle 5 alle 22 all'interno del proprio Comune solo da Comuni fino a 5mila abitanti ed entro i 30 chilometri. Vietati gli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. Chiuse le attività di ristorazione, asporto consentito fino alle 22, consegna a domicilio senza restrizioni. Aperti i negozi ma chiuse le attività dei centri commerciali - ad eccezione di alcune categorie merceologiche - dove all'interno sono però aperti i supermercati. Da domani, nuovo Dpcm e nuove attribuzioni.

«Fiducia nella scienza»
I medici invitano a vaccinarsi. «Le complicazioni da Covid, malattie di cui si sa ancora poco, sono terribili», ha ricordato Alfredo Caminiti, direttore dell'unità operativa di pediatria. «Consigliamo fermamente a tutti di vaccinarsi. Cosa dire agli eventuali indecisi? Ben rare le numeriche di questa tragedia». «Comestibile vaccinarsi?», afferma Rosa Maria Muraca, direttore dell'unità operativa di diagnostica per immagini. «Indolore. È l'espressione di una fiducia nei confronti della scienza».

Le classi in quarantena
A Senna, quattro classi in quarantena, alla scuola primaria «Sandro Pertini». San Silvestro Capodanno, ma anche le giornate gialle con lo shopping: sono queste le possibili situazioni a rischio individuate dal Comune di Senna per il trend. Il sindaco Francesco Layrle: «È importante non fare assembramenti e usare la mascherina in attesa del vaccino. Per quanto riguarda la scuola, i bambini in quarantena sono tre, e vi è poi una persona adulta del corpo docente, per dare una definizione generica». CGAL.

L'INTERVISTA ANTONIO PADDEU. Il primario del reparto di Riabilitazione cardiorespiratoria: «Non sottovalutate il virus, nessuno si pensi immune»

L'HO AVUTO E MI SPAVENTA FONDAMENTALE IL VACCINO

«**A**nche io ho avuto un tampone positivo al coronavirus. Ho avuto la febbre, mi sentivo molto stanco, mi è stata trovata una piccola polmonite. Ero molto preoccupato, però diciamo che sono stato tra i fortunati: grazie a Dio le mie difese immunitarie, come dimostra il numero di anticorpi che ho sviluppato, sono intervenute, cercando di circoscrivere in pochi giorni l'infezione da Covid-19. Il coronavirus spaventa e deve spaventare. Nessuno deve fare né lo spiritoso né sottovalutare la pandemia, perché non aiuta. Nessuno pen-

si di essere immune». Così il dottor Antonio Paddeu, primario del reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Dottor Paddeu, lei è di Cantù, solo in questa seconda ondata, ha superato i 2mila guariti, che significa anche più di 2mila contagiati.

«Non dobbiamo dimenticare, lo dico soprattutto ai ragazzi, le precauzioni: la mascherina, il distanziamento, il lavaggio delle mani. I giovani devono capire che nessuno è immune dal Covid. Può colpire tutti. Spesso sono nonni a essere contagiati dai giovani. I ragazzi, se vogliono

bene ai loro nonni, devono usare prudenza nei confronti della famiglia, soprattutto se anziani. Il Covid può passare da giovani magari asintomatici ad anziani con complicazioni gravi».

In che momento della pandemia siamo?

«Mi sembra che siamo in una fase stazionaria, ma va detto con tutti i timori che possa riprendere il picco pandemico. Comunque c'è preoccupazione. Noi, come ospedale, siamo pronti a una eventuale ripresa della terza ondata. Anche se speriamo che non ci siano imponenti di casi. I numeri non sono

proprio bassi, sono sempre in agguato, pronti a crescere. Però non è detto. Siamo fiduciosi».

Quali sono le sue considerazioni sulla vaccinazione in atto a livello nazionale?

«Sicuramente sono buone. Domenica a Cantù, al Sant'Antonio Abate, abbiamo vaccinato 576 persone, tra ospedale, medici di famiglia e non solo. Un bel numero. Sicuramente il vaccino è qualcosa di importante che va assolutamente fatto. L'unica possibilità concreta che abbiamo per cercare di proseguire su questa strada verso la fine del tunnel. L'efficacia, una settimana



Antonio Paddeu

«Ho avuto febbre e mi sento davvero stanco. Ma la polmonite non era pesante»

do dopo la seconda dose, è anche del 95%».

Se dovesse trarre una sintesi di tutti i casi che ha visto, cosa potrebbe dire?

«Che il conto più alto lo paga la

terza età. Abbiamo notato anche una difficoltà nelle cure nel riguardi dei pazienti molto obesi e diabetici: possono avere risposte non ottimali. Il coronavirus è una malattia sistemica. Polmoni, ma anche capillari, cuore, coronarie, cervello, organi interni, il fegato».

Tutti i rischi, purtroppo, che corrono anche persone giovani e di mezza età. Come si è visto.

«C'è chi ha rischiato veramente tanto. Anche i giovani finiscono in rianimazione. E qualcuno finisce intubato. Ma pensare: «a me non capiterà»».

L'Asst Lariana come affronta, tutti i giorni, questa battaglia?
«Abbiamo un'unità di crisi sotto la guida del direttore generale Fabio Banfi, a cui bisogna fare i complimenti: ci sta conducendo da bravo timoniere in un mare in tempesta. All'interno dell'unità, ci sono riunioni frequenti, ci organizziamo, vediamo come lavorare passo dopo passo. Un aspetto vincente. Insieme a tutti coloro che lavorano nell'area Covid con dedizione». C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 GENNAIO 2021

43

Mariano Comense

Non solo Villa Sormani e Biblioteca
Quest'anno un milione per le strade

Mariano. La giunta Alberti ha approvato il Piano triennale delle opere: 12 milioni di investimenti. Oltre ai luoghi simbolo, una quota (170mila euro) per il cavalciferrovia. Il totale 2021 è 3,7 milioni

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Si muove su due binari paralleli, ossia l'impegno sui cantieri simbolo del territorio, come la rimessa di Villa Sormani, quale polo culturale, senza trascurare i lavori di manutenzione che guardano agli asfalti, ponti e viabilità. E questa la sintesi del programma triennale delle opere pubbliche approvata dalla giunta guidata da Giovanni Alberti pronta a stanziare 12 milioni di euro sul territorio, metà dei quali destinati alle scuole, l'altra metà suddivisa sugli edifici più identitari e le strade dal 2021 al 2023.

Quest'anno si parte con un piano di investimenti da 3 milioni 725 euro. A incidere sulla spesa è il cantiere di adeguamento degli impianti energetici, anti-incendio e sismico della scuola d'infanzia "Garibaldi" di via Trotti, un'operazione che da sola vale 2,1 milioni, coperta con i fondi statali. E sulla scuola si prosegue nel 2022 con l'intervento sull'asilo "Montessori", 2 milioni 320 mila nel 2022, subordinato alla ricezione del finanziamento, mentre 1 milione 500 mila euro va al nuovo centro cultura.

Il giardino della Villa

Due gli interventi sui luoghi simbolo di Mariano. Perché quest'anno verrà restituito alla comunità il giardino di Villa Sormani, per una spesa di 180 mila euro. Lo anticipa l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli.

«Questo intervento viaggia in parallelo alla rimessa a disposizione del pianoterra dello stesso edificio», spiega. Mentre se si mantengono le scadenze fissate sulla biblioteca, potremmo partire con il terzo step da 220 mila

euro per la sua riqualificazione già a settembre».

Ciclopeditoni emesse in sicurezza

Tre milioni sono destinati alle strade dal 2021 al 2023. Perché ai 500mila euro annuali sugli asfalti, si aggiunge la messa in sicurezza del cavalciferrovia di viale Lombardia (175mila euro), la realizzazione del ciclopeditonale tra via Filizi e via Meda (165mila), la messa in sicurezza di via Virgilio (170mila) quest'anno. L'anno prossimo, il rifacimento del ponte in via Matteotti (300mila), il collegamento via Santa Caterina-via Don Sturzo (300mila) e, infine, nel 2023, il collegamento via

Rutachi - dei Vivai (750mila).

«Non è un libro dei sogni. l'elenco annuale, infatti, parla di opere già partite e progettate che abbracciano tutti i settori, partendo da quello culturale e ambientale con la biblioteca e di Villa Sormani», spiega Benelli che sottolinea l'impegno sul capitolo manutenzione. «Nonostante i 500 mila euro l'anno sulle strade, i soldi su via Virgilio o, ancora, il cavalciferrovia, non andiamo a risolvere il problema asfalti perché le strade sono state lasciate andare per troppo tempo».

Da qui parte la rincorsa della giunta guidata da Giovanni Alberti: «Dobbiamo recuperare una situazione di fermo», aggiunge. Per questo, accanto ai grandi interventi, ci sono le opere che ci permettono di rimettere mano a quella parte della città più utilizzata dai cittadini: strade, ponti e viabilità. Rimane il nodo dei fondi, perché metà della spesa totale del triennale è coperta con mutui. Solo sulla carta, però, perché il sindaco assicura l'arrivo di fondi regionali.

L'assessore
Enrico Rudy Benelli

Per via Virgilio il Comune di Mariano ha messo a bilancio 170mila euro

Il sindaco: «Necessaria la messa in sicurezza»

Tra le opere più attese c'è via Virgilio
«Così l'asse con via Dante si completa»

Tra gli interventi che spiccano nel Triennale delle Opere Pubbliche c'è il cantiere in via Virgilio a Mariano. «È l'incompiuta di via Dante», commenta il sindaco Giovanni Alberti che giustifica la spesa di 170 mila sulla bretella che altro non è, per l'appunto, che il proseguimento di via Dante riqualificata negli anni scorsi. «È necessario metterla in sicurezza perché il marciapiede si interrompe prima». Proprio dove via Dante curva su via Virgilio, infatti, sono terminati i lavori di riqualificazione della strada avviati dalla precedente giunta chiamata a risolvere un problema di sicurezza. Nato per

tirare il freno alle macchine che viaggiavano ad alta velocità, come denunciato più volte dai residenti, la passata amministrazione aveva "inaugurato" un cantiere volto a far convivere al meglio i pedoni con le auto, realizzando un marciapiede, posizionando nuove semenze che andassero a valorizzare la cappella del lazzaretto e, infine, regolando l'ingresso in via Petrarca con uno svincolo. Una soluzione lasciata a metà per l'attuale giunta che vuole focalizzare la propria attenzione sul tratto di strada dove via Dante curva su via Virgilio per poi proseguire coi lavori lungo quest'ultima bretella che riporta su via Cardinal

Ferrari. L'obiettivo è tutelare ancora una volta il pedone, costretto in questi metri a camminare sul ciglio della strada, ad esempio, proseguendo con il marciapiede. Dal centro alla periferia, l'attenzione della giunta rimane sulla messa in sicurezza delle strade, intervenendo sul cavalciferrovia di viale Lombardia. In questo caso, l'amministrazione andrà anche a rifare il manto stradale, oltre all'impennatura di viale dei giunti che sostengono la parte sospesa del ponte, così come la manutenzione delle barriere di protezione, per una spesa stimata in 175mila euro, coperta con fondi regionali. S. RG

Bandiere colorate all'esterno del ristorante



La bandiera arancione di ieri

Inverigo

Il "Rigamonti Grill" attacca tutti i giorni a un lampione un drappo per segnalare la zona, da gialla a rossa

Giallo, arancione o rosso. Con i colori della pandemia che cambiano quasi ogni giorno, è facile confondersi. E siccome sbagliare può portare ad incorrere in sanzioni, anche pesanti ecco che i titolari del ristorante Rigamonti in via Magni ad Inverigo, hanno pensato di usare un altro pennone posizionato al bordo della strada, la bandiera con il colore del giorno.

Un gesto semplice che dà una mano non solo agli automobilisti e ai camionisti che si fermano per pranzare, ma anche ai tantissimi che passano su una strada decisamente trafficata, come raccordo con la Milano-Lecco. Ogni mattina, dopo aver visionato l'ultimo decreto, avviene l'alzabandiera. Il vessillo visibile anche da lontano e questo permette di individuare, a qualche centinaio di metri di distanza, il ristorante.

In un momento in cui la pandemia mette in crisi le attività commerciali, a partire proprio dai ristoranti e dai bar, c'è chi, invece di lamentarsi o di contestare, fa sventolare una bandiera, anche per avvisare i cittadini meno informati oppure soltanto un po' in confusione, con questo continuo alternarsi di colori. La speranza è che il più presto possibile sul pennone sventoli "bandiera bianca" non a simboleggiare la resa di fronte alla pandemia, ma l'ingresso della Lombardia nella zona meno colpita. G. ANS



Intervento in vista anche per il parco di Villa Sormani



La biblioteca comunale tra piazza Roma e via Garibaldi

Oggi l'autopsia sulla piccola Sharon
«Veglia sulla tua famiglia, angioletto»

Cabiato

In attesa dell'esame autoptico e del via libera al funerale si moltiplicano i messaggi «Un dolore inimmaginabile»

Nella tarda mattinata di oggi è fissata l'autopsia sul corpicino della bimba di 18 mesi, Sharon Barri, morta a seguito delle complicanze di un incidente domestico, lunedì, a Cabiato. L'esame si svolge al

ospedale "Papa Giovanni XXI-II" di Bergamo: il quesito sarà a tutto campo per aiutare le indagini che, condotte dai Carabinieri della Compagnia di Cantù, non hanno evidenziato alcun reato a carico del compagno della mamma, in casa con la piccola, quando la stufetta è caduta in testa, portandola alla morte.

Solo una volta completata l'autopsia, la salma verrà restituita alla famiglia. Sotto un cielo immobile che ormai da tre giorni

restituisce lo stesso colore azzurro al paese, si svolgeranno i funerali all'interno di Santa Maria Nascente. La stessa chiesa che ha visto la bimba ricevere il sacramento del battesimo, si appresta ora ad accogliere il feretro in una cerimonia che si preannuncia sentita e partecipata dalla comunità colpita dall'epilogo tragico di un evento banale, un incidente domestico.

Perché sono tanti i messaggi di solidarietà rivolti ai parenti,

tramite i social o o viso a viso, quando possibile. «Grande dolore per una perdita così drammatica. Sono vicina alla mamma», scrive una donna su Facebook.

«Un dolore inimmaginabile, veglia sulla tua famiglia angioletto», ancora, «Un Angelo volato in cielo prego per tutti i tuoi cari: queste sono solo alcune delle parole dedicate alla famiglia che la comunità è pronta a stringere in un abbraccio. S. RG



La tragedia è avvenuta lunedì nella corte di via Dante a Cabiato



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 **Mariano Comense**LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 GENNAIO 2021

«Il Covid nei tessuti già a fine 2019» Scoperta cabiatese

La storia. Il consigliere Fellegara è anatomopatologo e direttore di laboratorio del Centro Diagnostico Italiano «Trovati antigeni virali nelle ghiandole sudoripare»

CABIATE
GUIDO ANSELMI

«Non sono abituato a stare sotto le luci della ribalta. Spero di poter tornare al più presto al mio lavoro». Risponde così all'ennesima intervista di questi giorni, il dottor Giovanni Fellegara, balzato agli onori della cronaca per aver fatto parte della ricerca che ha permesso di trovare il nuovo paziente italiano affetto da Coronavirus, che presentava come unico sintomo una dermatosi nel novembre 2019.

Fellegara (45 anni), piacentino di nascita ma "adottato" come dice lui, da Cabiato dove abita e dove è anche stato eletto, due anni fa, in consiglio comunale con la delega ai Servizi sociali e Welfare, è responsabile dal 2015, del laboratorio di Anatomia Patologica del Centro Diagnostico Italiano di Milano.

L'esame delle biopsie cutanee. È toccato a lui riesaminare le biopsie cutanee di dermatosi atipiche osservate nell'autunno 2019, riscontrando la presenza del virus Sars-Cov-2 in una paziente di 25 anni. La donna, contattata nel giugno scorso, ha riferito della presenza di sintomi da infezione da Covid-19, la scomparsa delle lesioni cutanee ma anche la positività degli anticorpi nel sangue.

Si tratta di uno studio internazionale coordinato dal professore Raffaele Gianotti, ricercatore dell'Università Stata-



Il dottor Giovanni Fellegara

«Il risultato frutto di analisi su persone con dermatosi atipiche. La ragione era proprio quella»

di Milano, con il supporto dei laboratori dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Diagnostico Italiano.

«Da marzo a maggio dello scorso anno abbiamo eseguito diverse biopsie dermo cutanee in pazienti affetti da Covid-19», spiega Fellegara, sposato, con due figli ed un gatto, come ci tiene a sottolineare. «Questa attività ci ha consentito di conseguire una certa esperienza nel riconoscere il tipo di lesioni, sotto l'aspetto istologico. Come Centro Diagnostico Italiano siamo stati chiamati a collaborare con l'Università di Milano per dimostrare la presenza di proteine virali nella cute dei pazienti interessati alle derma-

tit». La ricerca ha portato all'individuazione nelle ghiandole sudoripare di antigeni virali. Il passo successivo è stato automatico ed è qui che è arrivata la notizia che ha fatto il giro dei media.

«Abbiamo deciso di analizzare alcuni casi particolari di dermatiti con delle biopsie effettuate nel 2019, prima dell'esplosione della pandemia», dice Fellegara. «Ed abbiamo trovato, in una paziente di 25 anni, la presenza del Covid-19. Il riscontro della presenza di antigeni virali nelle ghiandole sudoripare è stato poi confermato attraverso un'altra tecnica (Rna-Fish). In pratica abbiamo trovato le "impronte digitali" del virus nel tessuto cutaneo della donna».

Pubblicato sul British Journal. Lo studio è stato pubblicato sul British Journal of Dermatology, la rivista internazionale più rinomata nel campo della dermatologia. I risultati della ricerca vanno al di là dell'impatto mediatico, che ha puntato solo sulla "retrodatazione" della diffusione del Covid-19 in Italia, all'autunno di due anni fa.

«È importante aver dimostrato che anche in pazienti completamente asintomatici, l'unica manifestazione può essere quella cutanea», conclude Fellegara. «La cute è facilmente ispezionabile anche senza metodiche invasive e questo è uno dei "risultati" più interessanti del nostro lavoro».



Il medico cabiatese nel laboratorio del Centro Diagnostico Italiano a Milano

Altre due giornate di "screening" convenzionate il 23 e 24

Sesto morto per il virus ad Arosio Un uomo di 68 anni senza patologie

Arosio piange il sesto morto per la pandemia. Non ce l'ha fatta a vincere il Covid un uomo di 68 anni, ricoverato per i primi sintomi a metà dicembre al Sant'Anna di San Fermo e deceduto nel tardo pomeriggio di mercoledì. Nonostante non avesse delle importanti patologie pregresse, il virus l'ha colpito in maniera molto pesante, portando all'intubamento. La scorsa settimana si era registrato un miglioramento tanto che era stato estubato ma poi la situazione è precipitata, sino ad arrivare al tragico epilogo. Arosio sino ad ora aveva dovuto registrare, nella seconda ondata, un solo morto mentre quattro erano stati quelli della prima. L'ultimo bollettino settimanale sull'andamento della situazione pandemica in paese, lasciava

intravedere dei miglioramenti con solo quattro persone positive e nessuna in sorveglianza attiva. Di contro 289 gli arosiani che hanno vinto il virus. «Bisogna continuare a mantenere comportamenti prudenti, evitando accuratamente assembramenti sia nei luoghi chiusi sia all'aperto», il monito del sindaco Alessandra Pozzoli che continua a mantenere chiuso il parco comunale Moro.

Limitazioni anche all'accesso alla sede delle associazioni comunali in via Casati, che è consentito ad un massimo di due persone contemporaneamente e comunque solo per l'espletamento delle pratiche di segreteria. In questi giorni poi l'amministrazione comunale ha deciso di riproporre altre due giornate per la campagna di controllo sul territorio attraverso i

tamponi. Le nuove date disponibili, esclusivamente per i residenti ad Arosio, sono sabato 23 gennaio dalle 15 alle 17,30 e domenica 24 gennaio dalle 9 alle 11,30. Grazie alla collaborazione con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba, il costo dei tamponi è calibrato con la possibilità di scegliere fra quattro esami. Dal tampone rapido per la ricerca diretta dell'antigene Sars-Cov-2 (al costo di 25 euro), al test sierologico per la ricerca anticorpale IgG (22 euro), al test sierologico per la doppia ricerca anticorpale IgG-IgM (34 euro) sino alla ricerca Rna virale mediante tampone oro/faringeo (64 euro). Nella prima campagna di metà di dicembre sono stati 80 gli arosiani che si sono sottoposti al tampone nell'ampia sala Polifunzionale in via Casati 1. G.A.S.

IL PERSONAGGIO FIGLIA DEL FARMACISTA CASTELLI, 23 ANNI, SU CANALE 5

Una marianese nel cast Giorgia a "Made in Italy"

VIVIANA DALLA PIA

Su Canale 5 è andata in onda la prima parte della fiction "Made in Italy" uno spaccato sul mondo della moda, di Milano e dell'Italia anni 70 prodotta da Mediaset e TgDue e trasmessa in prima visione assoluta su Prime Video nel 2019.

Tutto parte della vicenda centrale della protagonista, Irene, giovane giornalista di moda; a corollario si snodano tante realtà più che raccontano un'Italia, che ha fatto la storia. È tra queste pagine che troviamo un volto marianese: si tratta di Giorgia Castelli.

23enne figlia di Simone storico farmacista cittadino.

Giorgia, a cui mancano pochi esami alla laurea in farmacia, ha voluto provare a seguire la propria inclinazione artistica.

«Ho sempre avuto la passione per la recitazione, il canto e il ballo. Fin da piccola ho seguito dei corsi di musica, prima a Cantù e poi a Seregno, ma senza ambizioni particolari», dice Giorgia che continua: «Sostenuta dai miei maestri dell'Academy Musical Art, Alberto e Andrea, dopo anni di studi mi sono iscritta a un'agenzia di casting». Non tutto è stato immediato. «Ho cominciato così a fare dei provini per degli spot, all'inizio sono andati a vuoto, fino a che è arrivata inve-

ce la conferma per "Made in Italy". Devo dire che ero incredula, di fatto è stata la mia vera prima esperienza professionale», dice Giorgia Castelli. «Nonostante ciò mi sono trovata sul set accanto ad attori primari del panorama italiano».

Nel cast di "Made in Italy" troviamo tra gli altri Margherita Buy, Raul Bova, Marco Bocci, Fiammetta Cicogna.

«Un'emozione indimenticabile, per me è stato davvero come vivere in un sogno e farò di tutto perché continui. Ora la mia priorità è prendere la laurea, ma allo stesso tempo sto seguendo dei corsi di recitazione, per migliorarmi ed essere pronta a nuove sfide professionali».



Giorgia con i registi Ago Panini e Luca Lucini e l'attore Edoardo Gero



L'attrice Giorgia Castelli

La serie tv è stata registrata nel gennaio 2019, durante l'ultima settimana della moda italiana pre Covid. «La programmazione tv inizialmente avrebbe dovuto avvenire nello scorso settembre, sempre durante la Fashion Week, poi su Mediaset è slittata a gennaio, mentre Amazon Prime l'ha resa disponibile già dallo scorso autunno». In streaming si trovano gli otto episodi mentre su Canale 5 ven-

gono trasmessi due puntate alla volta, dal 13 gennaio al 3 febbraio. «Io sono presente negli episodi 4, 6 e 8, recitando la parte di Sonia, la fidanzata del figlio di Margherita Buy che interpreta Rita Pasini».

La Buy rappresenta la Milano bene, mentre il figlio fa parte dei collettivi studenteschi, e insieme siamo contro "il sistema". È stata un'esperienza a tratti anche forte, ho maneggiato per la prima

volta delle armi. Questa esperienza mi ha dato modo di riflettere: una volta i ragazzi vivevano in piazza e combattevano per i loro ideali, oggi siamo anestetizzati dal Covid, ma abbiamo ritrovato il tempo per focalizzare quello che è davvero importante per noi. Gli esprimiamo in modo differente, ma non siamo più deboli degli ideologi degli anni 70», conclude Giorgia Castelli.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 14 Gennaio 2021 Contino di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SCUOLA

Didattica a distanza alle superiori:
il Tar sospende l'ordinanza di Fontana

La Regione: «Valuteremo se fare ricorso dopo le motivazioni»

La situazione
Nelle superiori di secondo grado la didattica a distanza è prevista al 100% quando si è in "zona arancione". Dovrà essere attivata le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza con le nuove classificazioni delle regioni in base al rischio di contagio

(accusa). La battaglia sulle scuole superiori chiuse è approdata in Tribunale e il presidente del Tar della Lombardia ha sospeso in via cautelativa, con un decreto emesso ieri, all'efficienza dell'ordinanza del presidente della Regione, Attilio Fontana, dell'8 gennaio scorso con cui è stata disposta la didattica a distanza al 100% per le superiori della Lombardia fino al 29 gennaio.

Il decreto del Tar è stato emesso nell'ambito di un giudizio promosso da alcuni studenti e da alcuni genitori di studenti minorenni frequentanti istituti scolastici secondari di secondo grado nel territorio lombardo, assistiti da un collegio di difesa di cui fa parte l'avvocato amministrativista comasco Ruggero Fumio. Il prossimo 27 gennaio il Tar si pronuncerà sul merito della questione, dopo l'opportuna analisi sulla legittimità del provvedimento regionale al centro della discussione.

La Regione aveva deciso lo scorso 8 gennaio di proseguire con la didattica a distanza al 100% nelle scuole secondarie di secondo grado da lunedì scorso, il gennaio, e come detto fino al 29 gennaio alla luce dei dati connessi alla diffusione del Covid e delle valutazioni condivise con il Comitato Tecnico Scientifico regionale.

Ora quell'ordinanza è stata sospesa dal Tar perché all'epoca la Lombardia era in zona gialla e pertanto gli studenti avrebbero dovuto tornare al 50% a scuola in presenza. Dato l'attuale perdurare della zona arancione che prevede, secondo le regole dettate dal governo nazionale, la didattica a distanza al 100% per le superiori e visto il rischio imminente di tornare in zona rossa, la decisione del Tar non ha però effetti pratici.

Ieri la Regione ha preso atto della decisione del Tar e si è riservata, quando avrà valutato nel dettaglio le motivazioni del

tar, le motivazioni dello stesso, di proporre ricorsi. «Poiché i riferimenti normativi che hanno orientato il giudice del Tribunale, non tengono conto della possibilità delle Regioni di adottare misure più restrittive di quelle previste dai vari Dpcm».



Per gli alunni delle scuole superiori dell'intera Lombardia il ritorno sui banchi appare ancora lontano

Alle 8 lezione, alle 10 il presidio

Domani mattina la protesta studentesca in piazza Volta

Una protesta nel rispetto delle norme di sicurezza in atto a causa del diffondersi dell'epidemia - visto il rischio per la Lombardia di passare di nuovo in zona rossa - per rimarcare il dissenso di chi si sente l'ultima ruota del carro, un soggetto sociale senza rappresentanza che viene dopo gli interessi economici e le schermaglie della politica, alla luce anche della crisi di governo in atto da ieri.

L'Unione degli studenti di Como ha organizzato una manifestazione di protesta in piazza Volta a Como per domani, venerdì 15 gennaio.

I giovani che aderiranno si troveranno alle 8 per una lezione didattica e poi, dalle 10, avrà inizio il presidio.

I ragazzi con questa iniziativa vogliono far sentire la loro voce in un momento critico e difficile per la scuola, in cui il diritto allo studio sembra essere messo da parte. Gli studenti chiedono centralità per l'istruzione e che le scuole riprendano in sicurezza al più presto. Gli studenti in piazza a Como domani ribadiranno anche che la scuola può essere fatta in sicurezza se c'è la volontà politica a sostegno degli opportuni investimenti necessari.

Il dramma

Troppi decessi, container frigorifero al cimitero
È stato donato da una società danese e verrà posizionato a Camerlata

Troppi morti a causa del Covid, così, anche Como, che nella prima ondata della pandemia era riuscita in qualche modo a evitare immagini drammatiche come quella del camion dell'Esercito che hanno dovuto portare via le bare dal cimitero di Bergamo, ora avrà un simbolo della tragedia. Un container frigorifero lungo circa 12 metri conterrà le salme in attesa della cremazione. Il container dovrebbe arrivare già nei prossimi giorni, proveniente dal porto di Livorno. Si tratta di una donazione di una società danese, come si evince dalla delibera della giunta Landriscina approvata all'unanimità nell'ultima seduta prima di Natale.

«La persistenza e la riaccutizzazione dell'attuale emergenza epidemiologica da Covid-19 ha fatto registrare, nel corso degli ultimi mesi, il progressivo aumento dei decessi e, conseguentemente, delle richieste di cremazione presso l'impianto del Cimitero Monumentale» si legge nelle premesse della delibera di giunta.

«L'incremento delle richieste ha provocato una repentina dilatazione dei tempi di attesa per la cremazione. Improvvisamente aumentati a circa due settimane, non essendo l'attuale im-



Como e cimitero

Sotto, il forno crematorio di Como, che si trova al Monumentale di via Regina Isclodina. A destra, il cimitero di Camerlata, quartiere a Sud di Como, dove verrà collocato il container frigorifero lungo 12 metri destinato a contenere le salme in attesa della cremazione; ieri si è svolto un sopralluogo tecnico

pianto in grado di soddisfare appieno il rapido aumento delle richieste» si legge sempre nella delibera.

Viene poi spiegato che grazie ai contatti della Protezione civile comunale, una società danese, la Maersk, si è detta disponibile a donare un "maxi-frigorifero", un container da 40 piedi del valore di circa 10 mila euro.

La donazione, secondo la giunta, rappresenta «una valida soluzione per fare fronte nell'immediato alla situazione contingente, consentendo di accogliere temporaneamente le salme



dei defunti all'interno del container, in attesa che vengano evase le richieste di cremazione» viene scritto sempre nella delibera affissa ora all'Albo.

Il Comune si deve occupare ora del trasporto del container da Livorno. Per quanto riguarda la sua collocazione, la scelta è ricaduta sul cimitero di Camerlata a causa delle difficoltà logistiche che avrebbe rappresentato il collocamento del container nei pressi del forno. Ricordiamo infatti che la struttura per le cremazioni riaperta da pochi mesi dopo un lunghissimo periodo di

stop, si trova all'interno del Cimitero Monumentale, nella parte sopraelevata.

Sempre Palazzo Cernuzzi si occuperà ovviamente della gestione del trasporto della salma dal container al forno per la cremazione. Ieri i tecnici del Comune hanno effettuato un sopralluogo a Camerlata per verificare l'area e gli allacciamenti necessari. Attualmente il forno effettua 9 cremazioni al giorno. A dicembre, il sindaco Landriscina aveva predisposto un'ordinanza urgente per definire una priorità per i defunti che in vita risiedevano in città.

Mediamente, infatti, il 70% circa delle cremazioni dell'impianto di Como è riferito a defunti non residenti nel capoluogo e in buona parte provenienti dal territorio provinciale.

L'aumento delle richieste delle ultime settimane dello scorso anno ha portato ad allungare i tempi di attesa, fino a due settimane ed era stato definito «il poter garantire in via prioritaria fino a tre cremazioni al giorno a chi risiedeva in vita a Como». L'ordinanza resta in vigore fino al prossimo 28 febbraio.

Ora arriverà anche il container frigorifero per le salme al cimitero di Camerlata.

Paolo Annoni

L'ordinanza
Il sindaco di Como, Mario Landriscina, ha predisposto un'ordinanza urgente in vigore fino a fine febbraio per definire una priorità per i defunti che in vita risiedevano in città. Delle 9 cremazioni giornaliere, 3 devono essere di salme del capoluogo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Comiere di Como Giovedì 14 Gennaio 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Peggio della Lombardia in questo momento risultano solo la Basilicata, la provincia autonoma di Bolzano e la Calabria. La migliore è la Campania

Vaccinazioni anti Covid, la Lombardia ha superato quota 100mila dosi iniettate dal 27 dicembre scorso, ma si tratta ancora del 48% dei farmaci consegnati alla regione fino a oggi. Sono infatti già quasi 235mila infatti le dosi a disposizione del territorio lombardo per la prima fase della campagna.

Un ritardo pesante, che si riflette in modo speculare sui dati della provincia di Como. Sul Lario, anzi, se è possibile si sta andando ancora più a rilento rispetto alla media regionale. Poco meno di due dosi di vaccino su tre si trovano infatti ancora, abbastanza inaspettabilmente, nel freezer del Sant'Anna. L'Asst Lariana ha infatti ricevuto 15.000 dosi dal 27 dicembre, tre forniture da 4.600 e una da 50 per il "V-Day" del 27 dicembre scorso. L'ente territoriale ne aveva



Una delle dosi di vaccino recapitate all'ospedale Valduce di Como. La struttura sanitaria del capoluogo ha potuto avviare la campagna vaccinale interna soltanto nella giornata di lunedì

Vaccini, provincia di Como in ritardo

Quasi due dosi su tre ancora nel freezer

Intanto il Canton Ticino avvia la campagna per chi ha più di ottant'anni

somministrare martedì 4.437 al proprio personale. Si tratta del 31% di quelle ricevute in provincia. A queste vaccinazioni si devono aggiungere quelle al Valduce, al Fatebenefratelli e a Villa Agricola, oltre che nelle quattro Rsa. Si trattava di alcune centinaia di vaccini, per un totale che supera appena le 500 dosi a oltre due settimane dall'inizio della campagna vaccinale. Un dato che si riflette rispetto a quanto fatto da altre regioni italiane. «Nella giornata di martedì - secondo l'ultimo report regionale - le strutture sanitarie della Lom-

L'andamento

Nelle nostre strutture sono arrivate 14.090 dosi dal 27 dicembre scorso, somministrate solo poco più di cinquemila

bardia sono state effettuate 17.547 vaccinazioni anti Covid. Il dato complessivo sale a 104.499 somministrazioni dall'inizio della campagna».

Il numero che compare sul sito del Ministero della Salute dedicato agli aggiornamenti in tempo reale dei vaccinati in Italia è leggermente inferiore, perché alcuni dati potrebbero non essere stati ancora inseriti, ma la Lombardia è comunque ferma a meno del 50% delle somministrazioni rispetto alle dosi disponibili. Il neo assessore al Welfare Letizia Moratti, che ha già incon-

trato i direttori generali di Asl e aziende ospedaliere, ha chiesto di accelerare sul piano di somministrazione del farmaco per aumentare la quota di dosi utilizzate. In base agli ultimi dati del ministero, la media complessiva dei vaccini somministrati in Italia è del 56,5%. Le regioni più virtuose secondo questa elaborazione sono la Campania, che ha utilizzato il 77,7% delle dosi disponibili, l'Umbria e il Veneto rispettivamente con il 69,8 e il 68,3. Peggio della Lombardia in questo momento risultano solo la Basilicata, la provincia autonoma

di Bolzano e la Calabria.

Meglio della Lombardia sta facendo il Canton Ticino, dove da oggi viene aperta la possibilità di vaccinarsi a chi ha oltre 80 anni (classe 1940 e precedenti), mentre si è già chiusa la prima fase tra tutti gli operatori e gli ospiti delle case di riposo. La disponibilità di vaccino per le prossime settimane consente al Cantone di procedere con la seconda fase, mentre in Lombardia il completamento della prima appare ancora in grave ritardo.

La campagna di vaccinazione in Ticino è iniziata il 4 gennaio proprio dalle fasce più deboli delle case per anziani ed è entrata nel vivo ieri con l'apertura del primo centro di vaccinazione a Rivera. Come noto, a questo centro dal 25 gennaio si affiancheranno quelli di Ascona e Peserete. Dopo aver vaccinato i residenti con 85 anni e più, da oggi, gli appuntamenti a Rivera sono destinati anche alle persone con 80 o più anni, ma pure ai coniugi, partner o altri conviventi con 75 o più anni. Per gli appuntamenti è stato attivato anche un numero verde.

I numeri

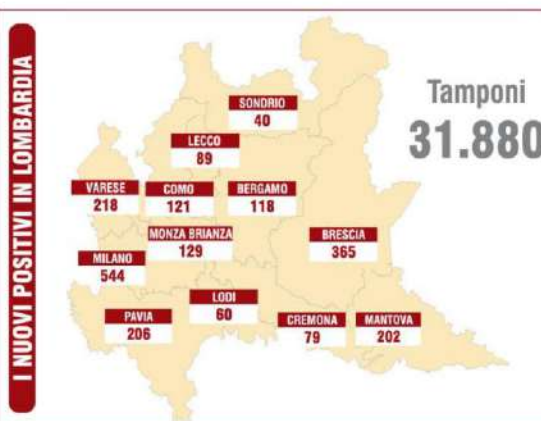
Sei morti di Covid sul Lario, quattro alla Ca' d'Industria

Nel Comasco registrati ieri altri 121 casi positivi, martedì erano stati 54

Altri sei decessi in provincia di Como, quattro dei quali alla Ca' d'Industria di Rebbio, alle prese con un focolaio di Covid che non accenna ad arretrare nella Rsa.

Ieri si contavano altri 17 positivi tra gli anziani ospiti per un totale di 97, contagiati anche 36 operatori. Oggi sono previsti nuovi tamponi ai positivi asintomatici, ormai da 10 giorni, nella speranza che qualcuno si sia "magnetizzato".

Sul fronte regionale, intanto, cresce il numero dei tamponi eseguiti e sale anche il conteggio dei nuovi positivi. Ieri infatti i test eseguiti sono stati 31.880, più del doppio rispetto a martedì, e i nuovi contagi, in provincia di Como, sono più che raddoppiati, passando dai 54 di martedì ai 121 di ieri. A livello regionale i decessi di mercoledì sono stati 51, con un triste bilancio complessivo che parla di 25.954 morti da inizio pandemia. I nuovi casi positivi in Lombardia sono stati 2.245 (di cui 139 "debilmente positivi"). Mentre il rapporto tra guarigie e dimessi evidenzia un numero complessivo pari a 424.721 (+1.696), di cui 3.665 dimessi e 421.056 guariti. Nel reparto di terapia intensiva ci sono attualmente 462 pazienti (+4) mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 3.651 (+10). Il tasso di positività regionale resta al 7%.



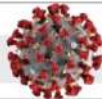
NEGLI OSPEDALI

I ricoverati all'ospedale Sant'Anna sono 167, nel presidio di Cantù 30, al Polispesialistico di Mariano, dove è presente un reparto di degenza per pazienti sub acuti Covid, il dato è a quota 14 malati. In via Napoleona, nella sede dell'ex ospedale dove è stata attivata la Degenza di comunità, sono 91 casi. In attesa al Pronto soccorso, nel pomeriggio di ieri, c'erano un paziente al Sant'Anna e 3 a Cantù. In terapia intensiva vi erano 13 persone a San Fermo e 4 a Cantù. Si tratta di numeri compresi nel totale dei pazienti al Sant'Anna e a Cantù, che in tutto portano 1 letti occupati nelle strutture dell'Asst a 225 rispetto ai 233 di martedì.

IN SVIZZERA

Secondo il bollettino dei contagi emesso dalle autorità cantonali, ieri erano 154 i casi registrati in Canton Ticino. Sei i nuovi pazienti ricoverati e 241 dimessi dagli ospedali, che curano in tutto 314 malati. Resta alta la pressione nelle strutture sanitarie, con 82 posti letto occupati nel reparto di terapia intensiva. Quattro le persone che hanno perso la vita nelle passate 24 ore, un dato che porta a 860 il numero complessivo dei decessi.

Primo piano | Emergenza sanitaria



BANCHE E SERVIZI

La finalità dell'associazione è la promozione e la gestione, direttamente o tramite convenzione, di un sistema integrativo e complementare al servizio sanitario nazionale

Welfare, l'impegno della Bcc Brianza e Laghi

Allo studio iniziative per i giovani utili a fronteggiare i problemi causati dal Covid

La storia

L'associazione della Bcc Brianza e Laghi è una delle prime costituite non solo a livello regionale ma anche nazionale nel mondo del credito cooperativo, all'interno della quale l'istituto bancario territoriale riveste la qualifica di socio sostenitore

(f.b.a.) L'idea innovativa di welfare territoriale, tra i punti di forza della Bcc Brianza e Laghi da oltre un decennio, si rafforza e, in un periodo di crisi mondiale dovuto alla pandemia, si arricchisce di nuovi contenuti, pensati proprio per la nuova realtà che ci circonda e i problemi connessi. Questa la visione che ispira il nuovo corso di "SiCura", l'associazione mutualistica della Bcc Brianza e Laghi, una delle prime costituite non solo a livello regionale ma anche nazionale nel mondo del credito cooperativo, all'interno della quale l'istituto bancario riveste la qualifica di socio sostenitore.

Al tempo della nascita si trattò di una scelta importante attuata dal Consiglio di amministrazione della allora Bcc Alta Brianza, ora Bcc Brianza e Laghi, per rimarcare e valorizzare l'identità cooperativa e differenziarsi ulteriormente dai tradizionali modelli di fare banca -



Il presidente della Bcc Giovanni Pontiggia

spiega **Giovanni Pontiggia**, presidente Bcc Brianza e Laghi - Quest'anno particolare rilevanza assumerà il progetto promosso dalla Federazione Lombarda delle Bcc, con il sostegno di FondoSviluppo, per creare una rete di mutue locali, al quale aderiranno le Bcc della Lombardia. Fare rete tra le diverse mutue per condividere sensibilità, risorse ed esperienze sarà una



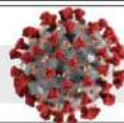
La sede della Bcc Brianza e Laghi. Si amplia l'offerta dell'associazione mutualistica

significativa occasione per la nostra Mutua "SiCura" e per rilanciare le proprie attività. Si tratta di un modello unico ed esclusivo, non comparabile con altri progetti e casse mutue di carattere nazionale. "SiCura" opera esclusivamente a favore dei soci, dei clienti e dei dipendenti della banca e l'attività viene erogata attraverso l'applicazione del principio del mutuo

soccorso, dell'auto-aiuto e le prestazioni erogate sono prevalentemente finanziate attraverso il contributo associativo degli assistiti nonché attraverso i contributi una tantum del socio sostenitore. Nuovi servizi saranno offerti agli associati con l'obiettivo di intensificare il legame tra la banca e il territorio, sviluppando iniziative "trasversali" di interesse di soci e

clienti in tutte le fasi della loro vita, rafforzando e migliorando la gestione delle iniziative sociali e solidali a favore della comunità e confermando il carattere locale della banca, con progetti tarati sui reali bisogni del territorio, alla luce soprattutto delle nuove esigenze di carattere medico e psicologico che la pandemia da Covid-19 ha prodotto. «Sono attualmente in fase di studio e approfondimento ulteriori iniziative destinate ai giovani e ad altri soggetti per fronteggiare le problematiche sociali che la pandemia da Covid-19 ha causato», dice il presidente. La finalità prevalente dell'associazione è la promozione e la gestione, direttamente o in convenzione, di un sistema mutualistico integrativo e complementare all'assistenza sanitaria prevista dal servizio sanitario nazionale. Per diventare soci bisogna recarsi in una filiale della Bcc Brianza e Laghi.

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'INIZIATIVA

La Diocesi di Como ha avviato da tempo la realizzazione del centro medico per l'assistenza alle famiglie più povere in Perù. Il Valduce ha già donato 5mila euro

Infermiere del Valduce morto di Covid

Un centro medico a Lima, in Perù per ricordare Javier

Il Valduce di Como ricorda Javier, il 59enne infermiere della Terapia Intensiva deceduto a causa del Covid lo scorso 21 agosto. Ora l'ospedale cittadino vuole ricordarlo attraverso un progetto ambizioso: la creazione di un centro medico a Carabayillo, alla periferia di Lima, in Perù. Da anni la Diocesi di Como si sta occupando della realizzazione del centro medico per l'assistenza alle famiglie più povere. Il Valduce, per scelta delle Suore Infermiere dell'Addolorata e della Procuratrice Speciale Mariella Enoc, con una donazione iniziale di 5mila euro, ha così deciso di lanciare e soste-

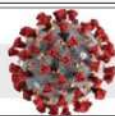
nere una raccolta fondi. L'obiettivo è raggiungere 20mila euro di sottoscrizioni, da aggiungere alla somma stanziata dal Valduce. In una nota, la struttura ospedaliera informa che i fondi raccolti, «di cui il Valduce si farà garante di documentarne l'impiego, ovviamente unitamente a quelli che arriveranno attraverso altri canali, in Perù e in Italia, saranno utilizzati per realizzare e attrezzare il Centro Medico e poterne garantire l'avvio».

È possibile donare il proprio contributo attraverso versamento bancario all'ospedale Valduce oppure tramite il link dedicato www.gofundme.com.



L'immagine di Javier Chunga pubblicata dal Valduce per ricordare l'infermiere

Primo piano | Emergenza sanitaria



SVIZZERA

Oltreconfine è praticamente "zona rossa", inasprite le misure di contenimento a causa dell'aumento delle infezioni e del diffondersi delle varianti del virus

Il Consiglio Federale ordina un nuovo lockdown Dal 18 gennaio chiusi negozi e mercati. Il telelavoro è un obbligo

Chiusure

Il Consiglio Federale svizzero prolunga di cinque settimane, sino alla fine di febbraio, la chiusura di ristoranti, strutture per la cultura e il tempo libero e impianti sportivi decisa lo scorso dicembre. Non è invece prevista nessuna misura per le scuole

(ka.Lc.) Stretta anti Covid in Svizzera. Ieri il Consiglio Federale ha deciso un inasprimento delle misure di contenimento della pandemia in seguito all'aumento del numero delle infezioni e alla circolazione delle nuove varianti del virus. Il presidente della Confederazione, Guy Parmelin, ha fatto appello all'unità della Svizzera visto il momento cruciale che il Paese sta attraversando.

I provvedimenti - che resteranno in vigore almeno sino alla fine di febbraio - riguardano la chiusura di mercati e negozi che non vendono beni di prima necessità, di ristoranti e di strutture per la cultura, il tempo libero e lo sport. Viene perciò revocata la regola che prevedeva la chiusura alle 19 e la domenica dei negozi, compresi quelli delle stazioni di servizio e i chioschi. Resta comunque consentito, come in Italia, l'asporto sul posto della merce ordinata.

Restano aperte le stazioni scististiche, ma "ogni Cantone è libero di prendere provvedimenti più severi e chiudere, se lo ritiene opportuno, i comprensori scististici". Nessuna nuova disposizione ha riguardato le frontiere.

Inoltre, a partire dal 18 gennaio, sarà obbligatorio il telelavoro, sarà rafforzata la protezione delle persone particolarmente a rischio sul posto di lavoro e verranno posti forti limiti alle manifestazioni private. L'obbligo di chiusura non riguarderà i negozi di generi alimentari che vendono beni di prima necessità. Aperte sempre le farmacie, i negozi di apparecchi medicali, le drogherie e i punti vendita di operatori di servizi di telecomunicazione. Aperti anche i negozi di riparazione e di manutenzione, quali lavanderie, sartorie, calzolerie, servizi di duplicazione chiavi. Le autoriciclette e i negozi di biciclette possono aprire ma solo per i servizi di riparazione. Aperti i negozi di hobbistica e di giar-

La Confederazione rafforza i provvedimenti contro il coronavirus

Dal 18 gennaio in tutta la Svizzera:

- Chiusi: negozi che non vendono beni di prima necessità**
Beni di prima necessità: revocata la limitazione degli orari di apertura
- Incontri privati con familiari e amici: non più di 5 persone**
Raccomandazione: non più di 2 economie domestiche
- Incontri nello spazio pubblico: non più di 5 persone**
- Protezione delle persone particolarmente a rischio**
Diritto al telelavoro, a una protezione equivalente o alla dispensa dal lavoro
- Obbligo del telelavoro**
Se possibile o attuabile senza un onere sproporzionato
- Obbligo della mascherina sul posto di lavoro**
Se nel locale è presente più di una persona

Come finora:

- Chiusi:**
 - Ristoranti e bar
 - Discoteche e sale da ballo
 - Strutture per la cultura e il tempo libero
 - Impianti sportivi
- 5** Sport e cultura: non più di 5 persone
- 16** Eccezioni per i minori di 16 anni (sport/cultura)
- Estensione dell'obbligo della mascherina**
- Regole per le stazioni scististiche**
- Divieto di manifestazioni**
- Insegnamento a distanza nelle scuole universitarie**
- Canto consentito solo in famiglia e a scuola**
- Restare a casa (Raccomandazione)**

Sei associazioni di imprenditori e di consumatori
Confederazione Svizzera
Confederazione Svizzera
Svizzera Confederazione

Rondeletti
Consiglio Nazionale
Consiglio Federale
Giuristi Federali
Federal Council



Le frontiere

Le nuove disposizioni stabilite ieri da Berna, che entreranno in vigore dal 18 gennaio, non hanno toccato le frontiere. Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ticinese aveva chiesto più controlli ai valichi e un attento monitoraggio sui "turisti della spesa".

dinaggio, i ferramenta, i negozi di fiorile e le stazioni di servizio. I parrucchieri saranno aperti fino alle 19 e dovranno chiudere la domenica. Uffici postali, banche, agenzie di

viaggio devono rimanere chiusi tra le ore 19 e le 6 e la domenica.

Per quanto riguarda l'obbligo di lavorare da casa, il Consiglio federale ha stabilito

to che i datori di lavoro debbano disporre il telelavoro "nei casi in cui, per la natura dell'attività, ciò è possibile e attuabile senza un onere sproporzionato. Vista la du-

rata limitata del provvedimento, non devono versare ai lavoratori alcuna indennità per spese, per esempio per l'elettricità o l'affitto".

Per tutti gli altri, valgono le disposizioni di tutela e protezione previsti per i luoghi chiusi, introdotto l'obbligo di indossare la mascherina se sono presenti più persone. Una maggiore distanza tra le postazioni di lavoro nello stesso locale non sarà più sufficiente. E se la mascherina costituisce un problema di natura medica sarà obbligatorio provarlo attraverso l'attestato di un medico o di uno psicoterapeuta.

LE SCUOLE

Il Consiglio federale ha deciso di non chiudere le scuole, lasciando ai cantoni la competenza in merito. I consiglieri si augurano che misure più severe di contenimento dell'infezione possano evitare di passare all'insegnamento a distanza. Il consigliere federale Alain Berset ha commentato: «La speranza è che non si arrivi alla chiusura delle scuole, perché si tratta di una situazione problematica per gli allievi: l'obiettivo è di fare meno danni possibile».

MISURE ECONOMICHE

Oltre che sulle misure di contenimento del Covid, il Consiglio Federale svizzero si è espresso sugli aiuti economici. Oltreconfine si è deciso di allentare le condizioni che un'impresa deve soddisfare per percepire tali sostegni.

Le imprese che a partire dal 1° novembre 2020 hanno dovuto chiudere la loro attività per almeno 40 giorni su ordine delle autorità, sono da considerarsi casi "di rigore", cioè non devono fornire prove di un calo della cifra d'affari. Un calo che viene esteso anche al 2021. Il limite massimo per i contributi a fondo perduto viene aumentato al 20 per cento della cifra d'affari o a 750mila franchi per impresa.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Venerdì 15 GENNAIO 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

Tamponi agli amici, medico nei guai

COSENZA - «Porta chi vuoi che gli facciamo il tampone a tutti... pure ai gatti». Si esprimeva così, non sapendo di essere intercettato dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Cosenza, il direttore sanitario dello Spoke Ospedaliero di Cetraro-Paola, Vincenzo Cesario. Ma oltre ai tamponi, il medico avrebbe anche somministrato almeno 4 dosi del vaccino anti Covid a persone che non rientravano negli elenchi della fase uno dei destinatari solo perché suoi amici. Indagato.

Arriva una nuova stretta L'Italia diventa arancione Scatta il piano anti-serrata

Divieto di spostarsi tra regioni fino al 15 febbraio. No allo sci, a palestre e cinema

ROMA - Quasi tutta l'Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale. Le ultime modifiche al Dpcm valido dal 16 gennaio sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute Roberto Speranza: «La situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme a compensare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata» del virus. Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle regole per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì con Rtl o con un livello di rischio «alto» si va in arancione, con Rtl 1,25 in rosso. Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre

rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia molto probabilmente in zona rossa. Se però si mandano in rosso la Lombardia sono innumerevoli, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza. Qualche modificazione rispetto alle bozze di governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre i 14 anni compiuti) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E sempre fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione superiore ai 30 mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto. Per il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia l'esecutivo manterrà la norma per evitare casi di mobilità, ma palazzi Chigi e il Mise sono all'avviso per «limitare al massimo i divieti» alle sole bevande e alcolici. Sempre Boccia ha garantito «massima priorità» per i ricorsi a tutte le attività costrette a fermarsi. Tra queste c'è lo sci: gli impianti non riapriranno, almeno fino allo scadere del Dpcm. Chiuse anche palestre e piscine così come i cinema teatri. È confermata la chiusura dei musei.

Italia divisa in zone: lo scenario

Come potrebbe essere la nuova mappa dal 17 gennaio



CUNEO Al via l'addestramento in Piemonte I cani «anti-virus» in aeroporto

TORINO - Scoprire le persone positive al Covid, fino a 5 giorni prima che si manifestino i sintomi, grazie all'olfatto sensibile di cani addestrati. La sperimentazione, avviata all'aeroporto di Helsinki con risultati lusinghieri - 95% di rispondenza all'esito dei test clinici - arriva anche in Italia, allo scalo piemontese di Cuneo Levaldigi. I cani riconoscono il virus sulle salviette con tracce biologiche delle persone. L'iniziativa è promossa dalla società I-Sec, specializzata nella sicurezza aeroportuale, in collaborazione con Geac, la società che gestisce lo scalo e Noise Academy, una start-up finlandese specializzata nell'addestramento dei cani, che riescono a rilevare malattie negli esseri umani attraverso l'olfatto. Gli animali per l'aeroporto di Cuneo sono messi a disposizione dall'Associazione Carabinieri e dai Volontari Soccorso di Milano. L'addestramento, già avviato, proseguirà nei locali della Maxiemergenza 118 predisposti dal Dipartimento

Interregionale 118 della Regione Piemonte. «L'obiettivo» spiega Anna Milanese, direttore di Cuneo Airport «è di attivare il servizio per i passeggeri in arrivo già a partire da febbraio». I risultati dei test con le salviette sono elaborati secondo il protocollo di ricerca di Ville Pimenoff, ricercatore presso il Karolinska Institut, università medica di Solna (Svezia). «Siamo molto interessati a condividere la partecipazione a questo valido progetto, soprattutto per i risultati finali che potrebbero arrivare da questa sperimentazione», dice Mario Ravelli, direttore della Maxi emergenza regionale 118. «Potrebbero aprirsi degli scenari futuri molto interessanti ma tuttora inesplorati, non solo in ambito aeroportuale, ma anche in altri settori della sanità medica». All'aeroporto di Helsinki, tra settembre e dicembre 2020, su 6.000 campioni esaminati i cani hanno segnalato 35 casi positivi al Covid.



Sale il tasso di positività: 17mila casi

IDATI Per l'esperto: «Siamo in bilico sull'orlo del precipizio», ieri 522 nuove vittime

ROMA - I ricoveri diminuiscono, il tasso di positività sale, i nuovi casi aumentano di poco tutti i valori stanno registrando da giorni lievi oscillazioni che, considerate a scala settimanale, danno l'idea di una situazione instabile. «Un surplus sull'orlo di un precipizio», la definisce il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma, ma che riesce comunque a tenere. Un equilibrio che andrebbe tutelato con misure rigorose, rileva la fondazione Gimbe nel suo monitoraggio settimanale. Nel frattempo l'Italia si troverebbe nel pieno della terza ondata dell'epidemia, secondo i calcoli del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac): la nuova curva avrebbe toccato il picco e starebbe scendendo, anche se fra molte incognite. I dati del ministero della Salute registrano 17.246 nuovi casi in 24 ore, pari a un incremento del 9%, rilevati con 160.585 tamponi contro i 175.429 del giorno

precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito del 19%, raggiungendo il 10,7% dal 9% del giorno prima. I decessi sono aumentati di 522 in 24 ore (+3%) e gli ingressi sono stati 164, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono stati 22 in meno (-1%), per un totale di 2.557. I ricoverati nei reparti ordinari sono complessivamente 23.110, 415 in meno rispetto al giorno precedente. Gli attualmente positivi sono 561.380, in calo nelle ultime 24 ore di 3.304, mentre dall'inizio dell'emergenza sono 1.694.051 le persone guarite, con un incremento di 20.115 in un giorno. Guardando alle regioni, il maggiore incremento dei contagi si registra in Lombardia, con 2.587, seguito da Veneto (2.076), Sicilia (1.867), Lazio (1.816), Puglia (1.524) e Campania (1.294). «È una situazione di stasi, che indica comunque come le misure adottate durante le vacanze di Natale abbiano funzionato», osserva Marinari. «Natale e Capodanno non sono stati una catastrofe, ed è quello che si voleva ottenere, adesso

è importante continuare a seguire la situazione, in attesa dei dati della riapertura dopo il periodo natalizio. Quello che è certo - aggiunge - è che non ci sono spazi per allentare le precauzioni». Quanto al tasso di positività, secondo il fisico è un valore che «ha poco significato se calcolato esclusivamente sui tamponi molecolari». Dal 15 gennaio dovranno entrare nel conteggio anche i tamponi rapidi, ma «ci vorrà un po' di rodaggio per trovare il modo di valutare i due tipi di test in modo omogeneo. Se riusciamo a farlo, sicuramente potremo avere dati più significativi». Idati sui ricoveri, intanto, preoccupano la fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio su base settimanale segnala che dal 6 al 12 gennaio i nuovi ricoveri sono aumentati di 121.644 rispetto ai 114.132 della settimana precedente, mentre sul fronte ospedaliero si registra una lieve risalita dei ricoverati con sintomi (23.712 rispetto a 23.395) e delle terapie intensive (2.636 rispetto a 2.569).





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 15 GENNAIO 2021

5



Redditi in calo per il Covid Mai così bassi da vent'anni

BANKITALIA Famiglie e imprese travolte nel primo semestre del 2020

ROMA - Pandemia e lockdown hanno travolto famiglie e imprese italiane. Nel fatiscente primo semestre 2020, durante il quale è esplosa anche la crisi del coronavirus, i redditi privati non finanziati hanno registrato la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, mentre il valore aggiunto delle imprese è diminuito del 15%, quasi il doppio rispetto a quanto accaduto durante la crisi del 2009. Le famiglie, costrette dalla peculiarità della situazione si sono battute sul risparmio e sono tornate a investire in titoli di Stato. La descrizione di Bankitalia nel rapporto sui «l'economia e i finanziamenti durante la crisi sanitaria del Covid-19» mostra un paese duramente colpito dagli effetti del coronavirus, nonostante gli aiuti elargiti a cittadini e aziende, e decanto anche di evoluzione nella struttura e gestione dei conti economici delle famiglie che mostrano tendenze diverse rispetto alle grandi crisi degli anni precedenti. Immediata la reazione dei consumatori che lanciano il grido d'allarme sui rischi di una nuova ondata di povertà e sul fatto che gli aiuti messi finora a disposizione dal governo non siano sufficienti e siano stati destinati in ritardo. Nel primo semestre



Redditi in picchiata a causa del Covid (Ansa)

2020 i redditi privati non finanziari hanno registrato, secondo Bankitalia, la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, «solo in parte contrastata dalle misure di sostegno». I redditi primari pro-capite a valori correnti delle famiglie si sono infatti ridotti dell'8,8% rispetto al primo semestre 2019, segnando «una contrazione decisamente più ampia» di quelle registrate nelle fasi più acute della crisi finanziaria

(-5,2%) e di quelli dei debiti sovrani (-3,4%). A subire gli impatti negativi sono state tutte le voci di reddito: quello del lavoro dipendente è sceso dell'8,7% per effetto del calo dei redditi unitari (-7,0%) e dell'occupazione alle dipendenze (-1,7%), mentre i redditi da lavoro e i profitti delle famiglie produttrici sono diminuiti del 7,4%; gli altri redditi, infine, sono calati del 13%. Al contrario, la flessione dei redditi

IN EUROPA

La Francia migliora Germania a picco

PARIGI - La Francia passa indenne nel periodo delle festività ma l'epidemia continua a tenere il Paese in una situazione «fragile». Così, di fronte alla bufera che investe la Germania (che ha toccato i record di decessi giornalieri, 1.244) e la Gran Bretagna, Parigi, ancora relativamente risparmiata, decide per il momento di evitare il lockdown, ma anticipa l'inizio del coprifuoco dalle 20 alle 18 su tutto il territorio nazionale. L'estensione del divieto di uscire di casa o di circolare dopo quell'ora, finora applicato solo ai 25 dipartimenti più colpiti dal Covid-19, è il sud-est della Francia - era nettario da giorni. Così come, nella tradizione di quanto fatto finora dal governo di Parigi, è stata confermata la decisione di tenere aperte le scuole. Jean Castex, il primo ministro, ha annunciato persino un primo, timido passo verso l'apertura delle università, almeno di qualche corso per gli studenti del primo anno, anche se a metà capacità. Con un'eccezione in aumento in quasi tutte le regioni e una media di 15-20.000 contagi al giorno, la Francia - ha detto il ministro della Salute Olivier Véran - si ritrova oggi con 200-300 casi al giorno della nuova variante britannica del virus. E con un primo focolaio della mutazione sudafriicana che preoccupa. Nonostante lockdown per il momento, ha assicurato Castex, ma «se nei prossimi giorni la situazione si degrada» il governo «non esiterà» a richiudere tutto il Paese in casa. Per ora, si estendono le regole esistenti: «È emerso» ha spiegato Castex «che il coprifuoco anticipato alle 18 si è dimostrato efficace» nei dipartimenti in cui è stato applicato, dove il virus ha relativamente rallentato. Un parere confermato nelle ultime ore dal CTS, il gruppo di esperti francesi che affianca il governo nella gestione della pandemia.

Vaccinazioni a Parigi

Situazione invece ormai stabilmente oltre il livello di guardia in Germania, dove la cancelliera Angela Merkel avrebbe intenzione di inasprire ancora di più, dal 20 gennaio il lockdown già in vigore. Fra l'altro sospendendo il trasporto pubblico e i treni a lunga distanza e puntando sulle smart working generali. In tragico record di vittime tedesche: 1.244 in una sola giornata, con oltre 25.000 nuovi contagi. Non va meglio in Gran Bretagna, dove gli ospedali sono in crisi e si preparano a interventi chirurgici, anche urgenti, vengono rinviati. Ma grazie all'accelerazione sui vaccini il Regno ha superato i tremila, il governo Johnson ha annunciato l'introduzione, da oggi, del divieto d'ingresso per tutti coloro che viaggiano dal Portogallo e dal Sudamerica. La decisione arriva dopo l'allarme segnalato nei giorni scorsi dagli scienziati britannici sui rischi legati a un'ulteriore variante più aggressiva del Covid individuata di recente in Brasile dopo quella cosiddetta «inglese» che ha fatto diagare una nuova ondata di contagi sulla scia e quella «sudafricana».



WUHAN La missione parte in salita: due membri del team sono rimasti a Singapore

Bloccati gli esperti dell'Oms

PECHINO - Non è iniziata sotto i migliori auspici la missione dell'Oms a Wuhan, riuscita a muoversi verso il primo focolaio accertato del coronavirus dopo vari rinvii e mesi di negoziati con la Cina, con il Covid-19 che ha ridato la testa nel Paese causando il primo morto in otto mesi e 138 nuovi casi, ai massimi da marzo. Due esperti sui 15 membri del team, inviato per chiarire le origini della pandemia, sono rimasti bloccati a Singapore dai controlli dei sanitari cinesi, incampanando sui test sierologici fatti in aeroporto dai quali è emersa la presenza di anticorpi al SARS-CoV-2. In altri termini, è stato accertato che in passato hanno avuto contatti con il coronavirus, senza però che sia stata certificata un'infezione in corso. L'Oms ha confermato il mancato ingresso di due suoi esperti in Cina, precisando però che i componenti del gruppo erano

«tutti negativi prima della partenza». Tutti i membri del team hanno avuto molteplici test negativi. Per i per gli anticorpi nei loro Paesi prima del viaggio», ha scritto l'agenzia su Twitter, aggiungendo che gli altri 13 scienziati giunti a Wuhan avrebbero cominciato «immediatamente» il lavoro sul campo «le due settimane di quarantena richieste per i viaggiatori arrivati dall'estero».

I due fermati a Singapore, sempre secondo l'Oms, avrebbero ripetuto i tamponi, senza la certezza al momento di riunirsi al resto del gruppo, mentre è incerto se ci sia venuto a stretto contatto con loro debba rispettare protocolli di quarantena. «I requisiti sul controllo della prevenzione delle epidemie saranno applicati rigorosamente», ha affermato in conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian commentando lo stop ai

due esperti e accreditando la versione dell'applicazione delle regole valide per tutti. Le immagini dell'arrivo a Wuhan sono state documentate dai media ufficiali cinesi con scenari familiari a quanti abbiano avuto modo di entrare in Cina negli ultimi 10 mesi: personale medico in tute protettive, test immediati, sanificazione dei bagagli e trasporto al Covid Hotel per i 14 giorni di isolamento. Il primo pesante intoppo ha aggiunto complicazioni a una missione carica di sensibilità politica, con Pechino che ha avviato un'ampia campagna per mettere in dubbio che l'epidemia sia partita proprio in Cina. Intanto il Paese ha registrato in otto mesi, nella provincia di Hubei, dove è attivo il focolaio più preoccupante, 1.244 nuovi casi di contagio sono stati 138, ai massimi da marzo: 14 importati e 124 contagi domestici.

Verso un milione di vaccinati

Pronta la piattaforma informativa per distribuzione e tracciamento

ROMA - Una piattaforma informativa per agevolare la distribuzione del vaccino per il relativo tracciamento, che supporterà le Regioni nelle operazioni di prenotazione e certificazione. Dal decreto legge anti-Covid appena approvato dal Consiglio dei Ministri arriva un nuovo strumento che potrebbe accelerare ad un'accelerazione verso il patrimonio vaccinale, invocato anche dalle Regioni. Nel frattempo il Piano avanza e in alcuni territori, come Lazio e Val d'Aosta, sono cominciate le somministrazioni ai più anziani over 80. Sperano anche le prossime fasce di cittadini con il possibile aumento di dosi a disposizione, in attesa che il vaccino AstraZeneca sia approvato dall'Emm a fine gennaio, sarà «possibile anticipare le somministrazioni anche ad altre categorie», spiega il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, annunciando che

«ora i criteri di distribuzione alle Regioni cambieranno in base al target di popolazione da immunizzare e alla velocità di smaltimento delle fiale. Con la prospettiva di un rapido aumento dei vaccinati in Italia - già l'1,5% rispetto all'1% della Germania - cresce il fronte del favorevole al «patentino vaccinale».

«Questa è una questione che dovremo discutere a livello di Stato-Regioni insieme agli esperti», annuncia il governatore insieme a Stefano Bonaccini, anche presidente della Conferenza delle Regioni. L'obiettivo è quello di «dare una mano a far ripartire attività che oggi sono chiuse, penso agli impianti sportivi ma anche a cinema, teatri, musei e alla ristorazione». La proposta è subito accolta dallo stesso Arcuri, forte della piattaforma informativa nazionale annunciata dal decreto, capace di «trasformare

uno spettro di informazioni disponibili». Per il Commissario, il paziente «non è una cattiva idea. Aspetto che ci sia una decisione definitiva su questo». Ma servono nuove dosi e anche il traguardo di quasi un milione di vaccinati finora nel nostro Paese non basta. È necessario «innalzare l'efficacia della campagna di vaccinazione», garantendo sempre la «massima somministrazione possibile delle dosi consegnate (il 70%)» e, allo stesso tempo, un «30% di stock» per le dosi di richiamo», chiede Arcuri nell'incontro con le Regioni. Tutto resta condizionato all'arrivo delle dosi di AstraZeneca a fine gennaio. Con l'eventuale arrivo di quelle del colosso farmaceutico britannico, l'Italia avrebbe oltre 40 milioni di dosi nel 2021, «per poter vaccinare intanto fino a 50 milioni di italiani entro la fine dell'anno».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 PREALPINA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+17	5.257
VARESE	+24	4.627
GALLARATE	+17	3.216
SARONNO	+8	2.683
CASSANO M.	+4	1.338
MALNATE	+11	1.229
TRADATE	+14	1.211
CARONNO P.	2	1.180
LUINO	+42	1.043
SOMMA L.	+3	1.012

Ieri altri 315 contagiati: il caso di Luino

(NUMERI) Sul lago 42 positivi in un solo giorno. Undici i decessi in provincia

VARESE - In provincia altri 315 casi in un solo giorno, oltre 40 dei quali concentrati tra i residenti nel Comune di Luino. Anche la giornata di ieri non ha dato tregua, se la tendenza a livello settimanale adesso è più marcatamente al ribasso, i numeri confermano che la guerra non è ancora finita. Anzi: ieri per la prima volta da domenica il numero di nuovi contagiati ha superato quota trecento. Undici i decessi, passati quindi nelle ultime 24 ore da 1.945 a 1.956.

A balzare all'occhio è il caso di Luino: il Comune è comparso da poco nell'elenco dei 10 Comuni con il maggior numero dei contagiati, ma nella sola giornata di ieri ha

fatto registrare numeri quasi doppi rispetto a quelli del capoluogo. A Varese i tamponi positivi sono stati 24, per un totale di 4.627 casi dall'inizio della pandemia. Ma se Busto Arsizio continua a restare il Comune più a rischio (ieri altri 17 casi, per un totale di 5.257), Luino balza dal decimo al nono posto con ben 42 contagi in un solo giorno. In paese non sarebbero stati registrati focolai, il dato potrebbe essere semplicemente il risultato di un accumulo di arresti.

A livello regionale ieri i positivi sono invece stati 2.587, individuati grazie a un totale di 28.645 tamponi (indice 9%). 72 i nuovi decessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	8-14 GEN	1-7 GEN
GIOVEDÌ	315	566
MERCOLEDÌ	218	95
MARTEDÌ	144	304
LUNEDÌ	181	14
DOMENICA	541	408
SABATO	87	341
VENERDÌ	144	157
TOTALE	1.630	1.885

Una goccia nel mare le 14mila dosi all'Asst

VACCINO Sette Laghi, una consegna la prossima settimana

VARESE - Il 31 gennaio si conclude la fase uno della campagna vaccinale anti-Covid. Il secondo giro di vaccini per gli operatori sanitari comincerà lunedì prossimo. E le 14mila dosi distribuite finora all'Asst Sette Laghi, saranno sufficienti giusto per i 5.100 vaccinati (a ieri) tra gli operatori dell'Asst, cui si aggiungono le 3mila dosi già distribuite nelle Rsa, alle quali si prevede di consegnare altri vaccini nei prossimi giorni (3mila, secondo una stima). Sono tra le 16 e le 17mila le persone-target di riferimento per la prima tranche di vaccini sul territorio dell'Asst (medici, infermieri, medici di medicina generale, continuità assistenziale e Usca ma anche operatori non sanitari direttamente collegati all'Asst). Al netto di chi non sceglie di farsi vaccinare, le dosi disponibili finora serviranno "giusto giusto" per avviare il secondo giro tra gli operatori. E infatti il commissario straordinario per il Covid Arcuri ha dato indicazione che si "lengano da parte" il 30 per cento dei vaccini finora non erogati. Una operazione giudicata "scandalosa" dal presidente della commissione Salute della Regione, il varesino Emanuele Monti. Dopo la fase 1, «ci sarà la 1-B, diciamo così, quella rivolta ai vaccini di medici liberi professionisti,



Completato il primo giro di vaccini, Asst Sette Laghi tra le più operose in Lombardia. Lunedì si comincia con i richiami più attesi

Per la prima volta da giorni, ieri 10 pazienti Covid in meno. Curate dal 12 ottobre 2.569 persone

sti, odontoiatri, farmacisti e altre categorie - spiega Ivan Mazzoloni, direttore socio-sanitario dell'Asst Sette Laghi - mentre ieri ci è stato comunicato che le consegne di vaccini sono previste una entro la metà della prossima settimana e una entro il 28-29. In febbraio dovrebbero raddoppiare. Queste le informazioni ufficiali. Ma tra i

personale sanitario in attesa della seconda dose crescono i timori delle consegne al rallentatore, che di certo non dipendono dall'Asst locale. Nonostante la situazione si stia sbloccando dal punto di vista burocratico, per esempio, salvo miracoli al momento non contemplati si potrà partire a febbraio con le inoculazioni per medici li-

beri professionisti e odontoiatri, per esempio. Va ricordato che è stato "sclerotizzato" anche il vaccino di Moderna e che dovrebbe arrivare quello di AstraZeneca e man mano che giungeranno in Italia si potrà pianificare il vaccino per tutti i cittadini, partendo dai più anziani e fragili. Ieri infatti il neossessor alla Sanità lombarda Letizia Moratti ha incontrato in videoconferenza i sindaci delle città capoluogo: tra i temi affrontati, quello delle vaccinazioni anti-Covid. Letizia Moratti ha proposto la costituzione di un tavolo ristretto di lavoro che analizzerà i vari aspetti della seconda fase delle vaccinazioni. Intanto l'Asst Sette Laghi registra per la prima volta dopo giorni un calo dei ricoveri: meno 10 pazienti in 24 ore, anche se rimane alto il numero di quelli in terapia intensiva (19) e costante quello dei pazienti che indossano il casco per respirare senza fatica (si dice "in cpap"). Ieri i pazienti non Covid ricoverati negli ospedali dell'Asst erano 584, mentre sono saliti a 2.569, in totale, quelli curati a causa del coronavirus, dal 12 ottobre scorso, data dalla quale si fa partire la seconda ondata, per il rialzo vertiginoso di contagiati avvenuto all'improvviso.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ITALIANO SU SEI

Le varianti del Dna associate alla gravità

Si risale a 50mila anni fa per valutare i rischi

VARESE - Suscita curiosità anche negli ambienti medici del nostro territorio quanto annunciato dalla start up Genetis, nata nell'ambito dell'Università di Verona: un test, il GenTest Covid-Risk, permette di valutare il rischio di sviluppare una sintomatologia grave a seguito di un'infezione da SARS-CoV-2. Basta un campione di saliva e si può analizzare da casa il proprio Dna per verificare se contiene le varianti genetiche associate alla forma grave Covid-19. Secondo il team guidato dal professor Massimo Delle Donne, ordinario di Genetica, l'attenzione va rivolta a determinate varianti ereditate fin dagli uomini di Neanderthal vissuti circa 60mila anni fa e racchiuse in una porzione di Dna del cromosoma 3. Gli studi veronesi attestano che parliamo di circa 1 italiano su 6.

A quanto pare, il test ci azzecca nel cento per cento dei casi: chi possiede quelle varianti genetiche rischia, se subisce il contagio, di vedersela brutta. Ergo, dovrebbe stare ancora più attento degli altri. Il GenTest Covid-19 Risk è destinato a chi non abbia ancora contratto il virus. E in vendita è viene recapitato a casa a chi lo ordina dal sito della start up.

«Unendo i dati genetici di migliaia di persone di diversa origine, due consorzi di ricercatori hanno identificato che la regione del cromosoma 3 analizzata dal GenTest Covid-19 Risk è fortemente associata alla suscettibilità al Covid-19, in particolare allo sviluppo di una sintomatologia grave, che rende necessaria l'ospedalizzazione e l'applicazione della ventilazione meccanica», spiega Genetis.

Sono influenzati da diversi geni: uno è attivo nelle cellule polmonari, due regolano la risposta immunitaria e uno interagisce con il recettore ACE2, ossia "la porta di entrata del virus SARS-CoV-2" nelle nostre cellule. «Secondo i ricercatori la regione del Dna associata alla forma grave di Covid è stata ereditata circa 50.000 anni fa ed è ancora presente», spiega Genetis. Lo sarebbe soprattutto negli individui provenienti dal Bangladesh (63%), seguiti da quelli dell'Asia meridionale (circa il 50%) e dell'Europa (18%). Al contrario, l'ancidra Neanderthalina è assente nella popolazione africana. L'Africa è il continente con il minor numero di decessi dovuti a Covid-19. In Italia, la connessione è stata individuata nel 14% dei genomi analizzati: circa un italiano su 6 porta la "regione Neanderthal" nel genoma. E rischia grosso.

Angela Grassi



Primi vaccini alla Sant'Erasmo

LEGNANO - (c-gr) Dopo la vaccinazione del personale medico e sanitario dell'ospedale di Legnano, la campagna di prevenzione Covid-19 arriva anche nelle residenze sanitarie per anziani (Rsa). Ieri la fondazione Sant'Erasmo ha accolto le prime 30 dosi di vaccino e ne ha somministrate 15 agli operatori della struttura e 15 agli ospiti (nella foto). La prima ad essere vaccinata è stata l'infermiera Lorena Pini, caposala in prima linea durante le fasi più difficili dell'epidemia: come lei, la quasi totalità degli operatori ha aderito alla campagna vaccinale, compreso il coordinatore infermieristico Davide Grassi che si è occupato della sommi-

nistrazione dei vaccini alla fondazione. L'onore invade di vaccinare la prima ospite anziana è toccato al direttore sanitario della struttura, Roberto Busnelli. La campagna non finisce con le somministrazioni di ieri: la fondazione Sant'Erasmo attende infatti un totale di 100 vaccini per gli ospiti e 140 per gli operatori. «Possiamo dire oggi di aver fatto un passo avanti sulla strada della normalizzazione, che per noi è importantissima», commentano il presidente Domenico Godano e il direttore generale Livio Frigoli. «Speriamo che nei prossimi giorni arrivino le altre dosi, così da arrivare alla copertura del 100% nella nostra Rsa».



Farmacie, saturimetri ai bisognosi

VARESE - A Varese hanno deciso di venire incontro alle persone con patologie che non possono permettersi l'acquisto di un saturimetro. L'apparecchio divenuto fondamentale nella diagnosi fai-da-te del Covid, verrà infatti dato gratuitamente alle persone che più hanno bisogno grazie a una iniziativa di Federfarma Varese che ha concesso 1.050 saturimetri da distribuire, in numero variabile ma compreso tra le 3 e le 5 unità, nelle farmacie della provincia. La distribuzione avverrà in queste ore a beneficio delle persone con particolari problematiche respiratorie



Luigi Zocchi e i saturimetri (c-gr)

o cardiocircolatorie, «e in condizioni di difficoltà economica», spiega Luigi Zocchi, presidente di Federfarma Varese. Nella sede di piazza Marsala, a due passi da Battistero e Basili-

ca, la consegna ieri dei piccoli apparecchi. Negli ultimi giorni c'è stato un discreto affollamento nelle farmacie di tutta Italia, dopo la notizia diffusa a livello nazionale dei 25mila saturimetri che sarebbero stati distribuiti nell'ambito di una campagna che coinvolge anche altri enti. Ieri la nota nella quale Federfarma nazionale dice: «non cercate i saturimetri, ci penseranno i farmacisti a individuare direttamente chi ha bisogno. A Varese e in provincia, al contrario, arrivano subito grazie all'iniziativa "Indipendente" di Federfarma».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 15 GENNAIO 2021

PRIMO PIANO

7

Oggi scatta #loapro «Trovate il coraggio»

L'invito ai varesini da parte dei promotori nazionali

Ristoranti e bar aperti. Oggi è il giorno della ripresa per chi aderirà all'iniziativa nazionale #loapro e l'invito del promotore agli imprenditori varesini è: «Trovate il coraggio di farlo». In questi giorni si è discusso molto in città sull'opportunità di violare le disposizioni anti contagio e ricominciare a lavorare con una parvenza di normalità. L'iniziativa di disobbedienza civile #loapro prevede infatti, apertura controllata e le regole stabilite da un Dpcm autonomo, anche più restrittivo di quelli emanati finora, «per dimostrare che noi ristoratori siamo disposti a tutto pur di tornare a lavorare in sicurezza», spiega ospite in diretta Facebook di Varese Ideale Umberto Carnera, il ristoratore di Pesaro da cui tutto è partito e che in pochi giorni ha riaperto oltre 60 mila ristoranti di tutta Italia. Regole ferree che riducono sensibilmente la capienza dei locali e cambiano completamente le modalità di servizio rispetto a un anno fa, «ma dobbiamo lavorare. Lo Apro nasce dalla disperazione: perché non abbiamo più reddito, abbiamo staccato i rid in banca delle bollette e non abbiamo soldi per la cassa integrazione. Abbiamo deciso di non scendere più in piazza a lamentarci, perché queste manifestazioni sono finite a se stesse. Abbiamo deciso di riaprire e basta, con tutte le dovute precauzioni, più di quelle messe in atto sui mezzi pubblici e nella grande distribuzione».

Non un open day di un solo gior-



Bar aperti in piazza Montegrappa a Varese in una foto di repertorio: oggi è il giorno della protesta

no, ma il giorno della ripresa vera e propria per i ristoratori e anche per tutte le filiere, lunghe o corte, che operano dietro le loro attività e quelle di bar e palestre. Difficile quindi stabilire quanti imprenditori aderiranno da oggi a Varese e quanti si aggusteranno in corsa. Anche perché l'iniziativa nasce in rete, si sviluppa sui social e solo da oggi si tradurrà in realtà. «A livello nazionale si parla di 60 mila adesioni», precisa. «Mi rendo conto però che nelle piccole realtà è più complicato, ma molti riapriranno per principio». Il problema sono i controlli e il rischio di incorrere in sanzioni, «per cui però ci sono legali disposti gratuitamente a presentare ricorsi di massa. Siamo tanti, siamo uniti e siamo i primi a invitare le forze dell'ordine a controllare e a intervenire dove ci sono trasgressioni e assembramenti per paura che non rispetta le regole. Siamo convinti che se ci troviamo in questa situazione è anche perché il Governo non è in grado di garantire i controlli e ha preferito chiudere tutto». E quindi l'invito è ad accogliere le forze dell'ordine, «perché fanno il loro lavoro e sono le prime vittime di questa situazione».

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano accese luci e insegne

(v.f.) L'associazione Le Tavole Del Gusto accenderà le luci a sostegno di #loapro. L'Albergo Sacro Monte, Al Bordonc Romanic Hotel & Restaurant, Trattoria del Ceppo, Ristorante Milano, Ristorante Montefano, Albergo Ristorante Colonne, Bar Pinotti, Oasi, rimarranno al Campo dei Fiori, hanno deciso di aderire all'iniziativa in modo simbolico ma efficace e visibile. «Riteniamo che la nostra presenza sia un segnale importante e sottolinei la nostra volontà di riaprire il prima possibile». Oggi terranno accese le loro insegne e i locali illuminati. Non sarà possibile sedersi ai tavoli ma sarà attivo l'asporto, fino alle 22. «Dietro quelle luci ci sono famiglie, sacrifici, investimenti e progetti che sperano di essere realizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non siamo untori Ma oggi non aprite»

L'APPELLO Prima di tutto rispettare le regole

VARESE - (v.f.) Contesercenti Varese dicono alla manifestazione di protesta #loapro in programma da oggi in tutta Italia e anche sul nostro territorio. «L'iniziativa è un'utopia secolare forte che oggi le imprese non ce la fanno più e il rischio è quello di una totale chiusura gravata da debiti», afferma in un'articolo l'associazione. «Molte imprese sono vicine a superare il punto di non ritorno. Abbiamo sempre sostenuto le proteste civili e siamo pronti ancora a sostenerle, ma non possiamo accettare manifestazioni atte a sconvolgere l'legalità. La nostra associazione lancia un messaggio forte e chiaro agli esercenti, a tutti coloro che vogliono manifestare domani: farelo, ma nel rispetto delle regole, nel rispetto della salute altrui mantenendo un comportamento che possa contenere la diffusione del virus».

Anche Fipe, la Federazione pubblica esercizi, si dice contraria a #loapro. «Il settore è estremo e la situazione grave e confusa, servono subito misure aggiuntive in grado di dare certezza agli imprenditori e adeguato ristoro alle perdite imposte alle loro aziende. Ma la nostra responsabilità di parte sociale ci impone di mettere la legalità a prequisito della nostra azione collettiva», afferma Giordano Ferrarese, presidente provinciale e consigliere nazionale di Fipe. «C'è da significare proteggere i nostri associati dai rischi e dalle pressioni di posizione che li allontanano dal Paese e li espongono a sanzioni pesanti». Concomitante motiva la posizione della Federazione anche con la necessità di non mettere a rischio la reputazione del settore. «Ci siamo battuti per mesi a difesa della reputazione della categoria, massacrata da provvedimenti che di fatto attribuiscono a attribuiscono a bar e ristoranti la responsabilità dei contagi. Abbiamo sempre sostenuto che i nostri locali siano sicuri, ma se in seguito ad aperture forzate si dovesse casualmente registrare un nuovo picco nei contagi, l'intero settore ne uscirebbe ulteriormente danneggiato. Si correrebbe poi anche il rischio di non avere più l'appoggio e la vicinanza degli italiani ai pubblici esercizi, che in tutti questi mesi non è mai venuto meno».



Giordano Ferrarese della Fipe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di multe assistenza legale

(v.f.) La paura principale dei ristoratori e dei titolari di bar e palestre nel riaprire le loro attività, deriva dalle sanzioni in cui potrebbero incorrere. Multe salate, da 400 fino a mille euro, che in questo momento non riuscirebbero a pagare. Essendo la natura dell'iniziativa a livello nazionale e prevedendo grandi assembramenti, anche la polizia delle forze dell'ordine sarà quella della tolleranza, purché non si registrino palesi assembramenti. L'organizzazione mette a disposizione tutela legale gratuita per i ricorsi di massa, in ogni caso è bene sapere che il mancato rispetto delle misure di contenimento è punito con la sanzione amministrativa e che non si applicano le sanzioni contravvenzionali previste dall'art. 650 del codice penale (ossia l'arresto fino a 3 mesi) o l'ammenda fino a euro 206, irrogata a chi non osserva un provvedimento legittimo dato dall'autorità per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene o da ogni altra disposizione di legge attribuita di poteri per ragioni di sanità.

In assenza di assembramenti la polizia sarà tollerante

Quando le misure di contenimento violano riguardino: la sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio all'ingrosso, la limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché di consumo sul posto di alimenti e bevande, compresi bar e ristoranti; la limitazione o sospensione di altre attività d'impresa o professionali, nonché di lavoro autonomo, si applica la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività per 5 a 30 giorni. All'atto dell'accertamento delle violazioni, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, lo stesso organo accertatore può disporre la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio per una durata non superiore a 5 giorni. In caso di reiterata violazione delle disposizioni, la sanzione amministrativa raddoppia e quella accessoria si applica nella misura massima.

«Così ci tiriamo la zappa sui piedi»

GALLARATE Baristi divisi. Ma c'è anche chi della protesta non sa nulla

GALLARATE - Oggi si terrà l'iniziativa di protesta #loapro, nata in Germania e ora approdata nella penisola. Una forma di disobbedienza civile che ha raccolto le adesioni di bar, ristoranti e palestre contro le misure restrittive, e che sarà esercitata dai baristi consentendo ai clienti di sedersi ai tavoli nel rispetto del distanziamento e dell'uso delle mascherine. In tutte le Regioni sono nati movimenti, coordinati soprattutto via Telegram. Molte le adesioni in Provincia, meno nel gallaratese: tra gli esercenti c'è pure chi cade dalle nuvole («Non so nulla», dice qualcuno), mentre altri hanno scelto di non aderire pur condividendo l'insostenibilità della situazione.

Le difficoltà

«Temo che ci si tiri la zappa sui piedi: andando contro la legge si rischia di mettere le mani in tasca e di chiudere definitivamente. Se si trattasse di una protesta nel rispetto delle norme, sarei invece disposto anche ad andare a manifestare a Roma», dice Chiara di Kieffe (foto), che aggiunge: «Con l'asporto vado avanti come posso, ma star dietro a tutte le spese fisse (luce, gas, affitto del locale) è difficile». Le difficoltà di coordinamento e informazione tra i gestori hanno inciso sulle mancate adesioni: ad esempio, Fausto del Bar Ca' d'Ass non parteciperà alla protesta «perché non ho capito come aderire, se no l'avrei fatto». Anche lui sostiene la riapertura delle attività: «Basterebbe mantenere il distanziamento e far to-



HAUS GARDEN

Cartelloni e social: «Tuteliamo i clienti»

GALLARATE - (a.c.f.) Protestare si ma tutelando i clienti. Questo è il mood che accompagna oggi la protesta del Haus Garden. «Fin dall'inizio abbiamo sempre rispettato le disposizioni in maniera scrupolosa e non vogliamo iniziare adesso a infrangere le regole», afferma il fondatore e gestore del Haus Garden Luca Pagnotta. «Questo però non ferma la voglia di manifestare il nostro disappunto per come viene trattato il nostro settore». E così il locale cittadino ha scelto di aderire all'iniziativa «lo apro 1501» con due modalità: cartelloni e social. Da un lato lo staff di metterli alla faccenda, visto che saranno in vetrina con i cartelloni che sottolineano come «un cambiando il colore della regione comunque restiamo chiusi o aperti solo a metà». E poi social. Una protesta digitale per raggiungere il maggior numero di persone e quanti trovavano nel locale di via Ferraro un luogo di studio e di incontro. Il tutto senza dimenticare l'etica. «Aprire e far accomodare i clienti anche senza servirli potrebbe essere dannoso anche per loro (a causa delle multe ndr) e questo non è giusto. Vogliamo aprire ma in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nere le mascherine». Non solo le restrizioni agli ingressi: Andrea di Le Torri Pasticceria Bianchi dice che «hanno penalizzato l'attività del bar anche i divieti di spostamento tra i Comuni».

Senza aiuti

Lo Sciarus ha aperto lo scorso settembre all'interno del Parco Bassetti. La titolare, Simona, sostiene che «finché c'era consentito di stare aperti e fare della musica le cose giravano, ora meno. La protesta è positiva, anche se non aderiamo per timore di non dare il messaggio giusto». Il collega Simone auspica il crogiuolo dei ristoratori: «Se entreranno di nuovo in zona rossa». I sostegni economici dello Stato però paiono non vedersi. Mirko, titolare del K2, sostiene che «anche se al bar si affianca l'attività di tabacchi, siamo penalizzati. Gli aiuti statali non sono mai arrivati». Anche secondo lui invece degli aiuti diretti «basterebbero regole precise, facendole rispettare», Simone, che dirige BonApetit e si è occupato della gestione del bar del Maga, riporta che quest'ultimo è ormai «chiuso da lo scorso 28 febbraio, poiché i ragazzi non potevano più venire a studiare». Denuncia pure lui una mancanza di interesse dello Stato: «Ho dipendenti in cassa integrazione da sei mesi, non hanno ricevuto alcun sostegno. Un tempo preparavamo fino a 100 piatti al giorno, oggi se va bene si arriva a 30. Il nostro fatturato è il 30/40% di quello di un tempo».

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

VENERDÌ 15 GENNAIO 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Lavoratori Alitalia: no agli esuberi

ROMA - Si sono concluse ieri le assemblee unitarie di tutti i lavoratori e le lavoratrici di Alitalia. E' quanto riferiscono Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasport e Ugl Trasporto Aereo - Note assemblee - sottolineano le organizzazioni sindacali - e

stata ribadita la necessità tutelare la piena occupazione e di scongiurare esuberi per fare modo che l'investimento di 3 miliardi di euro sia occasione di sviluppo industriale per il trasporto aereo e per il Paese.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

Regno Unito da non perdere

BREXIT Le esportazioni varesine valgono 650 milioni, necessarie alla ripresa

VARESE - Non bastava la pandemia sanitaria ed economica a mettere in grave difficoltà anche le aziende della provincia di Varese. Con l'inizio del nuovo anno, infatti, la Brexit è diventata realtà. E la preoccupazione sale anche nel Varesotto. Del resto i numeri del business varesino Oltremontano parlano da soli, con un export di 650 milioni di euro annui, il Regno Unito è il terzo partner commerciale del sistema economico varesino, subito dopo la Germania e la Francia. Non solo: ogni 100 euro importati, le imprese vendono oltre Manica beni e servizi per ben 232 euro.



La competitività
sul mercato
va conservata

ria è stato attenuato: le esportazioni si sono ridotte nei primi nove mesi del 2020, ma in misura limitata al 7%, quando il totale del commercio varesino verso l'estero è di-

domestico e i prodotti alimentari. Insomma, il business va salvaguardato. Anche perché l'export ha sempre rappresentato per le aziende varesine un buon paracadute nei momenti di crisi. La competitività non può essere messa a rischio e conoscere le nuove regole da applicare sui mercati inglesi diventa fondamentale. Per questo Camera di commercio di Varese ha messo in calendario un webinar che mercoledì 27 gennaio analizzerà, con un approccio teorico-pratico, i cambiamenti previsti nelle relazioni commerciali con il Regno Unito. Questo con un focus proprio sugli aspetti doganali e fiscali di cui bisogna tenere conto. I partecipanti verranno guidati dal relatore, l'esperto di Unioncamere Lombardia Giuseppe De Marinis, nell'identificare le procedure necessarie e gli impatti che le stesse potranno comportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREXIT

Fonte: Istat - Coeswpo

PARTNER COMMERCIALI DI VARESE



Il Regno Unito è il terzo partner commerciale del sistema economico varesino subito dopo la Germania e la Francia

VALORE EXPORT 2019 - EURO/ANNO

650 milioni

BILANCIA IMPORT / EXPORT

Ogni 100 euro importati, le nostre imprese vendono oltre Manica beni e servizi per ben 232 euro.

IMPORT / EXPORT: 2015 - 2019



EMERGENZA COVID 19

Impatto attenuato su export:
nel primo trimestre 2020

REGNO UNITO -7%
TOTALE -13%

MERCÌ ESPORTATE

Mercati maggiormente vendute nel Regno Unito:

- 1 Automobili
- 2 Apparecchi per uso domestico
- 3 Prodotti alimentari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gran Bretagna gli scaffali restano vuoti

Ritardi nei supermercati e intoppi alle consegne a causa di ostacoli burocratici

LONDRA - Quintali di frutti di mare bloccati alla dogana francese, sandwich al prosciutto confiscati ai camionisti in transito in Olanda, tariffe extra sulle banane provenienti dal Ghana e qualche buco negli scaffali della grande distribuzione britannica, Irlanda del Nord in primis. Restano per il momento scongiurati gli ingorghi stradali in prossimità della Manica, ma giorno dopo giorno le conseguenze della Brexit - temporanee o meno che siano - affiorano sempre più evidenti nel Regno Unito, sotto forma d'intoppi di vario genere, tra ostacoli burocratici ancora da digerire, cambiamenti strutturali e qualche dispetto incrociato.

A cominciare dai ritardi che sta registrando un numero crescente di supermercati del Regno per la fornitura di alcuni alimenti d'importazione europea: secondo il Daily

L'accordo con
l'Unione non
elimina le verifiche
dei documenti

Mail, iniziano per esempio a scarseggiare frutta e verdura fresca. Difficoltà analoghe a quelle incontrate sulla trincea opposta dai commercianti nor-

dlandesi, con i prodotti provenienti dalla Gran Bretagna: secondo l'accordo di divorzio Belfast è rimasta infatti allineata agli standard sui beni Ue, per garantire il mante-

nimento del confine aperto con Dublino come stabilito dagli accordi di pace del 1998, e dunque le spedizioni vengono sottoposte a controlli e dichiarazioni amministrati-

ve domestiche anche nel transito interno al Regno Unito. Dal primo gennaio Londra è ufficialmente fuori dal mercato unico e dall'unione doganale, ma - nonostante l'accordo di libero scambio, raggiunto in estremo dal governo di Boris Johnson con Bruxelles - i nuovi rapporti economici con l'Unione hanno

comportato l'introduzione di verifiche e documenti doganali. Che inevitabilmente finiscono per rallentare la circolazione delle merci, come denuncia la Scottish Seafood Association, lamentando come alcuni carichi di frutti di mare scozzesi siano rimasti a lungo bloccati nel porto di Boulogne a causa di lunghe e minuziose ispezioni. Un eccesso di zelo iniziale, forse, condiviso dalle autorità olandesi che nei giorni scorsi hanno confiscato ad un camionista inglese persino alcuni panini al prosciutto. Invocando il fatto che alcuni prodotti freschi non possono più circolare liberamente dal Regno all'Unione,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi contratti di assunzione nel 2021

Assunzioni, gennaio parte male con -25%

ROMA - Le imprese intendono stipulare a gennaio poco meno di 346mila contratti di lavoro, il 25% in meno di quanto preventivato a gennaio 2020. E' quanto emerge dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal secondo il quale la tendenza al ribasso si estende a tutto il primo trimestre 2021 con un calo previsto per i nuovi contratti del 23%. L'andamento è molto diverso tra i vari settori economici con primi segnali di crescita tendenziale per le costruzioni (+2,6% nel mese e +13,3% nel trimestre) e per i servizi informatici e delle telecomunicazioni (+4,0% nel trimestre). Le figure più cercate riguardano i tecnici, specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali ma anche operai specializzati. L'impatto dell'emergenza si farà ancora sentire in questi mesi - si legge - sulle attività legate all'alloggio e ristorazione (-52,2% la flessione nel mese e -47,2% nel trimestre), sui

servizi operativi di supporto alle imprese, nonché su alcuni comparti del manifatturiero fra cui le industrie della carta, cartotecnica e stampa e le industrie tessili, abbigliamento e calzature (-27,7% e -31,1%). Accanto alle costruzioni e ai servizi legati al digitale, primi segnali di recupero della domanda nel trimestre si registrano per le industrie del legno e del mobile (-19,0% nel mese e in parità nel trimestre), i servizi avanzati di supporto alle imprese (-2,0% e -0,3%), per le industrie meccaniche ed elettroniche (-27,9% a gennaio e -13,2% nel trimestre). Il dato si confronta però con il primo trimestre del 2020 che ha scontato a marzo il primo lockdown. I profili tecnici diventano la prima categoria professionale per richiesta delle imprese (71 mila i profili nel mese di gennaio). Seguono le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (-12,4% a fronte del -25,1% complessivo) così come le figure operaie specializzate (-14,9%), con una ulteriore

conferma della polarizzazione della domanda di lavoro. Fra le figure maggiormente ricercate, si segnalano in particolare gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (9 mila i contratti da stipulare a gennaio, il 52,6% in più dello scorso anno), figure che hanno supportato l'accelerazione della trasformazione digitale indotta dalla pandemia. Per la ripresa - sottolinea il Bollettino Excelsior - le imprese puntano su profili con elevate competenze per i quali, già prima degli eventi del 2020, si registrava un maggiore mismatch fra domanda e offerta che ora si acuisce portando a livelli ancora più elevati la difficoltà di reperimento: sono difficili da reperire il 43% delle professioni intellettuali, scientifiche ed a elevata specializzazione, il 43,5% delle professioni tecniche e il 43,6% degli operai specializzati. Crollo delle richieste per le professioni qualificate del commercio e dei servizi con un -37,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 15 GENNAIO 2021

ECONOMIA 11

«A rischio il 5% delle imprese»

UIL VARESE Massafra lancia l'allarme sulla tenuta del mercato del lavoro in provincia

L'APPELLO DI GALLI

«Controlli seri senza fermare le aziende»

VARESE - Dura presa di posizione del presidente Davide Galli a poche ore dal nuovo Dpcm: «Lasciate lavorare in sicurezza chi garantisce la solidità del Paese». «Gli assembramenti? Non sono gli imprenditori a dover controllare. Non sostituiamo responsabilità sulle aziende. «Senza lavoro non c'è benessere, non c'è futuro: lasciate lavorare in sicurezza chi fino a oggi ha garantito la solidità del Paese in un momento difficilissimo. Non costringete gli imprenditori ad aggiustarsi a ritardi che rischiano di essere insufficienti o a incentivi, bonus e altre prebende talora difficili da intercettare. Non gettate gocce che rischiano di rivelarsi inutili nel mare di un sistema economico che chiede solo di fare, nel rispetto di norme certe e chiare».

Il presidente degli artigiani varesini lo ribadisce ancora una volta: le aziende non vanno fermate. «Non possiamo fermare chi porta benessere, non possiamo rischiare di lasciare sul terreno del 2021 un patrimonio di aziende che difficilmente potremo veder rinascere e, al contempo, non possiamo depimerle ulteriormente il già basso livello dei consumi. Occorre che la politica, in questi giorni più impegnata a discutere di sé stessa che dei bisogni del Paese, si impegni a produrre politiche di contenimento del Covid costruite sulla fiducia nei confronti di aziende e imprenditori che hanno ottemperato sin dal primo giorno a tutte le normative di contrasto al Covid-19. «Servono norme chiare, stabili e di buon senso: non possiamo lasciare aperte le allargate e poi impedire ai cittadini di raggiungerle. Non possiamo dare con una mano e togliere con l'altra, altrimenti l'apertura rischia di essere peggiore della chiusura, con i costi vivi da sopportare e nessun cliente con il quale saldarli. Siamo qui a dire che le ore sono contate, non abbiamo molto tempo per salvare le nostre imprese. Diamo loro fiducia, fidiamoci di chi ha già dimostrato di poter meritare questa fiducia e facciamolo in modo ragionevole. I controlli devono essere seri nei confronti di coloro che trasgrediscono le norme».

di RICCARDO LUCARELLI

VARESE - «Nel Varesotto rischiamo di perdere il 5% delle imprese e fra 15.000 e i 20.000 posti di lavoro». La scadenza del 31 marzo, col via libera del licenziamento, sempre che non verrà ancora una volta prorogata, preoccupa un po' tutti. E a descrivere i numeri allarmanti sopracitati è Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil: «Se davvero - aggiunge - a fine marzo - ci sarà un liberi tutti, ciò causerebbe un impatto sociale devastante. Non possiamo permettercelo. Serve ancora un mix fra ammortizzatori sociali e incentivi alle imprese per permettere al sistema di tenere fino all'estate quando, si spera, la pandemia possa attenuarsi».

Sempre nel Varesotto il sindacalista della Uil si dice fortemente preoccupato per un altro aspetto: «Nonostante sui posti di lavoro ci siano meno persone, continuano a esserci incidenti e infortuni gravi anche nella nostra provincia». Lavoro e salute sul posto di impiego, rischiano di essere i nuovi malati una volta che, invece, il vaccino farà il suo compito contro il virus. In tal senso la Uil «crede che il 2021 debba essere l'anno della sicurezza sul lavoro, per questo ha imperniato su questa grave piaga la campagna "Zero morti sul lavoro". E' evidente che l'obiettivo si raggiunge soltanto con la responsabilizzazione di tutti i



«La riforma fiscale è fondamentale per dare uno slancio alla ripresa»

soggetti interessati e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, innalzando notevolmente i livelli di attenzione e controllo». Mentre sugli altri temi, Massafra lancia un appello affinché si pongano «le basi per creare nuova occupazione e di qualità per i gio-

vani e le donne che dobbiamo inserire nel mondo del lavoro, assicurando la parità di genere nelle retribuzioni, per proteggere e gratificare chi un lavoro ce l'ha, ma è mortificato da condizioni inadeguate, per garantire la continuità reddituale a chi è espulso dal mercato del lavoro generando le premesse per un rapido reinserimento».

Inoltre «vogliamo un grande piano di digitalizzazione del sistema educativo, risorse sufficienti per garantire la formazione durante tutto l'arco della vita, contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, edilizia scolastica e rafforzamento degli Istituti tecnici superiori».

E ancora: «La riforma del fisco - afferma ancora il sindacalista varesino - deve rappresentare il vero volano della ripartenza. Occorre continuare a tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti e iniziare a farlo ai pensionati, che sono i soggetti che prima pagano le tasse e poi precorrono lo stipendio e la pensione». Infine «va affrontato subito il tema delle future pensioni, garantendo adeguati trattamenti pensionistici e valorizzando i periodi di formazione. Al fine di superare le disparità di genere che penalizzano le donne si deve valorizzare il lavoro di cura e la maternità ai fini previdenziali».

Nicola Antonello
di RIFERIMENTI ELETTORALI

Intesa Sanpaolo aggiunge mille assunzioni

Accordo sindacale sulla fusione con Ubi: i nuovi ingressi diventano 3500

MILANO - Intesa Sanpaolo intende procedere a ulteriori mille assunzioni, in aggiunta alle 2.500 previste dall'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso che prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà. L'accordo sindacale, sottoscritto con Fibi, Fim-Cisl, Fisas-Cgil, Uil e Unisil, riguarda il ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca. Intesa Sanpaolo, facendo seguito alla verifica svolta con i sindacati in merito al raggiungimento delle 5.000 uscite volontarie, intende infatti accogliere tutte le oltre

7.200 adesioni volontarie pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dalle organizzazioni sindacali, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Viene così confermata l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa San-

paolo. «Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione» afferma Carlo Messina, il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, circa le nuove assunzioni del gruppo. «Intesa Sanpaolo - aggiunge - continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani».



Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo



Collezioni maschili, sfilate online

MILANO - (1.1.) Riparte il carrozzone della Settimana della Moda milanese. Da oggi a martedì tocca alle collezioni maschili autunno-inverno. Quasi tutti i brand, come Prada, Tod's e Iceberg, sfileranno online, potendo contare sulla piattaforma della Camera della Moda, e con tutte le precauzioni del caso. Solo tre, Etro, Fendi e K-Way, hanno organizzato un evento live a porte chiuse. Lo scorso settembre la formula delle sfilate in streaming aveva funzionato alla grande con oltre 45 milioni di visualizzazioni sullo streaming. Della serie: la digitalizzazione rende vivo il potere di seduzione della moda Made in Italy. «Bene, ma la parte virtuale, ma non vediamo l'ora di poter tornare alle sfilate in presenza», ha tuttavia fatto sapere ieri Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda. Un settore che, stando ai dati di previsione nelle mani dei vertici della moda tricolore, dovrebbe aver chiuso l'anno con un calo di fatturato del 25%. Tradotto in soldoni: mancano all'appello 25 dei 100 miliardi di fatturato della seconda industria del Belpaese. Non è un caso

che Capasa abbia fatto riferimento a un momento unico, paragonando la pandemia ad una guerra, anche se indubbiamente «l'e-commerce ha permesso di limitare i danni». Anzi, a ben vedere, tutti i gruppi della moda con vetrine virtuali sono cresciuti. Dal primo all'ultimo. Indistintamente. E, in molti casi, anche con performance di incremento a due cifre. Il 2021 resta un'incognita. Perché gli scenari sono in continua evoluzione e molto dipenderà dall'efficacia della campagna di vaccinazione. «La speranza è di tornare a consumi accettabili entro la fine dell'anno», ha dichiarato Capasa. Gli scenari previsti dalla Camera della Moda prevedono un limite massimo e minimo del fatturato. Lo scenario favorevole, che presuppone il progressivo esaurimento della pandemia nel corso dell'anno e il successo pieno delle politiche di rilancio economico, ipotizza un recupero del 15% rispetto al 2020. Qualora prevalesse uno scenario più sfavorevole, si assisterebbe sì ad una crescita, ma limitata al 6%.

di RIFERIMENTI ELETTORALI

Annullati gli eventi in presenza, ma i brand crescono con l'e-commerce

**TRASPORTI
DI LAGO**

**Il treno speciale
dalla
Costa Azzurra
alla Germania
farà fermate
nel Vco
E la sponda
magra torna
a chiedere
più attenzione**



Non solo merci su rotaia «Pensiamo al turismo»

LUINESE Il comitato anti AlpTransit: più progetti per i passeggeri

LUINO - L'iniziativa dell'Associazione internazionale "Obiettivo treno notturno" che prevede tramite il progetto "Riviera Express" un convoglio per collegare Francia, Svizzera e la Germania, passando per l'Italia con possibili fermate ad Arona e Domodossola e Verbania, stuzzica anche l'associazione nata da questa parte del Lago Maggiore, denominata "Bocciamo AlpTransit".

«La proposta impone una serie di riflessioni per noi - ha spiegato ieri la presidente Cristina Codenotti - e bene fanno a Verbania a chiedere che ci sia una sosta anche da loro. È arcinoto che questo lembo di terra che parte da Maccaigno e arriva fino a dopo Sesto Calende è definito la "sponda magra" ma ora il digiuno è giusto che finisca, che siano apparecchiate o intercettate iniziative come quelle che sta sviluppando il Piemonte».

Codenotti non entra nel merito dei treni notturni, che nel Luinese servirebbero a poco, quanto sulla volontà anche politica nel senso più alto del termine, di fare squadra. «Il Comune di Luino da tempo chiede incontri a tutti i livelli - spiega - perché non credo che questa sponda abbia di che vergognarsi, benché non sia quella del Grand Tour. Il comitato ha già incontrato diversi



La stazione di Luino e la linea internazionale

sindaci ma ci vuole maggiore trazione, abbiamo bisogno di Provincia di Varese e di Regione Lombardia accanto a noi per una pacifica battaglia che

non è quella del "niente merci", sappiamo che è impossibile, ma che a questi convogli - che devono viaggiare in sicurezza - siano affiancati anche treni

per i passeggeri». Ci si appella a un cambio di mentalità corale, che parta dal basso, dai cittadini, per arrivare alla politica, ricordando che tutta

questa area fa parte per il suo valore territoriale del "Man and Biosphere" di Unesco.

«Va riattivato il turismo - prosegue la presidente - e noi abbiamo proposte: Questo è il territorio delle piste ciclabili: perché non avere treni anche locali dove caricare le biciclette che portino a fare una sorta di tour dell'alto lago con fermate a Taino, Ispra, Leggino? È solo un esempio, la pandemia ha bloccato attività, incontri ma come comitato crediamo sia opportuno indire, non appena si potrà, una sorta di Stati Generali con i gestori della linea, con quelli del trasporto intermodale e le amministrazioni. Va costruita una rete per dialogare, non per contrapporsi, vanno pensati modelli di turismo per questi territori che non sono quelli del Vco. Nei giorni scorsi è stato dato ampio spazio alla Formaggella che si fa sui monti luinesi grazie alla pubblicità fatta da alcuni chef stellati. Se uno dovesse banalmente partire da Milano per raggiungere questi allevatori, quanta fatica farebbe a pianificare il suo viaggio, cambiando due treni, forse tre autobus per fare meno di 80 chilometri?». Mobilità e turismo per il comitato, oggi più che mai, devono sedere allo stesso tavolo.

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSE EUROPEO

Genova-Rotterdam Sempione dimenticato

Lincio chiede una Commissione sul caso

VERBANIA - Il Sempione è la Tav dimenticata del Piemonte Orientale. La denuncia è del presidente della provincia Arturo Lincio, che chiede la costituzione di una Commissione intergovernativa su questo importante collegamento e, precisamente, sul corridoio "Ten 24". Per questo ha preso carta e penna e inviato una missiva al presidente della Regione, Alberto Cirio. «L'asse ferroviario - evidenzia Lincio - rientrerebbe nel corridoio Ten 24 Genova Rotterdam, meglio conosciuto come il ponte tra i due mari, la cui opera doveva concludersi già nel 2015 ma che ad oggi nessuno sa a quale livello di attuazione si trovi». Da qui la richiesta di un incontro «per avviare in Regione, come avvenuto per il Colle del Tenda verso la Francia, un iter con il Governo per la costituzione della "Commissione intergovernativa per il miglioramento dei collegamenti nelle Alpi del Nord" seguendo le stesse modalità operative di quando effettuato dalla stessa Regione Piemonte, anni or sono, per quella relativa alle Alpi del Sud verso la Francia».

Lincio ha già incassato il sostegno del leghista Alberto Preioni che «auspica che tra le opere prioritarie del comitato entrino anche l'asse del Sempione, la porta che metterà in collegamento Genova con Rotterdam e che garantirà enormi ricadute economiche su tutto il Piemonte». Ma viene invece bacchettato dal gruppo consiliare di minoranza in Provincia, Progetto Vco, che gli contesta l'attacco al Governo e un "vuoto di memoria".

«Ci sembra alquanto improbabile - dicono - che lei abbia dimenticato l'accordo che è stato siglato a Locarno lo scorso 3 settembre tra il rappresentante del Consiglio federale svizzero e il Ministro dei Trasporti De Michelis come rappresentante del Governo italiano, per lo sviluppo delle infrastrutture della rete ferroviaria di collegamento tra la Svizzera e l'Italia sull'asse del Lotschberg-Sempione». Accordo per il potenziamento della ferrovia del Sempione che l'onorevole del Pd Enrico Borghi definisce «elemento di grandissima importanza» perché «si concretizza uno degli impegni assunti quattro anni fa dall'allora ministro dei trasporti Graziano Delrio, che visitò lo scalo ferroviario di Domo 2 in vista della valorizzazione di linea ferroviaria».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA Replicare qui il Riviera Express

LUINO - (s.d.r.) Un'idea come quella del "Riviera Express" forse avrebbe poca vita nell'Alto Verbano lombardo: il bacino turistico e l'orografia del territorio con i relativi collegamenti infrastrutturali sono davvero diversi tra le cittadine del Vco e quelle del Luinese da dove, per raggiungere Varese in auto, ci possono volere anche 50 minuti. Ciò nondimeno da tempo il comitato "Bocciamo AlpTransit" prova a raccontare le difficoltà di un territorio che va da Zenna a Sesto Calende circa rumori, vibrazioni e pericolo per le merci trasportate: si tratta di una cinquantina di merci al giorno luoghi circa 700 metri. Parallelamente si

chiede di pianificare progetti per lo sviluppo di corse in più per pendolari, turisti, sportivi, che si badi alla sicurezza quando questi convogli passano accanto a case e scuole. I sostenitori partecipano a convegni e si informano sul futuro di questa linea a binario unico, anche in tavoli dove la politica alle volte è stata assente. Il "quadrato" fatto dagli amministratori dei vari partiti in queste ore nel Vco attorno al "Riviera Express" sarebbe importante se replicasse anche sulla sponda lombarda dove un Luino-Cannes, avrebbe valore quanto un frequente Luino-Milano.

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA